Equo canone tutto esaurito

«Stampa Sera» ieri ha offerto in dono ai lettori un «regolo per il calcolo immediato dell'equo canone». Nonostante le decine di migliaia di copie messe a disposizione nelle edicole, l'iniziativa non è bastata ad esaudire le richieste: l'edizione è stata esaurita nel primo pomeriggio, con tutti i «dischi» a disposizione.

L'argomento «equo canone» continuerà ad essere ampiamente trattato nelle pagine di Stampa Sera.

Anno 110 - Numero 264

Mercoledì 15 Novembre 1978

STAMPA SERA

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 200 (arretrati il doppio)

TORINO, lo sciopero degli insegnanti coinvolge 200 mila famiglie

Caos in tutte le scuole Durerà sino al contratto

E' in atto da questa mattina uno sciopero di 24 ore che coinvolge tutto il personale scolastico aderente alla Cgil, Cisl e Uil delle regioni settentrinali (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna), a sostegno della trattativa con il Governo per la perequazione dei livelli funzionali e retributivi rispetto alle altre categorie del pubblico impiego. Domani si sciopereranelle regioni meridionali.

Per la vertenza generale del contratto ha scioperato stamane anche il personale direttivo, docente e non docente iscritto al sindacato autonomo Snals: la prima ora nelle materne statali e nelle elementari, l'ultima nella media e nelle superiori.

A Torino e provincia l'agitazione di oggi ha coinvolto 374 mila studenti (circa 200 mila solo a Torino). Il caos nelle scuole durerà, fra scioperi di autonomi e dei confederati sino alla conclusione della vertenza.

Il servizio a pagina 5

Si teme il peggio per le nipotine sparite con la nonna e il cane

Non sono più tornate

COMO — Dove sono Samantha e Eloise, due sorelline di 3 e 4 anni, la nonna, Gina Gelighi di 72 anni, e il cane Tom? L'interrogativo è diventato angoscioso perché dal momento della loro scomparsa da Carate Urio, un paesino sulle rive del lago, sono trascorse quarantott'ore. Carabinieri e Guardia di finanza per tutta la giornata di ieri, stanotte e stamane hanno effettuato ricerche, rivelatesi inutili, in una vasta zona che parte dal punto in cui il quartetto è stato visto per l'ultima volta. Erano le 17,30 di lunedì. Le due bambine, la nonna e il cane «collie» dopo essere passati a fianco del cimitero hanno imboccato una strada che si perde fra cascine disabitate, nella boscaglia di faggi e querce. La testimonianza è di una signora, Maria Magnaghi.

L'allarme era scattato un'ora dopo, quando la mamma delle bambine, Adriana Rizzi non ha visto rientrare a casa le bambine che la suocera era andata a prelevare all'asilo. I punti oscuri della vicenda sono molti. Perché anziché seguire la strada abituale per ricondurre Samantha e Eloise a casa, l'anziana signora, che soffre di arteriosclerosi, ha preso la strada opposta? Forse un'amnesia. Dove sono spariti, considerato che almeno il cane dovrebbe conoscere la strada del ritorno? Viene scartata l'ipotesi di un rapimento, perché il padre delle due bambine si è comperato, da poco, con le cambiali, un vecchio camion per trasporti in proprio. Non si pensa che siano finiti nel lago perché il cane si sarebbe salvato e la sua presenza avrebbe dato l'allarme.

A questo punto l'ipotesi più probabile è che le due bambine e la nonna abbiano perso la strada e si siano rifugiate in qualche cascina abbandonata o nel bosco in attesa di aiuti, anche perché la nonna non aveva soldi in tasca e se fossero saliti su un pullman o su un treno li avrebbero notati.

Se gli aiuti non arrivano in fretta adesso c'è il rischio che muoiano di freddo. **s. c.**

TORINO

L'assessore condannato resta in carica

Un assessore al comune di Torino è stato condannato da un Tribunale di questa Repubblica a sei mesi di reclusione e a un anno di interdizione dai pubblici uffici per «interesse privato in atti di ufficio». Che sia davvero colpevole, o che invece sia vittima di un errore giudiziario, oppure che ci sia di mezzo una confusa interpretazione del suo operato, importa relativamente poco. Ciò che va rilevato è che l'assessore condannato può continuare a fare tranquillamente il suo mestiere di assessore, e continuerà a farlo: glielo consente la stessa legge che lo ha dichiarato colpevole (in quanto la sentenza non è applicabile fino a quando non passerà in giudicato) ma soprattutto glielo consente il consiglio comunale di cui fa parte: ieri sera l'assessore ha infatti rassegnato le proprie dimissioni, ma la giunta che governa Torino le ha respinte, e tutto è rimasto immutato. E' una situazione che può apparire paradossale.

Se la magistratura si fosse sbagliata, non sarebbe compito del Consiglio comunale stabilirlo. Se la sentenza dei giudici fosse giusta — il che dobbiamo supporre, fino a prova del contrario — perché lasciare una città come Torino amministrata da un colpevole, e da una giunta che al condannato esprime non soltanto solidarietà, ma si schiera con lui, assumendosene quindi le colpe? C'è insomma — al di là di ogni considerazione politica, e indipendentemente dal colore dei protagonisti di questa vicenda — un clamoroso contrasto: l'amministrazione di Torino non accetta quelle che dovrebbero essere le logiche conseguenze del verdetto della magistratura. Capitasse a un cittadino qualsiasi, il discorso sarebbe diverso.

In questo nostro paese, nel quale un po' tutti gli amministratori pubblici sono già visti con un certo sospetto, perché si dà spazio ulteriore e concreto al dubbio, permettendo a un uomo politico condannato a un anno di sospensione dai pubblici uffici di rimanere — su richiesta dei suoi colleghi di partito e di giunta — nei massimi ranghi della pubblica amministrazione cittadina?

Importa poco, a questo punto, che la sentenza non sia ancora passata in giudicato, che in Appello o in Cassazione l'assessore possa venir dichiarato innocente e mondato di ogni sospetto, che i suoi colleghi lo giudichino persona degna di stima e di fiducia per la sua rettitudine. Per il momento è stato dichiarato colpevole e condannato. Non sarebbe stato meglio interromperne l'attività? Quale miglior rientro — trionfale addirittura — tra i pubblici amministratori quel giorno che la stessa magistratura dovesse riconoscere di aver fatto uno sbaglio? Quale difficoltà incontrerà invece oggi nel suo lavoro (che coinvolge tutti i cittadini), dal momento che i giudici l'hanno condannato?

Mario De Angelis

Il servizio a pagina 5

Secondo una fonte palestinese ci sarebbe stato in Jugoslavia un vertice con rappresentanti di nove Paesi

Il terrorismo internazionale alle Br: è stato un errore uccidere Aldo Moro

I rappresentanti delle organizzazioni armate di nove paesi hanno tenuto un «vertice» segretissimo in una piccola località della Jugoslavia, a poche decine di chilometri dal confine italiano. Il «summit» si è svolto nei primi giorni di ottobre. Secondo «Panorama», il settimanale che ha diffuso in Italia la notizia, vi avrebbe partecipato anche un rappresentante delle Brigate rosse.

Le rivelazioni su questo presunto vertice provengono da una agenzia di stampa palestinese, «Alqods Press» di Beirut, e dal quotidiano del Kuwait «Al Watan». La «fonte» sarebbe la relazione presentata ai suoi capi dal rappresentante palestinese (non dell'Olp). Come questo documento possa essere giunto nelle mani dei redattori di Beirut e del Kuwait, è un mistero. Anche sulla sua antenticità non esistono certezze.

Cosa contiene di interessante questa relazione? Innanzitutto i nomi dei paesi «rappresentati»: Italia (Br), Germania (Raf), Giappone (Esercito rosso), Nicaragua (Fronte di liberazione sandinista), Irlanda (Ira), Palestina, Spagna, Argentina e Algeria (per questi ultimi quattro, non si conoscono i nomi delle organizzazioni partecipanti).

In discussione era il bilancio dell'attività terroristica internazionale e il «piano di sviluppo» per il prossimo anno. Secondo «Panorama», il «summit» avrebbe censurato all'unanimità il comportamento delle Brigate rosse nel sequestro Moro e, soprattutto, l'uccisione del leader democristiano. Motivo? Questo tipo di azioni servono solo a rafforzare il potere dei regimi capitalistici. In Italia, il governo Andreotti sarebbe stato rafforzato proprio dall'uccisione del presidente della dc.

I programmi per il prossimo anno, sempre secondo «Panorama», potrebbero essere così schematizzati: occorre colpire simultaneamente gli stessi obiettivi in diversi paesi. Ma che tipo di obiettivi? Nel documento non se ne fa alcun cenno.

La relazione (che se autentica potrebbe essere molto interessante) solleva parecchi dubbi. E', in pratica, un concentrato di tutti i luoghi comuni finora conosciuti sul terrorismo internazionale. Vi sono dei particolari inspiegabili; ad esempio, l'anonimo «relatore» palestinese si preoccupa non solo di fornire il nome (in codice), del rappresentante delle Brigate rosse, ma anche di descriverlo in modo particolareggiato: alto, giovane, atletico, vivace, colto.

Il linguaggio e lo schema di ragionamento sembrano però più caratteristici di una struttura burocratica che di una organizzazione terroristica.

Il governo sfugge ai problemi di Napoli

ROMA — Napoli dei disoccupati (120.000) dei sottoccupati (200.000) dei giovani senza lavoro (77.000), del lavoro nero (37.000) ieri è venuta a Roma per farsi ascoltare dal governo e dal Parlamento. Una delegazione capeggiata dal sindaco di Napoli Valenzi e composta dai rappresentanti di tutti e cinque i partiti della maggioranza è venuta a Montecitorio per seguire il dibattito sulla mozione su Napoli. Ma, alla Camera, oltre alla delegazione c'erano ben pochi rappresentanti del Paese e del governo. Se l'erano squagliata tutti.

Sulle poltroncine del governo, poste sotto il seggio del presidente Ingrao, nell'aula di Montecitorio c'era solamente uno sperduto sottosegretario, l'on. Abis. I deputati presenti erano quaranta comunisti, e uno ciascuno per i partiti della maggioranza. Il vuoto assoluto, e la più totale indifferenza per le sorti della più grande città del Sud, capitale della disoccupazione e della disgregazione sociale. «*Abbiamo trovato una situazione che ci ha deluso e amareggiato*», ha commentato con parole misurate il sindaco di Napoli.

Valenzi sperava di potersi incontrare con Andreotti, ma Andreotti gli ha fatto sapere che non era preparato per il confronto. Questa è la risposta che Valenzi potrà portare a Napoli domani, dove si svolgerà una grande manifestazione per cercare di risolvere i problemi del «*più cospicuo giacimento di disoccupazione nazionale*».

La latitanza del governo è stata tanto clamorosa, che il presidente della Camera, Ingrao, ha alzato il telefono ed ha chiamato il vicino Palazzo Chigi per chiederne conto ad Andreotti. Grazie a questo intervento, poco dopo è arrivato, trafelato, il ministro del Lavoro Scotti.

Il problema di Napoli non riguarda solo la sfortunata città meridionale. Napoli è la «capitale», il termometro del sud attraverso il quale si può capire in anticipo quali saranno le vie che le regioni meridionali seguiranno tra poco. E l'esempio che viene da Napoli non promette nulla di buono. In questo grande agglomerato di 1.300.000 persone (2.850.000 abitanti nella provincia) covano e montano la protesta, la disgregazione e, ultimo, il terrorismo.

Le notizie di questi giorni lo confermano. Covi di vari gruppi terroristici si vanno scoprendo nel territorio tra Latina e Napoli, con ramificazioni alla Calabria.

Alberto Rapisarda

Ladri o spie in casa Moro

ROMA — E' stato confermato dal commissariato di zona il furto in casa della famiglia Moro, avvenuto verso le 18 di ieri pomeriggio. I ladri sarebbero entrati nell'appartamento al quarto piano, non dalla finestra, ma più semplicemente dalla porta di servizio. Trafugati oggetti di scarso valore (due orologi del figlio dello statista morto e un fermacravatte), sarebbero poi usciti sempre dalla porta di servizio e si sarebbero allontanati dal lato posteriore dello stabile in direzione della campagna.

Il particolare sarebbe stato confermato dal portiere, che verso quell'ora notato lo strano movimento, è salito per un controllo e ha dato l'allarme. Questa la versione della polizia sul furto, che ha destato sospetto per le possibili implicazioni. Si era parlato di ladri scalatori saliti in cordata fino alle finestre del quarto piano, e di importanti documenti trafugati (da brigatisti o da spie) ma queste versioni non hanno trovato conferma. La notizia del furto aveva creato un certo allarme nella polizia, e l'altra sera pattuglie della polizia avevano perlustrato la zona senza alcun esito.

Meda - La morte del sedicenne rapito dall'Anonima sequestri

Ci ha tirato addosso la cartella voleva fuggire lo abbiamo ucciso

Paolo Giorgetti, il ragazzo di Meda rapito giovedì scorso mentre andava a scuola è stato ucciso dai suoi rapitori con un colpo alla nuca. Il ragazzo per difendersi aveva scagliato contro i banditi la cartella con i libri di scuola e uno di loro gli ha dato un pugno alla nuca violentissimo che l'ha ucciso. Quando i rapitori lo hanno cloroformizzato, Paolo Giorgetti era già cadavere. Presi dal panico hanno cercato di nascondere ogni prova. E' stato deciso di incendiare l'auto usata per il sequestro nel bosco delle Groane. Il rogo abrebbe dovuto far sparire l'auto e il corpo di Paolo.

Gli inquirenti sono riusciti a far luce sulla tragica vicenda perché a raccontare l'atroce episodio della morte di Paolo, sono stati gli stessi colpevoli. Un'intera banda arrestata in breve tempo dai carabinieri. Un'operazione che ha fermato le azioni di un nucleo dell'anonima sequestri. «I fratelli Loielo, Giovanni, Vincenzo, Antonino, Rinaldo e Giuseppe, figli di una guardia notturna della Montedison di Varedo — *hanno detto stamane gli investigatori* — costituivano a Venegono superiore, un braccio dell'anonima sequestri che da anni spadroneggiava nel Varesotto e nel Monzese. Era un clan, quello dei Loielo, che da tre anni era diventato il cervello dell'organizzazione criminale cui facevano capo altri gruppi mafiosi».

Il nome dei Loielo non era nuovo ai carabinieri. Al tempo del sequestro di Giovanni Belloli, fecero un'irruzione nella loro villa. Non fu trovato nulla. I Loiello erano dunque già nell'obiettivo degli inquirenti. Da allora non erano più stati dimenticati. Quando alcuni informatori hanno messo in giro la voce che forse nel caso Giorgetti c'era di mezzo un «uomo che ama molto i cani», i carabinieri non hanno avuto dubbi.

Era Giovanni Loielo che possiede un canile. Vengono fatti pedinamenti e appostamenti. Si cerca di stringere in un cerchio il paese di Venegono Superiore senza che nessuno si accorga di nulla. «E' stato quanto mai difficile — *hanno detto stamane gli inquirenti* — ma ce l'abbiamo fatta. I feroci assassini di Paolo Giorgetti sono nelle mani della giustizia».

Uno zio di Paolo ha chiesto ieri ai carabinieri: «E' vero che avete preso gli assassini del ragazzo?». *Alla risposta affermativa dei militi, si è rivolto ai genitori di Paolo accanto a lui e ha mormorato:* «Che Dio li perdoni perché noi non possiamo proprio».

Panico a Trieste

Mandrillo fugge e assale 3 donne

TRIESTE — Un mandrillo fuggito durante la notte da un'abitazione ha ferito stamani a Trieste tre donne. La scimmia, alta poco più di un metro, ha destato il panico nel rione di Rozzol soprattutto tra i molti bambini che si stavano recando a scuola e le madri che li accompagnavano. Due ragazzine ed una signora sono rimaste ferite.

Per Elisabetta Fragiacomo, di 10 anni, è stato necessario il ricovero all'ospedale pediatrico per le ferite riportate alla coscia ed alla gamba sinistra e le presunte lesioni dei tendini di una mano. Le altre due, Franca Fabrici di 32 anni, che è stata morsa alla mano sinistra ed al dorso del piede destro, e Paola Verbitz, di 15 anni, cui il mandrillo ha inferto profonde ferite sulle natiche, sono state invece medicate al pronto soccorso dell'ospedale e successivamente dimesse.

La caccia all'animale è proseguita per alcune ore con l'intervento dei carabinieri, vigili del fuoco e personale della protezione animali. La scimmia è stata bloccata in un fossato.

Carriera di un bimbo

A otto anni 100 borseggi

NAPOLI — La polizia ha sorpreso un bimbo di otto anni mentre stava «borseggiando» una passante nel l'elegante quartiere di Posillipo, uno dei più ricchi di Napoli. Nelle tasche del bambino gli agenti hanno trovato catenine, orologi, accendini e 190 mila lire in contanti.

Il bimbo ha candidamente ammesso di aver compiuto oltre cento borseggi negli ultimi mesi. Dopo l'interrogatorio il piccolo è stato riaccompagnato a casa, nel quartiere di Pignasecca, uno dei più poveri, alla periferia della città, dove il bimbo abita con i genitori e molti fratelli. Gli agenti lo hanno «affidato» al padre, un disoccupato.

n. s.

Dal primo gennaio passa a lire 195.268 (+26.279)

Statali: scatta la contingenza

ROMA — A causa dell'inflazione la busta dei dipendenti dello Stato, del parastato e degli enti locali ed ospedalieri sarà più pesante a partire dalla fine del mese di gennaio prossimo. Infatti, come è nelle previsioni della legge 31 luglio 1975, n. 364, la variazione semestrale delle retribuzioni dei lavoratori in servizio e delle pensioni nella misura dell'indennità integrativa speciale viene effettuata sulla base della variazione dell'indice del costo della vita accertato ai fini della scala mobile dell'industria nei periodi precedenti maggio-ottobre per la decorrenza di gennaio e novembre-aprile per quella di luglio.

Per il periodo maggio-ottobre da valere per gennaio prossimo è stato accertato uno scatto di 11 punti di contingenza che al valore unitario di lire 2389 per i lavoratori in servizio e di 1911,2 (pari all'80 per cento di 2389) per quelli in pensione dà luogo ad un aumento rispettivamente di 26.279 e di 21.023 lire al mese lorde.

Decorrenza		Punti maturati	Valore punto dipendenti	Valore punto pens.ti	Importo mensile dipend.	Importo mensile pens.ti
Gennaio	77	11	1.512	1.209	102.884	82.307
Luglio	77	15	1.764	1.411	129.344	103.475
Gennaio	78	9	2.016	1.612	147.488	117.990
Luglio	78	9	2.389	1.911	168.989	135.191
Gennaio	79	11	2.389	1.911	195.268	156.214

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 73
DEL 6-4-1978

Prima riunione della Commissione Filippi

PSI: bloccare l'aumento Rca

ROMA — Il partito socialista italiano ha chiesto al ministero per l'Industria, alla commissione Filippi ed al CIP di «bloccare ogni richiesta di aumento tariffario per RC-Auto, riviando ogni decisione sia ad una puntuale applicazione della miniriforma sia all'effettivo manifestarsi di elementi di costo squilibrati per le gestioni del ramo RC-Auto».

Si è svolta ieri sera la prima riunione della commissione Filippi, al ministero dell'Industria, per l'esame delle richieste d'aumento delle tariffe RC-Auto, presentate dalle imprese assicuratrici.

Alla commissione Filippi è giunta una nota dell'Unione Consumatori, nella quale si ribadisce l'opposizione agli aumenti delle tariffe proposti dall'ANIA. L'Unione Consumatori rivela tra l'altro che l'onere aggiuntivo per gli automobilisti sarebbe di circa 150 miliardi. La nota afferma che nessuna delle tesi dell'Ania trova fondamento nei dati del «conto consortile», che presenta elementi a favore della gestione delle imprese.

L'esame da parte della commissione ministeriale dei livelli delle tariffe, conclude la nota, dovrebbe essere un'occasione per affrontare anche il problema della moralizzazione del settore, «dato che su 220 compagnie assicuratrici operanti in Italia solo una minoranza dà garanzie di serietà».

Hanno costruito una sopraelevata davanti alla casa del poeta a Pescara

Qui, dove nacque D'Annunzio, ci vorrebbe un night

DAL NOSTRO INVIATO

PESCARA — Se Gabriele d'Annunzio si affacciasse oggi alla finestra della biblioteca, al primo piano della casa natale di Pescara, resterebbe sgomento. Anziché le acque del fiume, oltre il muro del «bagno penale» borbonico — tristemente famoso come lo Spielberg d'Abruzzo — vedrebbe una orrenda sopraelevata in costruzione, a due corsie, che congiunge il porto con l'autostrada Roma-L'Aquila.

«Eh sì, è uno scempio — ammette il commendatore Livio De Berardinis, che dirige la casa-museo del poeta — purtroppo, il traffico tumultuoso della città ha le sue crudeli esigenze. Nel '31, qui a Pescara, si andava ancora a cavallo e io potevo addormentarmi guidando il calesse. C'erano 4-5 mila abitanti, non di più. Adesso siamo 160 mila».

L'abitazione che ha visto nascere D'Annunzio si trova nel quartiere di Porta Nuova, un tempo cuore della buona borghesia locale e oggi ridotto a una sorta di «ghetto», dove poche famiglie si adattano a vivere in case semidistrutte dai bombardamenti dell'ultima guerra. Il fronte tedesco, nel '43, era presso Ortona, a meno di 30 chilometri da Pescara.

I famigliari del poeta avevano dovuto lasciare le stanze ai generali della Wermacht.

«Le bombe cadevano a grappoli — ricorda Camillo Palmucci, un anziano custode — anche il "palazzo' di D'Annunzio fu colpito. E i tedeschi portarono via tutto quanto poterono. Ma non i cimeli più preziosi che avevamo murato. Quelli non li trovarono».

Solo molto più tardi l'edificio fu parzialmente restaurato, ma rimase chiuso. Finalmente, nel '69, si tamponarono definitivamente le infiltrazioni d'acqua provenienti dal letto della «Pescara» che minacciavano di erodere le fondamenta, vecchie di quasi duecento anni, e la casa fu aperta al pubblico. «Tra poco festeggeremo i dieci anni — dice, con una punta d'orgoglio, il commendator De Berardinis — ne è passata di gente in queste stanze».

Entrando da via delle Caserme — uno dei tre ingressi — accanto all'ospedaletto borbonico, ci si imbatte subito in una «teoria» di lapidi commemorative che trasudano retorica. Ricordano raduni di legionari, che cantano le «virtù» del poeta che «insegnò ai codardi il coraggio e ai barbari pietà». Ma, superato l'atrio, si esce in un cortiletto — con al centro il pozzo dell'acqua, sulla destra la stalla e vicino i magazzini — che ridà subito una dimensione familiare alla casa dove il poeta visse i primi 19 anni della sua vita e che lasciò quando sposò la figlia della duchessa di Gallesa.

Si sale una ripida scala e si accede ai due piani superiori: un dedalo di sale e salette — ventuno in tutto — che assieme ai mobili racchiudono i ricordi più legati alla giovinezza di D'Annunzio: libri, fotografie dove il poeta è ragazzo e riesce a malapena a domare la capigliatura, ancora folta e ribelle; manoscritti di sei-sette righe appena, vergati con una scrittura che tradisce una latente megalomania; brevi lettere alla madre, una casalinga che sapeva però assumere un atteggiamento quasi «regale» nel ritratto del salone centrale, accanto a quello del marito, il geometra D'Annunzio. E poi, trombe, cappelli militari, divise da parata, ritagli di giornale, fino alla maschera funeraria del poeta.

«Certo qui non c'è la maestosità del Vittoriale di Gardone Riviera, dove è sepolto il poeta — ammette il commendator De Berardinis — però, tra queste mura si ritrova forse un D'Annunzio più umano e discreto. Gente ne viene tanta, soprattutto dal nord: milanesi, torinesi, bergamaschi, bresciani... e dall'estero arrivano parecchi francesi: non dimentichiamo che il poeta ha insegnato a Parigi. Negli ultimi cinque mesi abbiamo contato oltre seimila persone».

Forse i meno affezionati sono proprio gli abitanti di Pescara, che guardano questa vecchia casa con distacco. «Vede, — mi ha detto un addetto alla custodia uscendo — se fossi io il proprietario di questo palazzetto, metterei su un bel night e farei soldi a palate. Ma non lo scriva, perché altrimenti mi licenziano».

Roberto Bellato

La casa natale di D'Annunzio (oggi restaurata) fu bombardata nel 1944

Quando il Poeta scriveva la pubblicità

Ecco alcuni slogan pubblicitari ideati da D'Annunzio e pagati profumatamente dalle ditte:

Per la nuova Casa dei Branca:
Nell'architrave io scolpirei sobriamente un ponte e un lambicco... al ponte darei il motto inciso:
Innova quanto sparge

Inciso darei al lambicco il motto
Inventa quanto stilla

Nell'architrave inciso un verso
Con tutte le virtù degli elementi

Per la ditta Luigi d'Amico di Pescara:
Motto
Il Santo segno del Parozzo
(Parozzo: pane rozzo, un dolce pescarese)

Per i Magazzini Borletti risorti dopo un incendio:
La Rinascente

Per la Casa Gi.Vi.Emme:
Slogan per dentrificio
A dir le mie virtù basta un sorriso

Per una Associazione di commercianti vinicoli:
Arzente
(come veniva chiamata l'acquavite qualche secolo fa in Toscana)

Per la Distilleria della Pineta di Pescara 1922:
Aurum (liquore)

Il convegno su «Formazione e carriera»

Ostacoli per le donne anche se sono dirigenti

Le aziende mandano ai corsi di perfezionamento solo uomini

Una tavola rotonda dedicata al ruolo dei Durugenti «uomini», sarebbe rientrata forse nel copione logoro della normalità. Ma se ad affrontare lo stesso tema sono le donne, ecco che un'iniziativa come quella organizzata ieri sera presso l'Unione Industriale, «Le donne dirigenti: problemi di formazione e carriera», può anche richiamare un folto pubblico, offrire un profilo aggiornato e completo del manager al femminile.

Del manager, tutto efficienza e idee chiare, c'è dunque una versione al femminile. Età 32 anni, sposata, un bimbo di 4 mesi, alle spalle una storia che anche in questo campo riflette la difficoltà di essere donna.

«Ho cominciato vendendo enciclopedie a 16 anni. Sono passata ad un'agenzia internazionale, poi per meriti professionali ad un'altra azienda quindi al marketing. Mi sono sposata l'anno scorso e ora devo badare alla casa e al bambino. Diverse sono le manager affermate, ma pochissime fanno le mogli e le madri. Per la famiglia ho dovuto rifiutare diverse offerte all'estero. Due miei colleghi, chiamati dopo di me, ci sono andati: le mogli facevano la casalinga e la segretaria. E' chiaro che al loro ritorno me li troverò davanti nella carriera».

Si chiama Anna Maria Schiano, fa il «product manager», una parola difficile che spiega con una frase: «Se dal negoziante vi accorgete che un prodotto come "Stira e ammira" è aumentato di 100 lire, beh, sono stata io a deciderlo», racconta la difficile scalata alle vette più alte dell'organizzazione industriale.

Ma un manager che si rispetti non può fare a meno di documentazione e cifre. La presenza delle donne nei posti direttivi dell'industria è ancora troppo limitata e le ragioni vanno ricercate, come ha rilevato nell'introduzione Flavia Derossi, autrice della prima indagine sui managers intitolata «L'illusione tecnocratica», in alcuni atteggiamenti ben precisi. Primo, il rifiuto, nella preparazione professionale, degli istituti tecnici e delle facoltà tecnico scientifiche che aprono le porte alle carriere dell'industria.

Secondo, l'educazione e la cultura: «Un esempio si trova nei modelli di comportamento trasmessi dai libri per l'infanzia e dai testi scolastici; in essi tradizionalmente le figure femminili sono secondarie — l'eroe è per di più di sesso maschile — e con funzione ausiliaria, di sostegno affettivo».

E poi le cifre: «Negli Usa le donne costituiscono il 40 per cento della forza lavoro, ma la loro partecipazione alle professioni di prestigio (medicina, ingegneria, scienze) è rimasta numericamente costante negli ultimi anni. Soltanto nell'Unione Sovietica le donne sono rappresentate in percentuali a volte molto alte nelle professioni moderne: il 28 per cento degli ingegneri, il 38 per cento degli scienziati, il 75 per cento dei medici».

Contrariamente a quanto è avvenuto in altri Paesi europei il tasso di occupazione femminile in Italia è costantemente diminuito, e proprio il racconto, le testimonianze dirette di quante sono riuscite a raggiungere i vertici della piramide, a diventare dirigenti, hanno rivelato difficoltà e incomprensioni, ma anche l'ottimismo derivato dalla constatazione che le cose stanno cambiando. Renata Fornelli, dirigente d'azienda, vice presidente dell'Aida (Associazione Imprenditori dirigenti d'azienda), Maria Luisa Franzini e Ann Guardabassi Water, dirigenti d'azienda sono intervenuti nel dibattito raccontando la loro esperienza, sottolineando l'importanza della formazione professionale: «Bisogna essere disposte a fare sacrifici. Se le aziende mandano ai corsi di perfezionamento solo gli uomini, dobbiamo cercare di andarci anche noi. Possiamo competere pienamente con l'uomo se sappiamo individuare con anticipo le regole del gioco».

Discorsi su professionalità e preparazione, esperienza aziendale e «leadership». Esperte in ricerche di mercato, titolari di piccole e medie aziende.

Nei loro interventi il femminismo non è mai stato tirato in ballo: probabilmente le donne manager non ne hanno bisogno.

m. a.

PIANEZZA - La maggioranza dispone solo di 10 voti su 20

Un assessore non si dimette e la giunta entra in crisi

Con una lettera indirizzata al sindaco Chiapperini, i nove consiglieri democristiani di Pianezza hanno chiesto ieri la convocazione urgente del Consiglio comunale. Motivo: obbligare la giunta di sinistra in carica, che in assemblea gode soltanto di dieci voti su venti ed aveva preannunciato le dimissioni nell'ultima seduta, ad ufficializzare la crisi.

In base al testo unico della legge comunale e provinciale, il Consiglio deve essere convocato entro dieci giorni quando la richiesta è fatta, come in questo caso, da almeno un terzo dei consiglieri eletti. Per la fine della settimana prossima, quindi, o le sinistre avranno trovato l'undicesimo voto necessario per governare la città (in questo caso, all'ordine del giorno ci saranno le dimissioni del sindaco e della giunta e la loro rielezione) oppure saranno costrette ad aprire una crisi al buio, spalancando le porte al commissario prefettizio e a nuove elezioni.

Subentrata nel novembre del 1976 ad una giunta di sinistra, l'attuale coalizione godeva, fino al 14 luglio scorso, di undici voti su venti (8 pci, 2 psi, 1 psdi da una parte, 9 dc dall'altra). In quella data, l'assessore all'Istruzione Guglielmo Saveriano (psi), che due mesi prima era stato «denunciato» dal sindaco perché aveva avuto incontri con la dc per un eventuale cambio di maggioranza, gli aveva pubblicamente tolto l'appoggio.

«Rifiuto di fare da solo il capro espiatorio — aveva detto in Consiglio l'assessore — per un contatto di cui erano a conoscenza anche il sindaco e la sezione locale del psi. Non vedo poi perché con il mio voto debba continuare ad appoggiare chi mi ha tolto le deleghe ed un partito che mi ha gettato a mare per salvare la faccia di fronte ai comunisti».

Sospeso dal psi per il suo atteggiamento, Saveriano ha risposto rifiutandosi di dimettersi da assessore e costringendo, votando contro le delibere portate in Consiglio, in stretto contatto con la dc, l'ex maggioranza a dichiarare l'impossibilità di governare.

Come può essere risolta la crisi? Scartata l'idea della giunta tecnica proposta dai comunisti ma rifiutata dai democristiani, reso impossibile un ritorno al centro sinistra per la dichiarata indisponibilità dei socialisti e dei socialdemocratici, l'unica soluzione è quella del «ripescaggio» di Saveriano, che le sinistre pare stiano tentando «a denti stretti».

«Ero e resto un socialista — ha affermato Saveriano — anche se ora sono costretto a fare l'indipendente. Non rifiuto a priori di discutere con i miei compagni di giunta l'eventualità di una nuova maggioranza. Naturalmente, desidero garanzie sul programma e sui contenuti, oltre alla certezza di non dover più soffrire in futuro le angherie e le prevaricazioni, frutto più di personalismi che di scelte politiche, che ho subito nel passato».

Le dichiarazioni di apertura fatte da Saveriano non sono però surrogate dai recenti eventi. Da alcuni giorni i muri di Pianezza sono tappezzati di manifesti del pci che accusano l'assessore di essere un servo della dc e di avere provocato la crisi nel momento in cui dovevano essere deliberate in Consiglio importanti spese (acquedotti e case popolari) a favore dei lavoratori.

Convegno

Al Centro Incontri della Cassa di Risparmio, in corso Stati Uniti 23 si svolgerà venerdì alle ore 21 una tavola rotonda su: «Mesoterapia e Reumatologia: le basi scientifiche della cosmesi funzionale».

Incontro all'Associazione commercianti con l'assessore Moretti

Gli operatori turistici chiedono maggiore appoggio alla Regione

Operatori turistici e assessore regionale al turismo si sono confrontati, ieri pomeriggio, sui problemi del settore. L'incontro-dibattito con l'assessore Sante Moretti ha avuto luogo nel salone delle conferenze dell'Associazione commercianti.

Nella sua relazione introduttiva il presidente dell'Associazione commercianti, Gandini, ha sottolineato che i problemi del turismo non riguardano soltanto «i mezzi finanziari o gli interventi economici», che è necessario «integrare la mentalità privata dell'operatore turistico con la visione globale di economia regionale».

«Per questa ragione — ha proseguito Gandini — non creiamo interventi precostituiti né stabiliamo scalette in un settore d'intervento. Vogliamo invece sensibilizzarci a vicenda in modo che da una parte e dall'altra si abbia il senso delle cose che si vogliono fare e delle cose che si possono fare».

Il presidente dell'Ascom ha quindi posto l'accento sulla validità di certi aspetti del turismo in Piemonte, toccando anche la delicata questione delle zone termali.

«Acqui Terme è soffocata da una mancanza di propaganda a livello nazionale e di valorizzazione dal punto di vista strutturale. Ma tutti gli altri centri termali, da Lurisia a Valdieri per giungere fino a Frabosa, quali lanci, quali convenzioni, quale pubblicità sono stati fatti per loro?».

Sul tema della «pubblicità» ha risposto l'assessore Moretti. «Una vasta campagna pubblicitaria — ha detto — è incominciata nella Regione Piemonte solo da pochissimo tempo. A testimonianza di ciò posso citare un dato: fino al '77 il Piemonte era al settimo posto per il turismo fra le altre regioni italiane. Ora siamo passati al quinto. Non è moltissimo, ma è già un successo».

«Occorre valorizzare anche l'aspetto culturale del Piemonte — ha proseguito Moretti — tenendo presente l'importanza di mantenere turismo e cultura di pari passo per fare veramente quell'intervento sociale di cui si parla tanto».

A causa dei diversi ritmi di astensione degli insegnanti

Molte scuole nel caos per lo sciopero

Nuovo stop per il mondo della scuola. Questa mattina, almeno in teoria, tutti a casa. Dai più piccoli agli allievi delle superiori, causa l'agitazione degli insegnanti e del personale non docente.

Paradossalmente oggi nelle scuole si sono sommate due diverse azioni sindacali. I sindacati Cgil-Cisl-Uil hanno indetto una giornata di sciopero, destinata a coinvolgere sia il personale docente che quello non docente, allo scopo di sollecitare perequazioni economiche e normative con le altre categorie statali. Alle 10, i confederali hanno tenuto una manifestazione di fronte al provveditorato.

Gli aderenti allo Snals hanno invece deciso di portare avanti la lotta per il rinnovo contrattuale presentandosi nelle scuole materne ed elementari statali con un'ora di ritardo. Nelle medie e nelle superiori, gli autonomi hanno optato per il termine delle lezioni anticipato di un'ora.

Il risultato al di là di ogni considerazione di merito, è un caos in cui le famiglie riescono sempre meno a raccapezzarsi. Particolarmente grave il disagio delle madri che lavorano, per cui queste giornate di forzata vacanza comportano una serie di problemi il più delle volte insolubili. Ma siamo solo all'inizio, si prospettano altre agitazioni.

La lotta degli aderenti allo Snals proseguirà venerdì con le identiche modalità di oggi. La prossima settimana cambieranno soltanto le modalità dell'astensione. Lunedì 20 si asterranno dal lavoro gli insegnanti autonomi di lettere, lingue e scienze umane; martedì gli altri.

Si preannuncia infine per mercoledì 22 la paralisi della scuola materna statale e delle elementari e il blocco delle medie per giovedì 23.

● *«Finché sono pidocchi, pazienza. Ma che adesso si cominci coi topi è proprio troppo»*. La protesta arriva dall'elementare Michele Lessona, di corso Regio Parco. Il topo, morto, è stato trovato in un'aula dei più piccoli. Qualcuno si è spaventato, e non è giusto; qualcun altro — ed è ancora peggio — ci ha giocato.

Così adesso le mamme sono infuriate. *«Per pulire i banchi i bambini si portano da casa alcool e straccetto. Se scoppia una fiammata, sarà una tragedia* — sostengono — *E poi siamo stanche di trovare i vetri sporchi, dato che i bidelli rifiutano di pulirli in quanto carenti di assicurazione per operazioni del genere. E non tolleriamo neppure di trovarci di fronte ad aule ridotte come letamai. E' vero che i bidelli sono obbligati a pulirne tre soltanto. Ma a quelle che restano, qualcuno dovrà pur pensarci»*.

● Altra protesta dalla Olivetti di via Figlie dei Militari. Qui i bambini — e sembra il bel titolo di un racconto — si muovono con il sole. Ma la realtà è più prosaica. All'Olivetti fa difetto il sistema di riscaldamento, gli scolari hanno freddo. *«Così li spostano nell'arco della giornata nelle aule dove batte il sole* — spiegano i genitori — *ma a parte l'assurdità di un simile provvedimento, cosa succederà quando arriveranno le mattinate buie d'inverno?»*.

Respinte le dimissioni dell'assessore condannato

Scicolone colpevole? Allora tutta la giunta è colpevole

Ieri sera il Consiglio comunale ha discusso e respinto le dimissioni dell'assessore agli Affari generali Libertino Scicolone, condannato il giorno prima a sei mesi di reclusione e alla sospensione di un anno dai pubblici uffici per «interesse privato in atti d'ufficio». *Il processo al pubblico amministratore, com'è noto, ha preso il via 3 anni or sono dalla denuncia del commerciante ambulante Enrico Frau — segretario nazionale di un mini-sindacato aderente alla Cisal — che lo accusava di aver discriminato i propri aderenti nel rinnovo delle licenze. La tesi sostenuta dalla giunta e resa operante dall'assessore Scicolone (allora all'Annona e Commercio) era (ed è stata ribadita in Consiglio comunale dal sindaco Novelli, dal capogruppo comunista Quagliotti e da quello socialista Cardetti) quella della* «maggiore rappresentatività». *Vale a dire: più spazio alle organizzazioni sindacali con più aderenti. Il tribunale è stato di parere contrario. Di qui la condanna nella quale* «l'interesse privato in atti d'ufficio» *— benché le motivazioni della sentenza non siano ancora state depositate — va interpretato più in senso politico che di reale interesse personale.*

Sull'integrità personale di Libertino Scicolone, infatti, nemmeno la democrazia cristiana (partito che si è schierato contro il respingimento delle dimissioni; i liberali si sono astenuti, erano assenti il rappresentante socialdemocratico e quello repubblicano) ha posto dubbi. Il capogruppo Valente, anzi, ne ha sottolineato la buona fede.

Nella lettera di dimissioni, inviata da Scicolone al sindaco Novelli, si legge tra l'altro: «Tutto, come è noto, è nato dalla decisione della giunta municipale di adottare il criterio della maggiore rappresentatività per moralizzare un ambiente difficile e notoriamente ambiguo come quello dei mercati rionali della città. Mi trovo quindi in una situazione, ormai classica nel nostro Paese, di frattura tra il reale e il legale: ho la coscienza tranquilla, moralmente e politicamente, ma ufficialmente è stato censurato un mio atto con cui applicavo una decisione collegiale della giunta ed il cui obiettivo era l'interesse collettivo. Sulla base della legge 286, del 1-6-1977, non trattandosi di condanna superiore ai sei mesi non scatta la sospensione dell'incarico di assessore. Per quanto mi riguarda, però, pur non avendo niente da rimproverarmi o di cui vergognarmi, non voglio far finta che la morale ufficiale non si sia espressa; pertanto rimetto all'organo che mi ha nominato, il mandato conferitomi».

La maggioranza (pci e psi cui si è affiancato il consigliere demoproletario Canu) gli ha riconfermato il mandato votando un ordine del giorno nel quale si rileva, tra l'altro, che «l'atto amministrativo incriminato deriva da una decisione collegialmente assunta dalla giunta»; *e che* «ferme restando le valutazioni politiche che ogni gruppo ha sviluppato in Consiglio sul merito del problema e sulle decisioni della magistratura, il comportamento dell'assessore non è eccepibile sotto il profilo della moralità e della correttezza». *L'assessore Scicolone ha così accettato di ritirare le dimissioni.*

Nella discussione sono intervenuti — oltre ai capigruppo pci, psi e dc) il demonazionale on. Galasso e il missino Rovito, favorevoli ad accettare le dimissioni; e il liberale Dondona, il cui gruppo, dopo una prima decisione di aderire alla richiesta della maggioranza, ha infine deciso di astenersi.

Un'équipe a disposizione di medie e elementari

«Torino com'era» per i ragazzi

Conoscere Torino, la sua storia, l'evoluzione: un'impresa difficile, un *«tesor»* riservato a pochi specialisti. E' possibile allargare il numero di chi a ragion veduta, può dire di sapere che cos'è Torino, perché ha l'attuale struttura, che storia politica, sociale, economica ha alle spalle?

Ci ha provato l'assessorato alla Cultura, mettendo a punto un progetto che, in sintesi, si propone di creare — tra gli insegnanti elementari e medi soprattutto, ma anche tra tutti coloro che lo desidereranno — un vasto numero di «esperti» della nostra città. Un lavoro non facile, durato un anno, destinato in ultima analisi a scolari e studenti nel tentativo di invertire la tendenza sulla non conoscenza di Torino.

Il progetto — curato dall'assessorato alla Cultura in stretta collaborazione con l'Archivio di Stato, l'Università e i musei di Torino — offre agli insegnanti quattro strumenti: un manuale (*«Torino dall'età romana al XX secolo»*); una cartografia precisa e ragionata sull'evoluzione della città dall'epoca romana ai giorni nostri; un *«parco»* assai interessante di 250 dispositive ricavate da archivi e musei per documentare visivamente questa evoluzione anche nei suoi aspetti meno appariscenti (ricordiamo la diapositiva

L'assessore Balmas

del tessitore, ricavata da una stampa pubblicitaria dei primi dell'800, in cui è raffigurato appunto un tessitore al suo telaio, circondato da tutti gli oggetti che produce); e un'équipe di cinque persone — *«l'équipe 24 museale»* — che ha il compito di addestrare gli insegnanti all'uso di questo materiale e di sensibilizzarli sulle molteplici possibilità di utilizzo con gli studenti. (Un esempio: ridisegnare sul pavimento di una palestra una *«Torino d'epoca medievale»*, con vie e piazze, e su tale schema organizzare un *«gioco dell'oca»*).

Il manuale è suddiviso in capitoli relativi ciascuno ad un periodo della storia cittadina; ogni capitolo, poi, è corredato da una bibliografia sistematica, da un glossario e da un elenco delle diapositive che illustrano gli argomenti trattati.

Avrà successo questo progetto, destinato per il momento alle quinte elementari e alle terze medie (*«ma senza preclusioni per altri che ne vogliano disporre»*, sottolinea l'assessore Balmas)?

«Speriamo di sì — continua Balmas —. *Il materiale che offriamo è scientificamente verificato. Il lavoro nel suo complesso, poi, è contraddistinto da caratteristiche peculiari. La prima è quella di essere volutamente lasciato "aperto": si pone come traccia che collega fatti e fenomeni ciascuno dei quali suggerisce interrogativi da cui possono partire altre indagini e altre ricerche. Obiettivo del lavoro è infatti quello di essere una proposta di riflessione sulla città in cui viviamo allargata ad ogni aspetto della vita. Di qui l'osservazione e la ricerca dei ragazzi può muoversi per descrivere la città in una gamma pressoché infinita di temi, dalla struttura dei singoli quartieri, al mondo del lavoro, ai servizi scolastici, culturali, sportivi, ospedalieri, di trasporto, di culto, alla consistenza degli spazi liberi e verdi, alle forme di vita associativa, al costume, alla qualità dell'abitazione. Insomma alle necessità, soddisfatte o disattese, della vita sociale che si svolge a Torino»*.

m. d. a.

Stasera al Lions

Piccinelli e le Langhe

Conferenza sulle «Langhe e civiltà contadina» di Franco Piccinelli, redattore capo dei servizi giornalistici della Rai di Torino, stasera, alle 20,15, al Jolly Ambasciatori Hotel per il Lions club.

All'Unione Industriale

Seminario Unicef

Nel quadro dei «seminari di aggiornamento medico - socio - pedagogici dalla consulenza prematrimoniale all'adolescenza», organizzati dal Comitato piemontese Unicef, il prof. Enrico Madon, incaricato di clinica pediatrica all'Università di Torino, parlerà oggi, alle 21, presso l'Unione Industriale, via Fanti 17, sul tema: «Neoplasie ed emolinfopatie dell'infanzia».

Arte come terapia

Per la rassegna «Animazione e rinnovamento educativo», «Esperienze nel territorio torinese», alle 18, alla Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 31, incontro con la società italiana attività espressive su: «Arte, terapia e rilassamento».

Parla venerdì

Padre Láconi per il Sermig

Per il ciclo di incontri «Costruire la pace vivendo le beatitudini», organizzato dal Sermig, venerdì, alle 20,30, presso la parrocchia San Vincenzo Ferreri di Borgo Mercato, Padre Mauro Láconi parlerà sul tema: «Beati i perseguitati a causa della giustizia».

La nuova legge che tutela anche funghi, lumache e rane

Abbandonare rifiuti fa 5 milioni di multa Vietati i fuoristrada su percorsi non autorizzati

Da ieri, con la pubblicazione sul «Bollettino Ufficiale» della Regione sono entrate in vigore le discusse *«norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale»*. Per essere più chiari, si tratta della legge che limita la raccolta di funghi e altri prodotti del sottobosco, la cattura di rane e lumache, l'uso dei fuoristrada. Ma la prima parte, anche se è stata finora poco pubblicizzata ha un interesse ben maggiore, con il divieto assoluto di *«immettere e abbandonare rifiuti e detriti di qualsiasi genere nelle acque lacustri e fluviali e sulle rive, per una fascia di cento metri dal limite del demanio»*. Le sanzioni, in questi casi, possono raggiungere i cinque milioni di lire. Può costare meno, fino a un milione, scaricare *«rifiuti e detriti lungo le strade e le relative piazzuole e in ogni altro luogo pubblico»*.

Approvata una prima volta dal Consiglio regionale il 6 luglio scorso e respinta dal Governo perché venissero adottate alcune modifiche, la legge è stata riapprovata il 4 ottobre scorso e finalmente da ieri impegna i Comuni e le Province del Piemonte a farla rispettare. Sarà sufficiente per eliminare gli sconci che si incontrano ad ogni angolo, alla periferia delle grandi città come dei piccoli paesi, sulle rive dei fiumi, dei torrenti e dei fossati anche in pieno centro cittadino? C'è da augurarsi che i sindaci si servano degli uomini a loro disposizione più per far rispettare queste norme che per rincorrere i ragazzini i quali, ora, sotto il periodo natalizio, si avventureranno nei boschi a raccogliere muschio per il presepe, visto che la stessa legge ne limita la raccolta giornaliera a tre ettogrammi.

Inoltre, attenzione: dal 1° novembre al 30 aprile è vietato accendere fuochi *«in tutti i terreni boscati o cespugliati ed entro la distanza di cento metri da essi»*. A questo divieto non sono soggetti coloro che operano nei boschi per motivi di lavoro, ma devono usare particolari precauzioni usufruendo di spazi opportunamente ripuliti e formando ripari che evitino la dispersione delle braci. Anche per bruciare stoppie e altri residui vegetali dei campi occorre una distanza di almeno cento metri dai boschi e si deve disporre di persone e di mezzi sufficienti al controllo delle fiamme.

Mano ferma per moto da cross e auto fuoristrada: *«E' vietato compiere, con mezzi motorizzati, percorsi fuori strada, tranne che nelle località a ciò destinate dal Comune o dalla Comunità montana territorialmente competenti. I sentieri di montagna e le mulattiere nonché le strade forestali sono considerate, ai fini della presente legge, percorsi fuori strada»*. Naturalmente sono esclusi dal divieto i mezzi usati per attività agricola, per impiego forestale, per interventi di pronto soccorso e di servizio statale. Anche lo sci d'erba è disciplinato come l'uso delle motociclette.

Ma veniamo al capitolo riguardante *«la raccolta dei prodotti del sottobosco»*. La legge prevede, in questo caso, severe limitazioni ponendo in primo luogo la «protezione» dei funghi, anche non commestibili. E parla chiaramente di raccolta in *«quantità giornaliera non superiore ad un chilogrammo per persona»*, fatta eccezione per le «famigliole». Fragole, lamponi, mirtilli e more sono pure prodotti del sottobosco protetti dalle nuove norme regionali. Anche la loro raccolta, per ogni singola specie, non deve superare un chilogrammo al giorno. Ancora più ristretta la raccolta di bacche di ginepro (due ettogrammi al giorno) e dei già accennati muschi (tre ettogrammi).

Ed ecco il punto dolente, quello dei devastatori, quello che ha fatto scattare la molla perché attività sane e ricreative finora libere a tutti, prive di limitazioni venissero regolamentate da una legge. L'articolo 25 vieta infatti di *«usare nella raccolta dei prodotti del sottobosco rastrelli, uncini o altri mezzi che possono provocare danneggiamento allo strato umifero del terreno, del micelio fungino o dell'apparato radicale della flora»*.

Negli ultimi anni i nostri boschi hanno accolto miriadi di cercatori di funghi, sempre più accaniti quanto sprovveduti, privi di qualsiasi rispetto per la natura e per ciò che il terreno avrebbe potuto dare il giorno dopo se non fosse stato arato da piccoli rastrelli, rivoltato sottosopra da bastoni, devastato dagli stivaloni.

Sport e ginnastica per bimbi a Settimo

Il comune di Settimo si interessa, in questi giorni, dell'attività sportiva dei ragazzi. L'assessore allo Sport, Pietro Martino, ha infatti reso noto le modalità d'iscrizione ed i programmi dei corsi di attività formativa e di avviamento sportivo.

L'iniziativa si rivolge ai ragazzi dai 6 ai 10 anni di età. Dai 6 ai 7 anni i ragazzini faranno attività formativa consistente soprattutto, nel gioco, nell'imparare a stare insieme e nell'esercizio di quei movimenti ginnici che forniranno la base per le attività sportive.

I bambini dagli 8 ai 10 anni, invece, si cimenteranno in attività sportive vere e proprie quali la pallacanestro, la pallavolo, l'atletica, la pallamano e altri. «Sembra superfluo ricordare — dicono *all'assessorato allo Sport* — l'importanza fondamentale nello sviluppo del bambino che il movimento, i giochi, lo stare insieme esercitano.

«Riteniamo, e qui sta la funzione dei centri comunali di formazione sportiva, che proprio nell'età scolastica elementare vada fatto il maggior sforzo per avvicinare il bambino allo sport non caratterizzato ancora come disciplina, ma come gioco, come momento di sviluppo fisico e psicologico».

La quota di partecipazione è di 13 mila lire per ogni allievo, pagabili in due rate di 6500 lire ciascuna, la prima da versare all'atto dell'iscrizione e la seconda entro la fine dell'anno. Nella quota di partecipazione è compresa anche la tessera assicurativa e la maglietta sportiva del centro. Le iscrizioni si riceveranno in alcune scuole e anche presso l'ufficio-Sport del comune. I corsi si svolgeranno in orario extra-scolastico, dalle ore 17 alle 18 e dalle 18 alle 20. Per le famiglie con un reddito complessivo inferiore ai 4 milioni annui la quota di partecipazione, per allievo, sarà invece di 6500 lire.

Tutti gli iscritti saranno suddivisi in gruppi di circa 20 allievi, secondo l'età e seguiranno l'attività che comprenderà due lezioni settimanali di un'ora ciascuna, in orario pomeridiano.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Dentis

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie **Anna**, i figli **Giancarlo** e **Paola**, la nuora **Teresa**, le sorelle **Rita** e **Domenica**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Ugo Volterrani, al prof. Giovanni Sesia, alle loro Equipes ed al Personale dei pensionandi A per l'assidua assistenza. I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 10 partendo dall'abitazione via Monginevro 262/11. La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 novembre 1978.

Nella e **Piero** affranti dal dolore ricordano l'amato zio **BIAGIO**.

Lia partecipa al dolore della famiglia.

Franco, Carla e **Patrizia** prendono parte al dolore per la scomparsa del caro **BIAGIO**.

Oreste Tabone prende parte al grave lutto per la scomparsa del consuocero e caro amico **BIAGIO**.

I nipoti **Luigina** e **Renato** con le rispettive famiglie partecipano costernati al grande dolore.

Dario piange il carissimo **PADRINO**.

Bruno, Rina ed **Ezio Robino** si uniscono al dolore della famiglia ricordando affettuosamente **BIAGIO**.

Gli amici della bandiera partecipano:
Eugenio Bozzello
Mario Mora
Enzo Comelli
Guglielmo Beschi
Pietro Cavaglieri
Corrado Forte
Giovanni Grandi
Fiorito Martinotti
Giulio Gagliano
Enrico Pilodo
Remo Accornero
Francesco Garino
Agostino Fracassa
Sergio Peracino
Domenico Zappino
Andrea Perino
Nino Piumatti
Dario Rosazza
Remigio Bessato
Agostino Raderna
Antonio Agostini
Mario Caramello
Giacinto Vera
Bartolomeo Vera
Sante (Sena) Meda
Cesare Serra
presidente **La Costanza**
Guido Collarnol

La **Ditta Debernardi C. & C.** e **Dipendenti** si unisce al profondo dolore della famiglia Dentis per la scomparsa del caro congiunto

Biagio Dentis
— Torino, 14 novembre 1978.

La famiglia **Riccioli** partecipa al dolore per la scomparsa di

Biagio Dentis
— Torino, 14 novembre 1978.

E' mancato

Carlo Greggio

Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano: **Lina, Ida, Amelia** e **Celse** con rispettive famiglie, zia e parenti tutti. Funerali giovedì 16 ore 10,15 Astanteria largo Gottardo.
— Torino, 14 novembre 1978.

Condomini Inquilini Custode di via **Piffetti 19** prendono viva parte al lutto delle famiglie Greggio Bergero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Valle

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Rina** e **Elena** con il marito **Fernando Fornaia**, i nipoti **Lella, Carlo** e **Carmen**. I funerali avranno luogo in Mazzè mercoledì 15 alle ore 15.
— Mazzè, 14 novembre 1978.

Male repentino ha stroncato il nostro caro

Giuseppe Mulatero

Increduli e costernati lo piangono la moglie **Egle Garlanza**, il fratello **Italo** con **Giuliana** e gli adorati nipotini **Luca** e **Valentina**, amici e parenti tutti. Funerali giovedì ore 15,30 partendo dall'abitazione via F. Baracca 9.
— Alpignano, 15 novembre 1978.

A funerali avvenuti **Pina** e **Maria Leonardelli** annunciano la scomparsa della loro mamma

Maria Zambiasi
— Arma Taggia, 14 novembre 1978.

Cristianamente è mancato

Ettore Galasso

Lo annunciano con immenso dolore: la moglie **Elia**, la figlia **Gabriella** col marito **Mario Cotta-Ramusino** e gli adorati nipotini **Piergiorgio** e **Claudia**, il figlio **Gianfranco**, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella parrocchia del S. Natale via Boston n. 37.
— Torino, 14 novembre 1978.

La famiglia **Riccardino** partecipa con profondo cordoglio al dolore della signora Galasso e figli per la perdita dell'amico

Ettore Galasso

a cui va il più commosso e grato ricordo.
— Torino, 14 novembre 1978.

Col conforto della Fede è serenamente spirato l'11 corrente mese il Nobile

Ottavio Bosco dei Conti di Ruffino

A funerali avvenuti ne dànno l'annunzio i nipoti **Dodeman** (Parigi), la cugina **Maria Scozia di Calliano** e i parenti tutti.
— Torino, 14 novembre 1978.

Tragicamente è mancata

Ortensia Magnone in Montanaro

Lo annunciano il marito, i figli **Bruno** con la moglie **Carla, Grazia, Paolo, Enzo** con la moglie **Maria** ed **Ugo**; fratello, sorelle e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù. La cara salma proseguirà per Belveglio.
— Torino, 15 novembre 1978.

La mamma è morta

Teodolinda Rossi v. Zegna

La figlia **Ada** con il marito **Max Staffelbach** e l'adorato **Laurent** l'annunciano a chi l'ha conosciuta ed amata.
— Torino - Losanna (CH) Av. J. Olivier 6 14 novembre 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Aldo Barazia

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio **Giovanni** con **Laura** e la piccola **Caterina**, il fratello **Oreste** con la famiglia. I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Campile 31.
— Candelo, 14 novembre 1978.

«Amatevi, come io vi ho amato»
Ci ha lasciato

Guglielmo Camerario

Con grande dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Maria Pia**, il figlio, la nuora e il piccolo **Massimiliano**, fratelli, sorelle, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 8,45 nella parrocchia Sacro Cuore, via Nizza, partendo dalla clinica Cellini. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 novembre 1978.

Con profondo dolore annunciano la morte di

Maria Amberti v. Pavesio
anni 98

Adelaide Amberti, Maggiorino Aires e parenti tutti. Funerali domani, giovedì, alle ore 9,30 partendo da corso Unione Sovietica 322 e alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Orbassano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 novembre 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Alessandria
di anni 77

Addolorati l'annunciano: la moglie **Dina**, i figli **Matteo** e **Walter**, nuore, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Attilio Fiorini, alla cara Cornelia per le loro amorevoli cure. Funerali ore 14,30 di oggi partendo da strada Durio 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 novembre 1978.

Dopo una vita onesta e laboriosa cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sara Gatti D'Amico

Lo annunciano costernati il figlio **Marcello**, la nuora **Marisella**, la sorella **Erenna**, i cognati **Santina** e **Oreste**, i nipoti **Riccardo** e **Franca** e la famiglia **Benatelli**. Funerali oggi ore 15,30 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 15 novembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Suppo ved. Vendramini

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle **Gemma** e **Pina**, nipoti **Landi**: **Astolfo, Alfonso** e **Giuliano** e famiglie. Funerali oggi ore 14,30 nella parrocchia N. S. della Salute.
— Torino, 15 novembre 1978.

E' cristianamente spirato

Giacomo Boggetti

Cavaliere di Vittorio Veneto
anni 89

Costernati annunciano i figli **Giovanna, Antonio** con **Giovanna, Alberto, Barbara**. I funerali avranno luogo 15 novembre 1978 alle ore 15 a Lequio Tanaro.
— Lequio Tanaro, 14 novembre 1978.

Alberto e **Barbara** ricordano con dolore il caro nonno **GIACOMO**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Settimio Agagliate

Addolorati lo annunciano la moglie **Stella**, i figli **Piergianni** e **Giancarlo** con la moglie **Carla** e l'adorato nipotino **Marco**, i parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,15 parrocchia San Bernardino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 novembre 1978.

Direzione e **Colleghi dell'Agenzia** di **Carignano dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino** partecipano al dolore di Gianni Agagliate per la perdita del PAPA'.

Aldo Della Costa con animo profondamente commosso ricorda con rimpianto il

DOTT. ING.
Gaudenzio Bono
Cavaliere del Lavoro

ed esprime ai familiari vive condoglianze.
— Torino, 14 novembre 1978.

Il giorno 13 novembre ha raggiunto il fratello **Massimo** e la nipote **Elvira**

Paolina Tonachini

A funerali avvenuti, ne dànno il triste annuncio: nipoti, pronipoti e parenti tutti.
— Torino, 15 novembre 1978.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Clerico

Addolorati lo annunciano la moglie **Olga Molinerio**, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Santa Rita.
— Torino, 15 novembre 1978.

Teresa Cordoni ved. Gerbino-Bellisio

Funerali oggi ore 14,30.

Trecentocinquanta intervistatori setacciano città e cintura per un'indagine sul traffico

"Scusi, perché lei prende il tram?"

Il Comune di Torino ha dato il via a un'indagine sulla mobilità del traffico nell'area torinese per verificare i primi interventi, decisi quest'anno dall'assessorato alla Viabilità sulla Rete del sistema pubblico e di quello viario e acquisire i dati necessari per attuare il Piano dei Trasporti pubblici del Comprensorio torinese.

La città e la prima cintura sono dunque oggetto di una statistica, che deve dare un'immagine di come, perché, dove e quando la popolazione si sposta. Interviste, alcune delle quali sono già in corso, si svolgono su tram e autobus, sulle principali strade che collegano Torino con i comuni limitrofi, nelle abitazioni; rilevamenti di traffico automobilistico sono compiuti in diverse zone.

«*Vogliamo individuare in particolare* — dice l'ingegner Pierluigi Gentile, dell'Assessorato alla Viabilità — *le esigenze attuali di mobilità, quali mezzi sono usati oggi, i motivi per cui si sceglie il trasporto pubblico e quello privato e qual è lo stato attuale della circolazione*».

La ricerca, concordata dall'Ufficio del Piano dei Trasporti del Comune di Torino, dal Centro Ricerche Fiat e dal Centro Studi Sistema Trasporti di Roma, dovrà concludersi per la raccolta dei dati entro la fine di gennaio e per l'elaborazione entro la fine del giugno 1979.

Come si svolge l'indagine

L'indagine sulla mobilità del traffico è stata affidata alla Società Studio Market Selector di Catania.

«*Abbiamo già realizzato ricerche del genere* — dice l'ingegner Giuseppe Guarnera, amministratore della società — *in altre città italiane (Catania, Taranto e Genova), ma questo è il lavoro più completo che sia mai stato fatto in Europa. Opereremo infatti in una superficie vastissima che comprende i comuni di Torino, Beinasco, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Rivoli, Settimo T., S. Mauro, Trofarello e Venaria su una popolazione di circa due milioni di abitanti*».

Lo Studio Market Selector per svolgere l'indagine impiega circa 350 persone, per lo più utilizzate facendo ricorso alle liste dei giovani in cerca di occupazione. Gli intervistatori e i rilevatori, dopo un breve periodo di istruzione e muniti di apposita tessera di riconoscimento, dovranno effettuare indagini secondo un programma, che si può distinguere in quattro fasi principali.

1) «*Origine-destinazione e motivazioni*» presso le famiglie.

Saranno intervistate ventimila famiglie, costituenti un campione di quasi il 4 per cento di quelle residenti negli undici comuni citati. Gli intervistatori devono raccogliere i dati fondamentali riguardanti la mobilità dei componenti delle famiglie nell'area metropolitana.

2) *Indagini «al cordone dell'area»*.

Per quanto riguarda i mezzi privati sono state individuate al confine tra Comune e Comune quaranta sezioni stradali, in corrispondenza delle quali verranno predisposti opportuni posti di blocco. Saranno conteggiati i mezzi e un campione di auto private (circa il 10 per cento del traffico di una giornata) sarà fermato per intervistarne i conducenti. Origine, destinazione, ora e scopo del viaggio saranno le domande cui dovranno rispondere.

Analoghe interviste saranno compiute sul 60 per cento dei viaggiatori di 235 autolinee extraurbane con polo Torino e sul 40 per cento dei viaggiatori saliti sui treni nell'area di studio.

3) *Rilevazioni stradali in area urbana.*

Queste indagini comporteranno per cento strade, scelte a campione delle differenti tipologie presenti nella città, il conteggio del volume dei mezzi di transito, la misurazione dei tempi necessari a compiere un dato percorso.

4) *Rilevazioni sui mezzi pubblici.*

Sarà integrata un'indagine compiuta dall'Atm nell'aprile del '77 sui tempi, e sui percorsi.

Il costo della ricerca è di 317 milioni. I dati elaborati saranno pubblicati alla fine del giugno 1979.

Un esempio d'intervista

Lo Studio Market Selector ha già incominciato l'indagine Origine-destinazione e motivazionali presso le famiglie. Siamo stati con un intervistatore per poter dare un esempio pratico di come si svolge la ricerca in questione. Il nostro «*unico*» campione è stato fatto sulla famiglia Carfora, composta da marito, moglie e due figli di 22 e 18 anni, residente in via Rubino 77.

E' una famiglia media: ha scelto di abitare nella zona sud-ovest di Torino per motivi economici, dispone di un'auto cil. 1000.

Il capofamiglia Antonio Canfora, 53 anni, utilizza il mezzo pubblico per recarsi al lavoro: «*Quattordici volte alla settimana. Parto da via Rubino, vado a piedi a prendere l'autobus 58 in via G. Reni, scendo in corso Sebastopoli e mi reco poi a piedi in via Veglia. In totale impiego 25 minuti al mattino per andare a lavorare*».

Nella scheda dell'intervista figurano domande che forniscono dati e confronti interessanti. Se Antonio Canfora avesse usato l'auto avrebbe impiegato 10 minuti e il viaggio gli sarebbe costato 300 lire per solo carburante.

Come giudica per sicurezza di viaggio il mezzo privato rispetto a quello pubblico?

Risposta: non c'è differenza.

Per protezione dalle condizioni atmosferiche?

Risposta: Preferisco l'auto.

Per presenza di persone estranee?

R.: Meglio l'auto.

Per comfort?

R.: Sempre l'auto.

Per comodità di orario?

R.: Ancora l'auto.

Analoghe domande sono state poste alla moglie, Pierina Chesta, casalinga, e ai figli Claudio, 22 anni studente universitario, e Andrea, 18 anni studente liceale.

Dalle risposte emergono in particolare che la signora Chesta, per esempio, abbonata Atm con tessera per l'intera rete urbana (L. 6500) usa l'autobus in media dieci volte alla settimana, per recarsi al mercato di Santa Rita. Il costo di un viaggio è sulle 160 lire, 300 se usasse l'automobile.

Con la tessera Atm per studenti (3000 lire) i viaggi di Claudio per recarsi all'Università costano 35 lire caduno contro le 300 lire in auto.

Il tempo impiegato con il mezzo pubblico dall'Origine alla Destinazione è di circa 40 minuti contro 20' se avesse usato l'auto. In genere tutti gli intervistati si sentono più sicuri a viaggiare in autobus, ma preferiscono il mezzo privato per comodità.

Luciano Borghesan

Una donna in via Basilica

Teneva 7 milioni nel materasso: rapinata in casa

Assalito anche un pensionato portavalori

Quinto Roasio — Vincenza Cattulli

Una donna di 45 anni, commerciante in accendini, è stata rapinata in casa di tutti i suoi risparmi (circa 7 milioni) che teneva nascosti sotto il materasso. I banditi, due giovani mascherati con calzamaglia e armati di pistola e coltello, sono entrati nell'alloggio all'alba. Vincenza Cattulli, che abita al secondo piano di via Basilica 2, ed il figlio Paolo, 16 anni, stavano dormendo.

I rapinatori sono entrati facilmente scavalcando il cancelletto del ballatoio e forzando la porta di ingresso. Uno di essi, armato di pistola, ha poi svegliato Vincenza Cattulli ordinandole di consegnare il denaro, mentre il complice teneva a bada con il coltello il figlio della donna. Inutili le resistenze di Vincenza Cattulli; gli aggressori hanno messo a soqquadro l'alloggio trovando il bottino che hanno aumentato con accendini per seicentomila lire.

I due giovani hanno poi legato madre e figlio con un plaid e sono fuggiti. Vincenza Cattulli, sofferente di cuore, non ha potuto che denunciare l'episodio al commissariato di polizia: «*In quaesto rione mi vogliono male, quei soldi mi servivano per pagare la merce che compro per rivendere*».

■ Un pensionato di 64 anni, Quinto Roasio, abitante in via Bibiana 32, è stato rapinato stamane da due giovani/ si stava recando in banca per depositare due milioni per conto di una ditta, le Metalfer di via Aquila 21, per la quale esegue alcune commissioni.

Alle 10, su una «127», stava dirigendosi all'agenzia dell'Istituto Bancario Italiano di corso Grosseto 247, quando in una strdina non asfaltata (che aveva preso per non fare il solito percorso), è stato bloccato da una «131» dalla quale sono scesi due giovani che armati di pistola gli hanno sottratto la borsa. Visto che questa era vuota i rapinatori gli hanno aperto la giacca e la camicia trovando il denaro che il Roasio aveva precauzionalmente nascosto. Quindi i banditi gli hanno spaccato gli occhiali e sottratto le chiavi dell'automobile.

Chiosco Atm incendiato dagli «armati territoriali»

Un chiosco dell'Aziend tranviaria municipale è stato incendiato questa notte alle Vallette. L'azione è stata rivendicata, mediante un volantino, da un gruppo che si definisce «Nucleo armato territoriale» e si firma con la nota stella a cinque punte.

Il chiosco Atm preso di mira per questo «attentato di zona», è quello situato all'angolo tra viale Mughetti e viale delle Primule. Verso le 2,15 alcuni individui hanno rotto i vetri, poi, con uno straccio inzuppato di kerosene, hanno appiccato il fuoco.

Prima di fuggire il sedicente «Nucleo armato territoriale», ha lasciato sul posto il volantino. Il pronto intervento di una squadra di vigili del fuoco è servito a spegnere l'incendio prima che distruggesse completamente il chiosco.

echi di cronaca

Pittori, artigiani, vecchi negozi sull'altra riva del fiume

Un giorno tra la gente di Borgo Po il "quartiere latino" dei torinesi

Per chi ci è nato e vissuto, il Borgo Po rappresenta un polmone che permette di respirare l'aria disintossicante di un paese. Un'isola che lascia dall'altra parte del Po i guai della città: fumo, rumori, ritmi impossibili. Qui la vita delle persone sembra avere cicli diversi; ci si incontra, si beve, si scambiano le impressioni che si conoscono già.

E' in questa parte della città che hanno bottega tanti artigiani: indoratori, stuccatori, fabbri. Sulle strade dietro la Gran Madre hanno lo studio pittori che vogliono continuare a vivere sulla riva destra del Po «*per non rischiare di diventare come gli altri*» afferma qualcuno.

I personaggi non si contano. Alcuni si trovano soltanto nei racconti di paese: Gino «Risula» pittore e ambulante; Attilio il «trabuccant», Armando Nivöla (detto così perché vuole a tutti i costi continuare ad abitare nelle soffitte: le nivöle); Ettore il fotografo, che dà lezioni a tutti su come «*inquadrare il soggetto*». Sono addirittura troppi da elencare.

In via Monferrato c'è un negozio di alimentari che ha una scritta: «*Salsamentario*» che farebbe gola ad un collezionista di oggetti kitsch così com'è: dipinta a mano su una lastra di ferro sagomata. I giovani respirano aria di un tempo passato e si adeguano. Mai risse violente, ma solo rabbie dovute al vino. «*Il vino sostituisce la droga da noi* — dice Gino Risula — *vediamo l'arcobaleno anche quando non c'è. Il vino lo si beve sempre allungato con l'acqua, così dura di più*».

Il ritrovo è il piccolo bar di via Monferrato. Le chiacchiere si sprecano. Osservazioni argute e battute a non finire. Si parla di tutto: sesso, politica; si commenta l'ultima «mangiata» in quel ristorante dall'altra parte del Po. «*Una volta, certo che era tutto più bello. Allora era davvero un paese* — commenta Armando Nivöla — *Adesso il posto si è inquinato. Sono arrivati anche gli altri, quelli della collina. Si fermano in basso perché noi siamo gli ultimi rappresentanti di quelli d'un tempo. Parlano volentieri con noi, chiedono anche consigli. Vivere in Borgo Po "al'è nen facil"*; — aggiunge in dialetto — *la vita di paese però, per chi non è abituato può fare saltare il sistema nervoso*».

Quando è domenica ci si siede alla cremeria in piazza Gran Madre quasi all'angolo con il corso Casale, e si osserva il passeggio. «*E' un po' come il quartiere latino di Parigi;* — osserva il fotografo Ettore Roi — *passano tipi stravaganti e le donne che vanno a far la spesa sono anche più belle. Si trascorrono ore come si fosse al cinema*».

Si fa spesa nei negozi di via Monferrato, poi un giro obbligato della collina: corso Giovanni Lanza, via Bezzecca e si raggiunge il corso Moncalieri dove si comperano le paste da «Peirano». La proprietaria, signora Bruna, parla della sua «Confetteria» con orgoglio: «*La nostra industria dolciaria è nata nel 1915. I nostri "Alpini", cioccolatini al liquore sono dosati con la stessa tecnica antica che si tramanda da generazioni. La qualità prima di tutto. Non vendiamo prodotti in confezioni barocche, ma il contenuto è quanto di meglio si possa fare a Torino e i nostri prezzi non sono cari anche se serviamo clienti che qualcuno ha anche chiamato i Vicerè*».

«*Non si comperano soltanto i migliori cioccolatini a Borgo Po,* — osserva un funzionario Fiat che lavora a Marentino e abita in via Villa della Regina — *ma in questo Borgo trovi tutto e della qualità migliore. Io non sono di questa parte di Torino, ma fra queste strade ho come ritrovato i ricordi di quand'ero bambino. Via Aporti, via Maria Bricca, via Verrua, i negozi di quella parte del corso Moncalieri fino al bar Garden, sono come una passeggiata filmata flou al rallentatore. Escono grappoli di fiori dalle finestre nascoste in cortili interni. Vi sono portine sulle vie, che sanno di mistero. Dopo giornate di lavoro stressante, io passeggio per queste strade per sognare un po'*».

Da Mario Pozzessere in via Monferrato 20 si costruiscono oggetti in ferro battuto. Nascono sotto i colpi di martello, cancelli decorati, ringhiere con volute moresche, placche intarsiate per portali. «*Nella mia bottega vengono a lavorare artisti. Qualcuno ha anche imparato i segreti della forgia. Il mio mestiere è da iniziati. Mi chiedono che cosa vogliono ed io interpreto il loro desiderio. Vivo in questo Borgo da molto tempo e mi pare di esserci sempre stato*».

Nevio Boni

Sulla sponda del Po c'erano le baracche dei pescatori

Quando alla Madonna del Pilone si prendevano trote e cavedani

Il cuore di Borgo Po è piazza Gran Madre ma le diramazioni giungono fino oltre il ponte Regina Margherita. E' poco sotto questo ponte che il Po, vent'anni fa, forniva ai pescatori prede ambite: carpe, cavedani e tante savette. Oltre il Parco Michelotti verso la Madonna del Pilone, c'erano sulle sponde del fiume baracche di pescatori colme di attrezzature; ami, lenze e reti (i griseul), che all'alba i pescatori dipanavano, preparandosi alla pesca con un'attività frenetica ma con gesti precisi.

«Era famoso Barbiroglio "Fusetta" — *ricorda il vecchio Pierin che abita in piazza Borromini all'angolo con via Castelnuovo* — lo chiamavano così per la sua abilità, quando la sera si rientrava, nel cambiare i cesti pieni di pesce con il suo quasi vuoto. Lui pescava i pesci degli altri insomma. Era anche più difficile, ma sapeva farlo tanto in fretta e così bene che gli avevano riconosciuto perfino un premio: una "giunta" di "fërse" per la sua famiglia».

Questa parte del Po è la più dimenticata. Mentre prima del ponte Regina sul lungo Po c'è sempre stato il Parco Michelotti dove una volta c'era anche il teatro, e adesso il giardino zoologico e i giochi per i bambini e le sedi di associazioni bocciofile; dall'altra parte la «leia» è rimasta tale e quale un tempo. Sono pochi i torinesi che conoscono questo tratto di fiume. Camminando sotto i platani si vedono le vecchie pergole che formano il dehors di alcune piole che hanno l'entrata sulla piazza Borromini. Hanno i tavoli ancora in pietra e in pietra sono i sedili.

Dice Sergio Panizzi, titolare del negozio di fiori in piazza Borromini: «Sarebbe davvero un grosso fatto poter recuperare quel tratto di viale vicino al Po, dobbiamo metterlo in programma. Ci stiamo adoperando, noi commercianti e tutti gli ambulanti della piazza, per rilanciare questa parte di Torino. E' anche questo un luogo caratteristico. Il nostro mercatino è uno fra i più forniti della città. Deve diventare un vero e proprio centro di attrazione per i consumatori. Le nostre iniziative per portare la piazza a conoscenza del pubblico, saranno diverse: una specie di continue offerte speciali, ma autentiche; i prodotti che venderemo in "offerta" saranno davvero migliori e con prezzi scontati al massimo».

«Stranamente oltre il ponte Regina e il corso Gabetti, il borgo cambia fisionomia — *afferma una professoressa di inglese, che abita in via Montemagno, adesso preside in una scuola media di Settimo* —. Sul corso Casale partono delle vie verso la precollina piene di villette signorili, di qua invece solo vecchi condomini esclusa qualche eccezione. Sembra un quartiere nel quartiere, privilegiato ma popolare. Avere a disposizione un mercato tanto fornito come quello di piazza Borromini e immaginarlo anche più organizzato potrebbe essere un grosso vantaggio per tante famiglie di immigrati che abitano nella zona».

n. b.

Tomaso il corniciaio

Il Borgo è diventato triste. Tomaso Aragno, il proprietario del negozio di cornici di corso Moncalieri, è stato colpito da trombosi e si muove con fatica. Era stato per anni un po' il simbolo del Borgo Po. Nella sua bottega si davano convegno artisti, industriali, artigiani, operai per conoscere le novità. Tomaso aveva una parola per tutti, un consiglio, dava anche l'informazione sul cambiamento di alloggio dell'amico che non si vedeva da anni. Adesso è malato e vuole disperatamente guarire in fretta per poter tornare in bottega.

Dice: *«Nel negozio c'è l'amico Eugenio che è bravo quanto me. Mi sostituisce benissimo. Sono io che non vedo l'ora di uscire di casa e tornare a fare le cornici, parlare con gli artisti».*

Ricorda il pittore Mario Fusco che è nato nel Borgo ma adesso vive a Milano in via Brera: *«Tomaso ha aiutato tutti. Le cornici le pagavamo quando avevamo incassato finalmente quel po' di soldi del quadro venduto già due mesi prima. Lui ci aggrediva, brontolava, ma era l'amico di sempre e sapeva aspettare. So che lo vogliono rivedere presto a dare consigli sui vetri, le graffe, le "cornici metalliche piuttosto che dorate perché non vanno più", come diceva lui, perché la gente bene non le vuole neanche intorno ai pezzi dell'800».*

n. b.

Ferretti, vice di Radice, ricorda le battaglie del passato

"Non è più lo stesso derby"

Cos'è un derby? Ci sono mille definizioni, da quella di comodo — «è una partita come tutte le altre» — a quelle più fantasiose e sincere che lo vogliono «dramma» o «spettacolo maledetto». Le parole tra virgolette riportano il pensiero espresso da diversi tecnici di calcio, in tanti anni. Mirko Ferretti, che ha vissuto il derby prima da protagonista sul campo ed ora da tecnico in panchina (o in tribuna, se Radice ce la fa, com'è molto probabile) è molto preciso: *«E' una cosa seria, maledettamente seria. Si vive dieci, quindici giorni prima che cominci, se ne comincia a parlare dappertutto. Fa saltar fuori vecchi ricordi, addirittura impensabili per le altre partite, e la prova è quello che stiamo facendo noi due adesso».*

— Appunto. Parliamo del passato di Ferretti, protagonista del derby torinese, un personaggio piuttosto discolo, che si faceva espellere...

«Per cortesia, non parliamo di quella volta famosa, perché finisco per fare la figura del fesso. Si son presi a botte Castano e Rosato, io sono arrivato di corsa per mettere pace e mi son preso immediatamente una gomitata in faccia. Non m'ero neppure ripreso dal colpo che l'arbitro mi buttava fuori, con Castano. Trasecolavo, mentre lasciavo il campo, visto che ero completamente estraneo ed innocente. E' un ricordo che non finisce di stupirmi, neppure adesso».

— E' stato l'unico episodio burrascoso?

«Per quanto mi riguarda, sì. Il fatto è che allora c'era un modo diverso di intendere il calcio. Ricordo certi sfottò, "Veleno" Lorenzi, che si era guadagnato il soprannome perché ti faceva impazzire anche a parole. E Sivori che portava la palla, cercava il tunnel per prenderti in giro quando stava vincendo la partita. A qualcuno saltavano i nervi, era un tipo di calcio che lasciava molto spazio all'individualità, anche per certi risvolti che diventavano irritanti. Adesso c'è un agonismo totale, forse maggiormente esasperato, ma i giocatori si conoscono maggiormente tra di loro, quelli di Juventus e Torino vanno insieme in nazionale, si è instaurato un certo dialogo. Insomma, sono cambiati i tempi e direi in meglio, con un maggior professionalismo».

— Mentre una volta, si trattava di lotte a carattere spesso personale...

«Appunto. Si guardavano tante cose. Quando giocavo io, c'era già una grossa differenza fuori del campo. Ricordo che i giocatori della Juventus andavano nella sede di piazza San Carlo in camicia e cravatta. Noi, tutti in maglietta, da proletari. In campo, poi, i cugini ci superavano spesso, avevano una squadra molto più valida, con i Sivori e Del Sol. Si era insomma creato uno stacco netto, anche tra i tifosi: da una parte loro, gli aristocratici, e dall'altra noi, i rappresentanti del proletariato. Era anche logico, in fondo, perché anche adesso la Juventus ha una dinastia dietro, mentre il Torino si rivolge ed abbraccia un'altra fetta. Il derby è anche questo, un confronto tra diverse mentalità. Credo che questo discorso valga soltanto per Torino: a Milano le due squadre hanno praticamente le stesse origini, non possono essere etichettate. A Torino sì».

— La vigilia del derby è diversa per il calciatore e per l'allenatore?

«Mica tanto. Da giocatore mi preparavo tatticamente sull'avversario diretto. Gli allenatori devono pensare a mille cose. Ma la tensione resta sempre la stessa».

— Allenatore. Del Torino è Gigi Radice, anche se Mirko Ferretti lo ha sostituito due volte in panchina ed ha conquistato quattro punti. La gente è entusiasta, lei non ha mai avuto un pensierino — piccolo, piccolo — di eventuali scavalcamenti?

«Io sono sempre stato di sinistra. Non mi piacciono quindi le soluzioni di tipo sud-americano, come il golpe. Anche per quanto riguarda il calcio. Beninteso, non è neppure il caso di parlarne».

— Chi rischia di più, il Torino o la Juventus?

«Il rischio esiste per entrambi. Ma non sarà una partita decisiva, il campionato è ancora lungo. Se vinciamo noi, la matematica dice che andiamo a quattro punti. Ma non sarà determinante, la lotta continuerebbe».

— Chi vincerà?

«Chiedendolo a me, è già evidente la risposta. Io spero che vinca il Torino. In questo momento la squadra è in splendide condizioni: quando il Toro è il Toro...».

Beppe Bracco

NUOTO — Il 21 novembre inizieranno presso la piscina del Centro sportivo di Lanzo i corsi di nuoto diurni per i ragazzi delle scuole e degli istituti. Alla stessa data inizieranno anche i corsi serali di nuoto per ragazzi e adulti. Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria del Centro (tel. 28.003 - 28.004).

PALLAVOLO — A Mondovì il Gruppo Sportivo Moditalia organizza per domenica un torneo quadrangolare tra squadre femminili di pallavolo intitolato «Primo memorial Luisa Lorenzati - Trofeo Ferodo». La manifestazione, intende ricordare la sfortunata giovane atleta, deceduta tragicamente nel luglio scorso e che per diversi anni aveva militato nel Volleyball Club di Mondovì.

TENNIS — Nei giorni scorsi si è iniziato alla Società Canottieri Esperia il 2° Torneo River Wood, torneo tennistico a squadre indoor che si concluderà il 28 novembre. Questi i risultati delle due prime giornate di gare: 1ª giornata: New Little - Match Ball 1-5; Lido Royal - Pino T. 3-3; Riv-Ski - Country C. 4-2; Can. Esperia - La Stampa 4-2. 2ª giornata: Lido Royal - New Little 5-1; Pino T. - Match Ball 5-1; Can. Esperia - Riv-Ski 2-4; La Stampa - Country Club 4-2.

Raggiungerà Puia nella classifica dei «fedelissimi» granata

Pulici festeggia domenica 250 partite in serie A

«Provai all'Inter di Helenio Herrera, mi scartò dicendo che sarei stato buono per l'atletica. Anche con la Fiorentina le cose non andarono molto bene. Ma in un provino a Coverciano in mezzo ad altri juniores venni osservato da Ellena del Torino. Fu lui a consigliarmi alla società e così divenni granata...». Così racconta Paolino Pulici nel libro «I gemelli del gol» spiegando la sua metamorfosi torinese: fu un caso a volerlo nel clan granata e soprattutto l'occhio esperto di uno come Ellena. E grazie anche a quell'incontro, sotto il cielo di Coverciano, domenica prossima Paolino Pulici festeggerà la sua 250ª partita al Torino, pensate: quasi quattordici giornate di calcio continuo sempre per la bandiera di una società che lo ha adottato e che difficilmente ieri come oggi, appare disposta a rinunciare alle sue prestazioni.

Domenica proprio nel derby Pulici raggiungerà Giorgio Puja al sesto posto nella graduatoria dei «fedelissimi» del Toro di tutti i tempi e prima che il campionato si concluda scavalcherà anche Martin III. A Vieri penserà nella prossima stagione.

Lasciamo sempre la parola a Pulici. «Nel 1968-69 sono a Torino un calciatore discretamente famoso grazie ai successi della Primavera, una squadra davvero forte. Fabbri, l'allenatore della prima squadra, vuole lanciarmi in A a dicembre a San Siro contro il Milan: ma il titolare (non ricordo se Combin o Facchin) si riprende e così rimango con la mia delusione. Esordisco comunque tre mesi dopo: 23 marzo 1969. Torino-Cagliari 0 a 0. Il debutto è abbastanza buono, ricevo i complimenti dall'allenatore, dei giornalisti e dei compagni. Metto a segno poi il primo gol a San Siro contro l'Inter. Pareggio la rete iniziale di Facchetti. Tiro, Miniussi respinge, la palla ritorna sul mio destro, questa volta per il portiere nerazzurro non c'è niente da fare. Comincio ad avere fiducia nei miei mezzi».

Anche il Torino scopre di avere in casa un piccolo prodigio. Poi i gol aumentano, vince la classifica dei cannonieri, per tre volte, si mette sulla casacca il sospirato scudetto. Fedelissimo come giocatore, autentico bomber secondo la tradizione granata, Pulici si appresta a festeggiare le sue 250 presenze in serie A e nel torneo proprio contro i «cugini» della Juventus. E contro quello Zoff per il quale rappresenta una specie di incubo. In dieci confronti diretti gli ha messo in rete otto gol, (nove se consideriamo anche le precedenti gare di Pulici). Quale migliore occasione di questa per brindare al suo primato personale, ora soprattutto che nella classifica dei cannonieri è già arrivato a quota 110?

Giorgio Gandolfi

I fedelissimi del Toro

Ferrini	443
Martin II	354
Janni	317
Vieri	275
Martin III	254
Puja	250
Pulici	249
Fossati	246
C. Sala	243

I cannonieri granata

Libonatti	154
Rossetti	135
Pulici	110
Gabetto	102
V. Mazzola	97
Baloncieri	94
Ossola	72
Graziani	69
Loik	62
Silano	62

In agosto il via al primo campionato continentale

Berruti-Bertola contro l'Europa

Il campionato europeo di pallone elastico è fatto. Le trattative, lunghe e laboriose, sono arrivate in porto. Nella prossima estate, in agosto, Massimo Berruti e Felice Bertola, in maglia azzurra, sbarcheranno in Olanda per conquistare la Coppa d'Europa di «balon e balle». Un torneo che radunerà sei squadre nazionali, due francesi, due olandesi, oltre a quella belga e italiana. Tutte hanno in comune norme e regolamenti di gioco come il sistema delle cacce, la palla che si colpisce con il pugno protetto dal guanto o dalle fasce. Pur con questa matrice unica, ci sono voluti dieci anni di contatti diplomatici prima di poter stendere una «carta europea» del pallone, una settantina di articoli che precisano, dall'«a» alla «z» tutto il regolamento internazionale.

E' il frutto di un compromesso a cui ha lavorato, con grande pazienza, da parte della federazione italiana, l'avv. Luigi Mussi, ex giocatore di pallone. «I nostri campioni — *dice* — non andranno in Olanda portando nella valigia il pallone di 190 gr, con il quale i francesi e i belgi non hanno molta dimestichezza. Abbiamo proposto una palla elastica del peso di 90 gr, più o meno delle dimensioni di quella del tennis. Bertola e Berruti non hanno trovato difficoltà ad adattarsi a questa variante, credo che anche i nostri avversari non avranno problemi. Anche il campo di gioco sarà più piccolo del nostro, soprattutto in lunghezza. La squadra sarà composta di cinque giocatori, tutti battitori, che si alterneranno di continuo nel ruolo».

Ecco perché, accanto ai due big, la nostra formazione comprenderà Balocco, Rosso, Devia e Belmonte che si trasformeranno, di volta in volta, anche in «spalle» e terzini.

Era toccato proprio a Bertola dieci anni fa il compito di primo ambasciatore all'estero del pallone elastico giocando una partita contro Defilippi ad Amiens, nella Francia settentrionale, nella patria del «ballon au poing», visita poi restituita l'anno successivo dai francesi, in occasione della costituzione a Torino della federazione internazionale de «baloon et de balle». Poi c'è stata un'altra puntata dei nostri campioni in Belgio, dove si gioca la «balle au tamis» che è diffuso anche in Olanda e in Normandia. In Belgio la federazione conta 15 mila iscritti, un po' meno in Olanda, mentre in Italia i praticanti sono duemila. Il campionato d'Europa, che si giocherà a Leeuwarden, nella Frisia, accoglierà le rappresentanze di tutti questi sport sferistici che hanno alle spalle una tradizione secolare.

Vediamo come si giocano nei rispettivi Paesi.

Ballon au poing — *E' praticato nella Francia settentrionale. La squadra è di sei giocatori (un battitore che è il più forte della squadra, due mezze spalle, tre terzini). Si usa un pallone di cuoio di 425 gr, del diametro di 200 millimetri, colpito con il pugno protetto da strisce di tela o di materie simili. Il campo di gioco, in terra battuta o asfaltato, misura m 65x13; la battuta è effettuata in uno spazio profondo 8 metri. «E' uno sport — si legge nel volume* Cent'anni di pallone elastico *— che non presenta le caratteristiche spettacolari ed atletiche del pallone elastico, ma è molto più vivace e movimentato per le ristrette dimensioni del campo e per il numero di giocatori, il che comporta palleggi rapidissimi, a breve distanza, ed interventi fulminei ed esige in tutti i giocatori elevati doti di scatto, di agilità e di prontezza di riflessi più che di forza».*

Balle au tamis — *Si gioca nella Picardia e nella Normandia, nel Belgio e nell'Olanda. Ha le stesse regole di gioco del pallone elastico, rispetto al quale presenta queste differenze: la palla di gomma pesa gr 45 ed ha un diametro di millimetri 45; è colpita con la mano libera oppure difesa da un guanto. La squadra è composta di cinque giocatori. Il campo di gioco «ballodrome» è lungo complessivamente 72 metri e non è rettangolare, ma ha una conformazione singolare: la metà campo di battuta è un trapezio, con la base larga 19 metri, lungo m 30 e con il lato minore largo m 7,50 che costituisce la linea di metà campo; a questa linea segue la metà campo di ricaccio, larga m 7,50 e lunga m 42. Il rettangolo di battuta misura m 5x3 ed è segnato sull'asse del «ballodrome»; è detto «tamis».*

Kaatsen (*caccia*) — *E' da molti secoli praticato esclusivamente nella Frisia olandese. Si usa una palla di cuoio di 25 gr, colpita con la mano nuda o difesa da un guanto; le squadre sono formate da tre giocatori, contrassegnati da una coccarda azzurra o rossa; il terreno di gioco misura m 60x18. La squadra alla battuta lancia la palla nella metà campo avversaria e lo svolgimento del gioco è identico a quello del pallone elastico, con le due cacce.*

Piero Galasco

Il delitto Paternò

Sul video questa la seconda puntata del «Delitto Paternò», scandalo che nel marzo del 1911 riempì le prime pagine dei giornali. Una vicenda romantica squallida nello stesso tempo, tremare la reggia del Quirinale, che preoccupò molto re Vittorio Emanuele III. La vittima fu infatti delle più affascinanti dame di compagnia della regina Elena, tanto a giudi- lo scalpore: contessa palermitana Giulia Trigona, trentaquattrenne, madre di due figlie, moglie del conte Raimondo Trigona di Sant'Elia (che fra il maggio 1909 e il giugno del 1910 fu sindaco di Palermo). Il marito gentiluomo Corte, dama della regina. Una coppia brillante, che possedeva tutti i requisiti per fare notizia.

Pubblichiamo in questa pagina, con riproduzione fotografica, racconto che del delitto fatto La Stampa *il 3 marzo 1911 dedicando allo «scandalo» un'intera pagina, cosa abbastanza insolita per quei tempi.*

Una scanda

Il barone Vincenzo di Paternò sgozz

Roma, 2, notte.

Nelle pomeriggio d'oggi all'*Hôtel Rebecchino*, posto nelle vicinanze Roma, è avvenuta tragedia, che, a quanto pare, è l'epilogo un d'amore. Il principe Vincenzo Di Paternò, di cavalleria nel reggimento lancieri *Aosta*, ucciso con colpo di rivoltella contessa Giulia Trigona, nota di regina Elena. Tanto l'uccisa l'uccisore appartengono alla aristocrazia A quanto — che sono voci corrono in questo momento per — il principe Di Paternò e la Trigona in relazioni e si dati convegno all'*Hôtel Rebecchino*. contessa Trigona era del principe Alessandro Tasca di Cutò, ex-deputato socialista di Palermo, notissimo nel mondo politico.

La tragedia

L'uccisore carattere molto vivace: la relazione (che sembra durasse lungo tempo) con la contessa Trigona luogo ad eccessi parte sua già suscitato pettegolezzi anche nei circoli di Corte, dove relazione specialmente rilevata a della carica coperta vittima d'oggi, contessa Trigona, dama di Corte della regina

La il principe Di Paternò e la Trigona — stando sempre ai «si dice» — era passata attraverso una serie assai incidenti e condotto questo epilogo: alla separazione coniugale tra il conte Trigona (il quale cavaliere d'onore della Regina) e la contessa Trigona.

Il conte Trigona (il quale è stato per un periodo di sindaco di aveva finito col chiedere separazione coniugale, ed oggi appunto dinanzi al Tribunale di Roma doveva discutere separazione. In previsione della decisione di questa causa era venuto a anche il principe Alessandro Tasca di Cutò, contessa Trigona rimasta uccisa. venuta Roma del principe Alessandro Tasca di Cutò era ispirata desiderio di pratiche di conciliazione, onde lo dalo separazione coniugale. Al momento cui la tragedia è avvenuta all'*Hôtel Rebecchino*, l'on. Alessandro Tasca di Cutò vava Montecitorio. Egli pomeriggio d'oggi un abboccamento con la sorella, appunto per dirimere le difficoltà si opponevano una conciliazione.

L'uccisore della Trigona è agonizzante all'Ospedale Sant'Antonio: egli esploso un colpo di rivoltella alla regione toracica, che il proiettile abbia leso organi vitali. L'uccisa — come dissi — la contessa Trigona, dama di Corte della regina Elena: i suoi titoli sono contessa Giulia Trigona dei Principi di Sant'Elia Tasca di Cutò. Sembra che non sia stata uccisa da un colpo di rivoltella al collo, da ta- alla carotide; colpo vibrato con tanta violenza, da staccare quasi la testa bus'o.

La ferita fatta, si suppone, con un affi- pugnale o un caccia.

Il colpo di rivoltella rivelatore

La contessa Trigona amante del tenente Paternò, ed essi avevano oggi un appuntamento.

Il tenente è giunto all'Hôtel Rebecchino oggi poco prima delle 12. Egli vestiva un abito borghese. Fissò la stanza N. 6 attese po' nervoso ed agitato; ma nessuno personale dell'albergo mente al stato. Poco dopo mezzogiorno giunse la contessa Trigona, ed entrarono nella stanza loro assegnata. Avvenne un diverbio?

Finora non sa, perchè nell'albergo lavorano da parecchi giorni muratori operai, i rumori dagli utensili lavoratori impedì probabilmente udire le voci dei due. pure diverbio scesero.

Alle 13.30 una cameriera udì un colpo secco, ma credette fosse stato prodotto dagli operai; anzi, si recò loro, avvertendoli pro- troppo forti rumori per non le persone nell'albergo. I muratori risposero aver prodotto rumore. La cameriera tornò indietro, passando innanzi alla N. 6, rantolo soffocato...

Insospettita, il proprietario dell'albergo, e aiutati un agente e funzionario pubblica sicurezza, scassinarono la porta della N.

Il tenente era steso a terra sul tappeto vicino alla sponda del letto matrimoniale. La contessa era riversa sul letto, con un'orribile ferita al collo dal lato sinistro: non indossava veste nè *blouse*: braccia sul corsetto... scendeva copioso il gue... Il tenente in vita fu trasportato all'ospedale. Il cadavere della ri- nella stanza dell'albergo in attesa dell'Autorità giudiziaria.

Il barone e la

Il tenente Vincenzo Paternò Castello col reggimento stanza a Ferrara: venuto a Roma forse ieri sera stessa: nessuno dei numerosi amici Roma sapeva della breve presenza alla capitale. Egli è un bellissimo giovane, trentenne. Nella breve carriera militare aveva segnato al suo attivo numerose relazioni femminili nella grande aristocrazia. Due sono, quando il reggimento era di stanza a Firenze, egli ebbe, proposito di una alta notissima romana, clamoroso incidente col figlio di dei più ricchi gentiluomini fiorentini, il cui nome tempo addietro fu legato ad un clamoroso scandalo finanziario.

La contessa Trigona non era bellissima donna: magrolina, dai capelli castano oscuri, non alta statura, leggero accenno di sottogola rompeva antipaticamente le linee delicatissime, se purissime, del volto, sopratutto una donna elegantissima.

Negli ambienti di Corte la relazione di lei col tenente Di Paternò, specialmente questi ultimi tempi, divenuta un po' favola tutti. Recentemente, non più di o sette mesi addietro, qualche giornale aveva anche accennato possibilità dell'allontanamento di lei dalla Corte, pur farne il nome.

Difficilmente, a poche ore di distanza dal fatto atroce, possono ricercarsi ed esaminarsi con sicurezza le cause tragedia. La con- certamente doveva compreso tutta la sua posizione, tanto più che in questi giorni definitivamente discu- causa aperta dal marito lei, conte Trigona, per separazione coniugale.

D'altra parte, non può conoscersi, almeno per ora, quale sia stata la causa che ha spinto il ad uccidere la Trigona. Certo il principe Vincenzo Paternò Ca- un di impulsività straordinaria, ed è conosciuto dai suoi amici per un insofferente di qualsiasi minimo disappunto qualunque natura. E' probabile che i due abbiano trovato concordemente difficilissima insostenibile propria posizione fronte al e alle proprie famiglie; e non impossibile che, di partenza, tra loro due si un diverbio, terminato con l'uccisione, da parte del della contessa.

Il tenente, riconosciuta l'enormità del fatto compiuto, ha attentato poi alla propria vita.

Nessuna di litigio

Mentre la tragedia svolgeva al Rebecchino, alla Camera l'ex-deputato Tasca di Cutò, fratello della contessa Trigona: egli, avvertito, accorse immediatamente all'hôtel Rebecchino, chiuso dopo la tragedia.

Una cameriera che, per ragioni di servizio aveva dovuto fermarsi una mezz'ora davanti alla camera numero otto, ha detto non potuto sorprendere voce alterco nè alcun di litigio. Solo a mezzogiorno e quarti, due cameriere, un'altra compagna, sostavano vicino alla Camera, entrati i due amanti: donne intesero colpo secco che non attribuirono affatto ad un'arma da fuoco, tanto più che, come vi abbiamo detto, nell'albergo erano degli operai i quali fin dal mattino facevano molto chiasso. Però il breve rumore incuriosì alquanto le donne, ne parlarono padrona dell'albergo; la preoccupazione prese il personale; e poichè era possibile entrare camera, chiusa, fu deciso di chiamare una guardia. Poco dopo guardie, che insieme col missario, primo richiamo personale dell'albergo, dovevano entrare per la finestra.

Vennero sequestrati tutti gli oggetti trovavano nella stanza: sono oggetti di valore, recava seco contessa; l'orologio ed il portafoglio Paternò. trovata anche una lettera indirizzata all'avv. Serrao.

Questa sera si è all'albergo no il vice-questore, un funzionario, il procu- del Re ed il giudice istruttore: essi all'albergo per constatazioni di legge. giudice istruttore si recato poi all'ospedale, cercando, possibile, interrogare ferito, che in pericolo di vita. interrogatori cui sono sottoposti i componenti il personale di servizio dell'albergo, si può qualche maniera, con re- precisione, ricostruire il fatto.

Il cadavere della bella ...

L'uccisore contessa Trigona, dopo il suo delitto, tentò por fine alla sua vita. La rivoltella con cui ferito gravemente alla testa, è un'arma cinque colpi, di fabbrica americana. colpo solo fu sparato, e nella rivoltella sono le altre quattro capsule. In suicida sono state trovate altre cinque capsule.

Il coltello cui il tenente Paternò ha ciso contessa Trigona, è una lama col fodero, con manico Alla base lama, attorcigliata attorno all'acciaio stessa, era ciocca di capelli della vittima che è stata colpita dietro l'orecchio molta violenza.

Lo spettacolo che offre la camera dove avvenuto delitto, è terribilmente impressionante. E' ampia, due finestre: letto matrimoniale in mezzo, bianchissimo. un un largo specchio. letto giace la vittima, contessa, larga ferita la gola. Dalla ferita è sgorgato a fiotti abbondantemente il sangue, che innondato il letto, cosicchè la giace di fianco sopra larghe chiazze di sangue. Anche sul bel viso sono piccoli segni rossi di sangue spruzzato.

Ha gambe sollevate; ed a quella mossa corrisponde mossa del braccio, che è rattrappito, come se la vittima avesse voluto un subito fermare il rivolo sanguigno sgorgato suo collo. La vittima ha un gonnellino nero, e un busto bianco, il cui candore è come velato copribusto. Le calze nere mettono macchia fosca sul candore. Le due braccia appaiono ignude: la mano destra un «solitaire» meraviglioso. I capelli sono quasi disciolti: una ciocca bionda, le altre scure, si nota fra sangue raggrumato delle ferite. occhi sono vitrei, sconvolti, annebbiati in una visione di terrore: la fronte ricurva, scoperta di capelli dà maggiore risalto alla rigidità visuale della signora. Le labbra gonfie cianotiche. Il cadavere giace posizione quasi impudica, abbandono. Le gambe magre e sottili penzolano giù dal letto sono scoperte della sotto veste sino ginocchio. Si vede anzi apparire un chiarore bianco di fra il punto dove finisce la calza quello dove torna ricoprire le la sotto veste nera. Le gambe sono divaricate, la destra è piegata su sè stessa.

"La mia presto!"

Il tenente Paternò, prima di giungere alla tragica esplosione odio, aveva negli scorsi giorni, sguardo cupo e sinistro, minacciata più volte morte la contessa Trigona. Pare che tanto l'avv. Serao, quanto l'avv. Miragoli, patroni dei due, abbiano dovuto spesso confortare la disgraziata dama, salvarla anche con abili precauzioni, dal minaccioso amore dell'ufficiale.

«La vita finirà presto! — questa la frase che anche ieri la povera contessa pronunciò innanzi suo patrocinatore: rivela l'incubo l'ansia ed il doloroso presentimento di morte.

Il tenente Paternò ha veramente scannato la contessa Trigona un coltello da caccia, lungo cent. e largo 6. Il colpo deve essere stato violenza ferocissima, perchè sulla lama sono rimasti i capelli della vittima.

Il barone Paternò abitava attualmente in via Settembre, presso l'avvocato Serao. Il barone esmbrava in questi giorni vivamente preoccupato per il diffondersi taluno voci riguardanti la donna che oggi ha ucciso.

Dopo la tragedia, tenente cavalleria, barone Vincenzo Paternò, è stato adagiato sopra una carrozzella, e trasportato all'ospedale. Subito è stato fatto trasportare nella sala pronto soccorso. Era senza giacca: indossava paio di calzoni bleu, una camicia lilla, mutande e maglia di lana giallo. Il barone Paternò presentava ferita di arma fuoco alla tempia destra, una ferita di taglio alle mani. Quest'ultima, probabilmente egli deve essere prodotta impugnando lo stile.

Accorse subito il dottore di guardia all'ospedale, che procedette immediatamente alla medicatura urgente caso, fasciando con bende bianche, e facendo trasportare ferito nella sala detta del pronto soccorso, che è primo piano. Al degente è stato gnato il letto n. 3, che è in fondo alla corsia a ponente.

La ferita del suicida

Si è presentata tosto una guardia di cercando di rivolgere all'assassino q domanda; ma egli non parlava. Il te cogli chiusi, rimaneva taciturn guardia frugato i calzoni ed ha trov somma di L. 13,50, un orologio di n nero, quattro capsule di rivoltella.

Verso tre all'ospedale un missario P. S. accompagnato da agenti. Il tenente interrogato, non Alle 3.30 il lo sottopose all' radiografico. è risultato proiettile si trova conficcato sotto la c cranica. Il degente è anemi fonda; ed ha probabilmente la ba cranio: però improbabile che gu Il degente, era mantenuto tac sino 5, alle 5.30 ha cominciato a p però delirando. Nel ripeteva:

«Datemi bere! datemi da bere! ma mi un perdio! mandatemi meriere! Che c'è ridere?»

Non si egli preciso conto ancora chè trova in quel luogo, nè ha la di ciò lo circonda.

Il barone Paternò un uomo sul altro metri 1,68, bruno, asciutt naso alquanto aquilino.

la 5 presentati all'osped guardie della Casa per chiedere si trattava del principe Paternò. All guardie stato risposto no. Il degent sta continuando riacquistare piantonato.

la tragedia

Dalla posizione in cui la principessa trovata, e voci raccolte, la tragedi essere ricostruita così. I due amanti de essere nella stanza tranquillam la principessa, almeno, doveva sosp di nulla, perchè acconsentì depo parte le vestimenta e ad avvicinarsi su cui ora giace cadavere. Sul piccolo si trova un vestito «tailleur» pann scuro, tutto infagottato se fosse gettato là con grande indifferenza ta. l'abito è anche un lungo pelo scuro. Dinanzi al divano, su un troncina, un grande cappello feltro tutto circondato enormi piume bian struzzo.

tavolino si è trovata altresì una quadra da viaggio, colore nero: una volgarissima, cuoio, entro la q trovano pochi oggetti intimi. La borsa nuovissima, il che potrebbe giustificare tesi che la principessa l'avrebbe com stamattina stessa, giustificarsi personale dell'albergo, e per non spettata.

Ella doveva infatti desiderare di scambiata per signora che arriva lora dalla stazione.

Su degli attaccapanni è stato vato soprabito del tenente, di colore scuro.

La principessa, di nulla sospettando cominciato svestirsi, e deve avvicinata al letto. Il tenente, che sembr si fosse tolto la giacca, deve cominciato la conversazione lei parte del letto che è più vicina alla Quale sia stata la natura della convers è stato possibile naturalmente sapo si ammette che essa sia degenerata sputa, perchè i camerieri, che più tard rono il colpo, affermano di non avere il rumore alcun colloquio anormale. è che bisogna supporre che il Paternò improvvisamente abbia estratto di ta lungo coltello da caccia serramanic impugnatura di legno, che abbia tratto colpita l'amante.

Il primo colpo al collo deve essere vibrato mentre la principessa anc letto, presso sponda. Giustifica ques tesi, il fatto che dinanzi al letto, da parte, larghissima pozza di

sventurata signora, dopo il primo deve essersi pazzamente difesa, e deve tentato di afferrare il coltello assass tenente deve averla allora acciuffata capelli trascinata con tutto corpo to, dove probabilmente le vibrò il s violentissimo colpo al collo, che deve ucciso quasi istantaneamente la signora

Il Paternò, compiuto l'omicidio, deve sentito il bisogno di fuggire: infatti es rando attorno al letto, si recato dalla opposta quella in cui la vittima era c quindi, preso forse da paura e da il deve tentato uccidersi: rivoltella si è esploso un colpo alla Che collutazione vi sia stata, lo gi

Il più celebre romanzo di WILSON TUCKER

Il lungo silenzio

■ — Il caporale Gary ■ sveglia ■ ■ rende conto di essere l'unico sopravvissuto ■ ■ spaventoso ■ Tutti ■ altri ■ ■ città ■ ri■ ■ ■ ■ radiazione che li ■ fulminati all'■te, dove si trovavano.

Il cratere rotondo, irregolare, occupava l'intera larghezza della strada, e un autocarro vi ■ caduto dentro, ■ essendo riuscito ■ fermarsi. Il guidatore e■ ■ nella ■ cabina, morto. Al di ■ di quello c'era un altro cratere, e rapidamente colse quei segni ■ un attacco aereo che gli erano stati così familiari sino a poco tempo prima. Vetrine sfondate, edifici scheggiati ■ sforacchiati, le strade trasformate in un ■ miscuglio di automobili e macerie. La città era stata bombardata. Bombardata mentre lui dormiva ■ uno stupido ubriacone.

Però, bombe lì, nell'Illinois! Città ■ villaggi ■ questo era■ ■ comuni nelle province ■tentrionali ■ Viet-Nam. Era passato attraverso centinaia di essi, vi aveva combattuto e aveva cooperato a distruggerne un certo numero — in Viet-Nam. ■ ■ lì, nell'Illinois! Chi poteva ■ bombardato l'Illinois? ■ poteva aver scatenato una guerra contro gli Stati Uniti?

Ecco perché l'albergo era privo ■ vita, ecco perché la donna assassinata giaceva lassù, su quel letto ■ terzo piano. La città ■ ■ bombardata, i sopravvissuti l'avevano evacuata, abbandonandola ■ predoni.

I sopravvissuti?

Gary ■ lungo la strada in cerca di ■ ■ vivo. Alcune automobili stazionavano lungo i marciapiedi, vuote, mentre altre si erano fracassate nella loro corsa. Nessuna conteneva qualcosa ■ vivo. I rottami coprivano ■ strada ■ solo ■ soffio occasionale del vento muoveva qualche relitto, ■ pezzo ■ giornale strappato. Ansiosamente raccolse quel foglio, scorse i titoli. Niente. Sul giornale non c'era alcuna menzione ■ guerra, nessuna allusione alla guerra, nessuna minaccia di bombardamento, alcun segno o presentimento di un qualsiasi genere ■ catastrofe — ■ l'America. La prima pagina ■ quelle interne riportavano solamente la violenza quotidiana del tipo consueto, domestica o straniera. La data?

Come quella del calendario polveroso. Mercoledì, 20 giugno. Il giorno dopo il suo compleanno.

Lasciò ■ il giornale, cor■ fino alla più vicina automobile, ■ entrò ■ accese la radio. La batteria ■ scarica. Correndo lungo la strada Gary ■ fermò vicino ad un'altra vettura accanto al marciapiede, ne provò la radio. Si mise a funzionare. Non c'erano trasmissioni — l'apparecchio era morto o deliberatamente silenzioso. Lentamente girò la manopola da un estremo all'altro, sperando di sorprendere anche il più debole suono, ■ semplice parola o ■ brano di musica, ma non c'era nulla.

■ convinse che ■ stato ■■ ■ silenzio radio. L'assenza di ogni essere vivente attorno a lui ■ la prova che i cittadini erano stati evacuati, che un'autorità esisteva ancora ■ qualche parte: ■ quest'autorità aveva imposto ■ rigido silenzio nell'etere, temendo ■ ■ attacco. Spense la radio e sprofondò sul sedile domandandosi che cosa avrebbe fatto.

Supponeva di ■ ormai considerato tecnicamente un disertore — questo, ■ dato come disperso in azione. L'assenza di un caporale ■ reclutamento relativamente poco importante sa■ ■ notata dopo ■ o tre giorni. Ma ■ il momento la cosa in ■ ■ non l'interessava; prima o poi ■ trovato un comando militare e si sa■ presentato. Dove? Forse ■ conveniva ritornare a Chicago, il ■ conosciuto. Come? Doveva arrangiarsi, procurarsi un'automobile e partire; dubita■ molto che i treni funzionasse■ ■. Il nemico puntava sempre ■ prima ■ sulle linee ferroviarie.

I suoi piedi bruciavano. Anzitutto doveva trovare ■ scarpe. E poi qualcosa da mangiare...

Il caporale Gary sedette sul marciapiede deserto davanti ad un negozio di alimentari, ■vando il tramonto ■ pigro Sole e mangiando il suo pasto tratto da ■ assortimento ■ ■ e ■ rubacchiati. ■ ■ servito ■ sé, non essendoci nessuno nel negozio per aiutarlo né ■ impedirglielo. L'assenza di commessi gli ■ supporre che il bombardamento fosse avvenuto di notte: le vetrine erano sfondate e la porta pendeva di traverso, ma non vi ■ corpi ■ vittime entro il negozio. La drogheria, in pratica, gli ■ era offerta.

Fece a meno ■ pane perché cominciava a coprirsi di ■ muffa verdastra, e la frutta ■ la verdura ■ immangiabili. Il grosso frigorifero era stato ■ fuori uso dalla ■ di elettricità, e le carni, latte e formaggi che conteneva si erano guastati. Con rabbia ■ sbattuto il portello ■ quel mucchio di ■ fetida. Aveva scoperto e tirato fuori ■ un frigorifero che disgelava lentamente, un pollo intero, che ora giaceva sul pavimento accanto a ■ avvolto in ■ sacchetto. C'erano altri cibi nel frigorifero, ■ ■ troppo difficile mangiarli subito. Potevano aspettare. Scatolame, vasetti ed un ■ sigillato di biscotti servirono per il ■ pasto. Poiché non ■ ■ ■ trovare acqua corrente, si dissetò con succo di frutta sciroppata e bottiglie ■ acqua minerale.

Infine, scaraventò una scatola vuota attraverso l'ampia strada, ascoltandone ■ strepito nel silenzio. Quando il ■ si fu spento, strappò il cartone di ■ stecca di sigarette e ne ■ ■.

«Inferno ■ diavolo!» disse rivolto ■ ■ incombente.

Un'automobile pubblica stava davanti ■ marciapiede, pochi passi più in là, con la radio borbottante. Aveva girato il bottone portando l'indice su quella che pensava fosse una delle più popolari stazioni trasmittenti ■ Chicago, e l'aveva lasciata in funzione. Come prima, non ■ ■ avuto la soddisfazione di udire ■ ■

Per il resto ■ pomeriggio aveva girato ■ macchina per la città, attraversandola da un capo all'altro in cerca ■ qualche segno ■ vita. ■ aveva trovato nessuno. ■ città era morta, disertata. Gli ■ fatto di pensare ■ più ta■ che poteva esserci qualcuno che ■ nascondeva ■ rumore che indicava l'avvicinarsi dell'automobile. I razziatori, i ladri ■ gli assassini ■ avevano rubato i suoi ■ ■ ammazzato la donna, sopravvissuti sperduti come lui. Ma ■ essere vivente si ■ lasciato vedere. I morti erano dovunque, giacenti in strada, caduti sotto i portici ■ ■ ripiegati nelle automobili sfasciate. Niente ■ vivo si muoveva fuorché lui stesso. E quel ■ randagio che aveva visto per primo quando era uscito dall'albergo.

■ durante il pomeriggio gli ■ capitata un'altra strana cosa; un pensiero ■ preso forma piano piano ■ ■ ■ fissato nella ■ mente mentre guidava lungo ■ strade coperte ■ ■rie. Il bombardamento ■ era ■ grave. Le poche bombe i cui crateri butteravano la ■ non erano certo ■ sufficienti per spazzare via ■ popolazione, appena sufficienti per spiegare i morti che trovava dappertutto. La città doveva essere stata preda del panico ■ abbandonata, certo. Qualunque città americana che non aveva mai provato il fuoco nemico avrebbe ceduto subito al panico, vuotandosi alle prime bombe. La città doveva essere stata evacuata in tutta fretta dai militari, certo. Ma ■ ■ spiegare il gran numero ■ morti? C'erano corpi giacenti in strade che non contenevano crateri, né alcun segno di guerra.

«Per ■ santa madre di Mosè! Gas!» ■ poi si fermò. No, niente gas. Il ■ l'avrebbe raggiunto nella sua ■ al terzo piano, a meno ■ non si fosse trattato di qualcosa di nuovo ■ strano che restasse ■ ■ superficie senza sollevarsi.

Gary si chinò ad ■ la ■, l'erba che cresceva nelle aiuole. Non c'era odore ■ gas. E quel ■ ■ ancora vivo. Perciò niente gas. Che cosa, dunque?

Radiazione atomica? Bombe batteriologiche? Guerra micro■ — *quello*, guerra microbi■ Non sapeva; non conosceva niente su cose ■ genere. O meglio, ■va soltanto tutto ■ che ■ altri soldati sapevano, ed ■ quasi niente. ■ quei crateri dovevano ■ stati fatti da speciali diaboliche bombe, che uccidevano ■ schegge metalliche, senza frammenti. Non si potevano spiegare altrimenti quei corpi senza vita lontani dai crateri, ■ quella ■ ■ Come ■ ■ per guardar■ ■ dalle radiazioni? Ah, sì... i contatori Geiger.

Gary ■ aveva un contatore, non sapeva ■ avrebbe potuto trovarne, ■ sapeva ■ si sarebbe potuto ■ ■ ne avesse avuto uno. Batteri? Microbi di qualche specie. Non si possono combattere ■ germi. Ebbene, se le ■ proprie del suo corpo ■ fossero riuscite ■ proteggerlo, al diavolo ■

■ era ancora vivo. Sicché era immune da quella qualsiasi ■ che aveva colpito la città, oppure essa non ■ raggiunto il terzo piano. Era ancora vivo in una città ■ morti.

Lo scroscio tintinnante ■ ■ lastra di vetro lo fece balzare in piedi. Qualcun *altro* ■ vivo.

Il rumore proveniva da qualche posto sulla sua sinistra, sorprendentemente vicino, ■ dopo ■ momento ■ agghiacciante sorpresa ■ indecisione ■ ■ l'automobile. Un successivo pensiero lo arrestò. Il rumore del motore avrebbe potuto farli fuggire, avrebbe potuto spaventarli — chiunque fossero — inducendoli a nascondersi.

(continua)

(Tratto da «Il lungo silenzio», di Wilson Tucker, per gentile concessione dell'Editrice Fa■).

CINEMA FORMATO RIDOTTO

Tecnica ma con fantasia

Le cineprese moderne, oggi, hanno complicatissimi congegni elettronici, che permettono all'operatore maggiore creatività ■ soprattutto ■ praticità d'impiego. Il corredo tecnico, ■ esempio, ■ nuove Nizo è così completo da consentire anche al dilettante di girare ■ il primo film con successo e ■ mantenere vivo l'interesse anche dopo centinaia di caricatori. I tre modelli macro, che presentiamo, ■ siglati 801, 561 ■ ■.

Il cineamatore professionista può disporre ■ modello Professional ■ obiettivo Schneider Macro-Variogon 1,8/7-80 mm multicoating (trattamento anti-riflessi a più strati). Tutte le quattro cineprese Nizo offrono ■ mirino ■ quadro operativo, per il controllo della distanza di ripresa e dell'esposizione. Sette importanti funzioni di lavoro sono state completamente automatizzate, e ■ automatismo principale d'esposizione, automatismo d'esposizione per lunghi tempi di posa (corredato ■ propria fotocellula), automatismo per l'esposizione con brevi tempi di posa, automatismo per la variazione delle lunghezze focali, automatismo per ■ ripresa a fotogramma singolo e per ■ riprese ■ ■tatore, infine automatismo per le dissolvenze incrociate.

Sul corpo macchina, realizzato nelle ■ leghe metalliche ■te in aeronautica, ogni comando è stato disposto in modo funzionale e razionale, rendendo più semplice ogni tipo ■ operazione. Appoggiando l'occhio sul mirino si osserva un ■ centro di controllo per le principali funzioni svolte dalla cinepresa; inoltre informa sul corretto avanzamento della pellicola e ■ il filtro incorporato ■ trova nell'esatta posizione. Per ■ corretta messa ■ fuoco, al centro ■ mirino è collocato il cerchio di riferimento ■ telemetro a coincidenza d'immagine; inferiormente ■ sistemata la scala ■ ■ con l'indice mobile dell'automatismo d'esposizione. Si potrà così controllare quanto cambi, ad esempio, l'esposizione al ■ dell'angolo ■ misurazione. In questo caso occorrerà regolare la distanza di ripresa dopo ■ impostato la massima focale tele per ■ ■ a fuoco «spot» di soggetti piuttosto lontani.

Volendo esporre perfettamente quanto si trova in ombra, ■ agirà sul tasto «+1» situato al centro del selettore per il filtro. Il sistema principale per ■ regolazione dell'esposizione viene automaticamente impostato sulla sensibilità della pellicola inserita.

Per le riprese filmate sonore, con due microfoni, o ■ microfono, la Braun Nizo ■ realizzato la 2056 e la 1048 sound. In questo modo la pellicola a ■ superotto, ■ banda sonora, diventa uno dei più moderni mezzi audiovisivi, ■ cui possibilità d'im■ ■ sono ancora sfruttate ■ fondo. La perfetta sincronizzazione *«suono e immagine»* fornisce al film amatoriale elementi di spettacolarità paragonabili ai tradizionali sistemi professionali.

■ ■ ■ ■
Angelo Arpaia

Per consigli ■ suggerimenti scrivete a: Stampa Sera - rubrica formato ridotto, via Marenco 32, 10100 Torino.

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●■	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	■●■	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	■	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS — **Cinema**: Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Capitol, Centrale (50%), Continental, Eliseo, Fortino, Giardino, [illegible]a, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri) — **Teatri**: Alfieri «Il commedione», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domenica ore 20,30; Erba: Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare», biglietti ridotti all'Enal per stassera; Nuovo Sala Valentino: «Trappola per topi», biglietti ridotti all'Enal per stassera; Turineis: Comp. Piccola Ribalta, riduzioni Enal alla cassa; Stabile: abbonamenti ridotti [illegible] e giovani in vendita all'Enal; Acc. Stefano Tempia: abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal — **Parco Pellerina**: Circo Orfei: biglietti ridotti in vendita all'Enal — **Juventus-Torino**: biglietti all'Enal.

prime visioni

Cinema	Film	Critica	Pubblico	Ingresso
AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007	**Convoy trincea d'asfalto**, di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali Mac Graw, Ernest Borgnine (Usa - Colori) — Attraverso le strade di mezza America, la guerra leale fra un camionista e uno sceriffo. Orario: 14,30-16,30-18,20-20,10-22,30. Viet. [illegible]. ■ Avventuroso	●●●	○○○○○	[illegible]
ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.621	**Dodes'Ka-Den**, di Akira Kurosawa, con Yoshitakab Zushi, Akemi Negischi (Giappone - Colori) — Miseria, infelicità e sogni di alcuni abitanti di una squallida bidonville alla periferia di Tokyo. Orario: 15-17,20-19-40-22. Non viet. ★ Drammatico	[illegible]	○○○	L. 1500
ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147	**Elliott il drago invisibile**, di Dan Chaffey, con Jim Dale, Mickey Rooney, Shelley Winters (Usa - Colori) i Simpatico drago è il compagno di giochi di un ragazzino in questo film di produzione W. Disney. Or. 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ■ Avventuroso con inserti animati	●●	○○○○	Ingr. 2500, [illegible] 1500
ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190	**Il vizietto**, di Edouard Molinaro, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Michel Galabru (Francia-Italia - Colori) — Figlio di un omosessuale, innamorandosi della figlia di un moralista, mette nei guai il padre. Orario: 14,40-16,40-18,35-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia	●●●	○○○○○	L. 2500
ASTOR v. Viotti [illegible] Tel. 519.516	**Il dottor Zivago**, di David Lean, con Omar Sharif, Julie Christie, Geraldine Chaplin (Usa - Colori) — Tenera e drammatica storia d'amore tratta dall'omonimo romanzo di [illegible] Pasternak. Orario: 14,30-18-21,30. Non viet. ★ Drammatico	RIEDIZIONE [illegible]		L. 2500
AUGUSTUS p. C.L.N. 248 Tel. 530.714	**La più grande avventura di Ufo Robot (Goldrake all'attacco)**, (Giappone - Colori) — In un lontano futuro supermeccanizzato una nuova avventura con tanti nuovi eroi. Orario: 14,40-16,40-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Disegno animato	●●	○○○○	L. 2500
CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605	**L'ultimo guappo**, di Alfonso Brescia, con Mario Merola, Sonia Viviani (Italia - Colori) — Guappo si redime in seguito ad un voto alla Madonna, ma quando il figlio viene ucciso dalla camorra, si vendica. Orario 14,40-16,30-18,30-20,30-22,20. Viet. 14. ■ Drammatico	●●	○○○○	L. 2500
CENTRALE d'Essai v. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110	**L'albero degli zoccoli**, di Ermanno Olmi, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (Italia - Colori) — Il film «Palma d'Oro» a Cannes e poi trionfatore in vari altri festival. ■ Segnalato dalla critica. Orario: 9,30-15,30-19-22,10. ★ Drammatico, versione italiana	●●●●●	○○○○○	L. 2500
CORSO c. Vitt. Eman. 50 Tel. 510.702	**Battaglie nella Galassia**, di Richard A. Colla, con Richard Hatch, Lorne Greene (Usa - Colori) — In un pianeta lontanissimo dalla Terra, si scatena una terrificante guerra per la sopravvivenza. Orario: 14,40-16,30-18,35-20,25-22,30. Non viet. ★ Fantascienza	●●	○○○○	L. 2500
CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.71.00	**Saxofone**, di Renato Pozzetto, con Renato Pozzetto, Mariangela Melato, Cochi Ponzoni, Felice Andreasi (Italia - Colori) — Saxofonista sviato s'innamora di una [illegible] signora d'estrazione borghese. Non viet. Orario: 14,30-16,45-18,40-20,25-22,30. ■ Commedia	●●	○○○○	L. 2500
DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422	**Visite a domicilio**, di Howard Zieff, con Glenda Jackson, Walter Matthau (Usa - Colori) — Chirurgo si innamora di una paziente in sala operatoria, ma la sua infedeltà crea divertenti battibecchi. Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia	●●●	○○○○○	L. 2500
GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760	**L'albero degli zoccoli**, di Ermanno Olmi, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (Italia - Colori) — Il film «Palma d'Oro» a Cannes e poi trionfatore in vari altri festival. ■ Segnalato dalla critica. Orario: 15-18,15-21,30. ★ Drammatico, versione italiana	●●●●●	○○○○○	L. 2500
IDEAL C. Beccaria [illegible] Tel. 541.523	**Pari e dispari**, di Sergio Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer (Italia - Colori) — La celebre e simpatica coppia, combatte feroce gheoga [illegible] giocatori d'azzardo in Florida. Orario: 14,10-16,20-18,20-20,20-22,30. Non viet. ★ Avventuroso	●●	○○○○○	L. 2500
LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100	**Andremo tutti in Paradiso**, di Yves Robert, con Jean Rochefort, Claude Brasseur (Francia - Colori) — Lo stesso regista e il medesimo cast di "Certi piccolissimi peccati" per una vicenda altrettanto divertente. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ■ Commedia	●●●	○○○○○	L. 2500
LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283	**Grease**, di Randal Kleiser, con John Travolta, Olivia Newton-John (Usa - Colori) — Ambientata negli Anni 50 su suon di musica, la storia d'amore di due giovani. Non [illegible]. Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Commedia musicale	●●	○○○○○	L. 2500
[illegible] v. Pr. Tommaso 6 Tel. 650.54.70	**Porno [illegible]**, di Francis Leroi, con Françoise Zizi, France Loman (Francia - Colori) — Per questioni d'affari tre coppie si combattono a [illegible] di ricatti e di audità. Viet. 18. Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,40-22,30. ★ Commedia erotica	P[illegible]A VISIONE non recensita		L. [illegible]
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850	**Squadra antimafia**, di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Eli Wallach (Italia - Colori) — Dopo lo scippo, il furto e la truffa, l'originale commissario dichiara guerra alla mafia. Non viet. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Poliziesco	●■	○○○○○	L. 2500
OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448	**Eutanasia di un amore**, di Enrico Maria Salerno, con Ornella Muti, T. Musante, M. Guerritore (Italia - Col.) — Dal romanzo di [illegible] Saviane, la romantica storia di un amore impossibile. Non viet. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia drammatica	●●	○○○○○	L. 2500
REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400	**Corleone**, di Pasquale Squitieri, con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale (Italia - Colori) — Gli inizi della «carriera» di Vito Gargano, boss mafioso, e sua seguente caduta. Non viet. Orario: 14,20-16,30-18,30-20,30-22,30. ■ Drammatico	●●	○○○○	L. 2500
ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145	**Sinfonia d'autunno**, di Ingmar Bergman, con Ingrid Bergman, Liv [illegible] (Germ. - Colori) — Eva, complessata e scialba figlia di una bellissima pianista, sfoga verso la madre il rancore represso per anni. Orario: 14,50-16,45-18,40-20,45-22,30. ★ Drammatico	●●●●	○○○○○	L. 2500
STUDIO RITZ v. Acqui [illegible] Tel. 830.521	**Hi, mom!**, di Brian De Palma, con Robert De Niro, Jennifer Salt (Usa - Colori) — Divertenti vicende di un reduce dal Vietnam che decide di sedurre una bella coinquilina. Non viet. Orario: 16,30-18-19,30-21-22,30. ■ Commedia	●●	○○○	L. 2000
TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.353	**Provincia violenta**, di Rollen Moore, con Richard Harrison, Alicia Leoni (Italia - Colori) — Ex capitano dei carabinieri scopre un traffico di droga, prostituzione, ricatti e lo sgomina. Viet. 14. Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Drammatico	●	○○	L. 2500
VITTORIA v. Roma [illegible] Tel. 511.789	**Driver**, di Walter Hill, con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani (Usa - Colori) — Affascinante bandito e polizia [illegible] protagonisti di spettacolari inseguimenti per le strade di San Francisco. Non viet. Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Avventuroso	●●	○○○○○	L. 2500

proseguimenti prime visioni

Cinema	Film	Critica	Pubblico	Ingresso
ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293	**Sex Exibition**, di Michael Thomas, con Ingrid Steeger, Margrit Sigel, Christina Free (Usa - Colori) — Sfilata di numerose bellezze quasi sempre svestite, impegnate in diverse avventure erotiche. Viet. [illegible]. Orario: 14,05-15,45-17,25-19,05-20,45-22,30. ■ Commedia erotica	PRIMA VISIONE non recensita		L. 1200
ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 753.597	**A proposito di omicidi**, di Robert Moore, con Peter Falk, Ann Margret (Usa - Colori) — Detective privato risolve tre casi in un sol colpo, ma resta ingannato per colpa di un'avvenente vedova. Non viet. Orario: 20,15-22,30. ★ Poliziesco	●●●	○○○○	L. 1200
COLOSSEO v. M. Cristina 73 Tel. 651.034	**Lo chiamavano Bulldozer**, di Michele Lupo, con Bud Spencer, Raimund Harmstorf (Italia - Colori) — Ex campione di «american football» rientra in campo per aiutare sprovveduta squadretta. Non viet. Orario: 20,15-22,30. ★ Avventuroso	●●	○○○○○	L. 1200
ELISEO piazza Sabotino Tel. 335.9815	**Vittorie perdute**, di Ted Post, con Burt Lancaster, Marc Singer (Usa - Colori) — Americani in Vietnam tentano invano di difendere una postazione dai vietcong. Non vietato. Orario: 20-22,30. ★ Guerra	●●	○○○	L. 1200
FORTINO v. Cigna 47 Tel. [illegible]	**Febbre da cavallo**, di Steno, con G. Proietti, C. Spaak, E. Montesano, A. Celi (Italia - Colori) — Simpatici imbroglioni con la febbre delle scommesse sono protagonisti di comiche vicende. Non viet. Orario: Ap. ore 20. ★ Commedia	RIEDIZIONE (1977)		L. 1200
LA [illegible] c. De Gasperi 26 Tel. 584.791	**Pretty Baby**, di Louis Malle, con Keith Carradine, Susan Sarandon, Brooke Shield (Usa - Colori) — Storia di una prostituta tredicenne, cresciuta in un bordello di New Orleans agli inizi del secolo. Viet. 18. Orario: 15,20-17,40-20-22,20. ■ Commedia drammatica	●●●	○○○○	L. 1300
MAFFEI v. Pr. Tom[illegible] 5 Tel. 683.354	**The world of Joanna**, di Gerard Damiano, con Jamie Gillis, Terri Hall (Usa - Colori) — Donna sottomessa sessualmente ad un uomo, si fa plagiare da questo fino a diventare assassina. Viet. [illegible] Orario: 14,30-16,05-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Drammatico erotico	■	○○○○	L. 2000
MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803	**Lo chiamavano Bulldozer**, di Michele Lupo, con Bud Spencer, Raimund Harmstorf (Italia - Colori) — Ex campione di «american football» rientra in campo per aiutare sprovveduta squadretta. Non [illegible]. Orario: 20,15-22,30. ■ Avventuroso	●■	○○○○○	L. 1200
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061	OGGI CHIUSO			
ORFEO p. Carlina Tel. 518.114	**I 4 dell'oca selvaggia**, di A. McLaglen, con R. Burton, R. Moore, R. Harris, H. Kruger (Usa - Colori) — Commando di mercenari libera leader africano rapito, e poi viene tradito dal finanziatore dell'azione. Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Avventuroso	●●	○○○○○	L. 1200
PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245	**Dieci piccoli indiani**, con Hug O'Brian, Shirley Keaton (G.B. - Colori) — Dieci persone raccolte in una villa vengono eliminate ad una ad una da un [illegible]. Tratto dal romanzo di A. Christie. Orario: 15,15-17,15-19-20,45-22,30. ★ Giallo	RIED[illegible]NE (1975)		L. 1200

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Chiuso per riposo.

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Chiuso per riposo.

ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel. 831.374)
La calda bestia, Alice Arnò. Viet. 18. Or.: 15; 17; 21; 22,45. ★ Commedia erotica

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Rosa Bon Bon fiore del sesso, K. Stegger, O. Senoff. Viet. 18. ■ Commedia erotica

ERBA - RAGAZZI (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
domani **Le [illegible] di Barbapapà**. ■ Disegno animato

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
La settima donna, F. Bolkan, R. Lovelock. Techn. Viet. 18. ★ Giallo

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Alta tensione, Mel Brooks. Techn. Non viet. ■ Commedia

GIANDUJA MARIONETTE LUPI:
ore 15 e 17 **Gli allegri pirati dell'isola del tesoro**, a colori. ★ Disegno animato
ore 16,30 [illegible] di animazione con popazzi, burattini e mimi.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Chiuso per riposo.

PRINCIPE (via F. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Chiuso per riposo.

STATUTO (via [illegible] 16, tel. [illegible])
Bullit, S. Mc Queen, non viet. Ap. 14,30; ult. 22,30. (Ingr. 800). ★ Avventuroso

ZETA-RAGAZZI (via Cibrario 88, tel. 772.907)
ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Jerry Lewis: **Morti di paura**, di George Marshall. Ore 20,30; 22,30. ★ Commedia

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Chiuso. Domani **7 note in nero**, J. Tamburi. ★ [illegible]

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Bruce Lee [illegible] drago. Colori. Non vietato. ★ Lott[illegible]

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
I 7 del gruppo selvaggio, F. Benussi. Colori. Ap. 14,30. ★ [illegible]

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046)
La bella [illegible] 16,30 **L'americano**, regia Gavras; 18 [illegible] 19 **Il circo**; 21,30: spettacolo teatrale [illegible] **felici**, di S. Beckett; regia Sudano; 22,30: **Aidila**, A. Quinn, S. Loren. Ingr. soci.

CRAVESANA * (via Avogadro 3, tel. 530.493)
Sabato ore 15 e 17 **Airport '77**. ■ [illegible]

MILANO - LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.255)
Penitenzi[illegible] ([illegible]ile per reati sessuali). ★ Drammatico erotico

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]RIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Le lusorende. V. 18. ■ Commedia erotica

GIARDINO - CINEOCCHIO (v. Monfalcone, 62, tel. 326.873)
Vogliamo i colonnelli, di M. Monicelli, con U. Tognazzi. Ore 20,30; 22,30. ★ Commedia

SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711)
Oggi chiuso.

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Andiamo al cinema con Agatha Christie: **La tela del ragno**, Glynis Johns, T. Howard. 20,30; 22,30. ★ Giallo

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Frejus 27, tel. 446.764)
Riposo.

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
[illegible] chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843)
Novecento, parte II, di B. Bertolucci. Viet. 14. Ult. 21,45. ★ Drammatico

STAR (v. Domodossola 48, t. 772.990)
Oggi chiuso.

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, t. 772.907)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, di G. Wilder, con M. Feldman. Col. Ore 20,30-22,30. ★ Commedia satirica

ZONA SAN DONATO

ROMA INC. (v. S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Musica Pop-Rock and Roll: **Allegro non troppo**. ★ Disegno animato

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]BRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Stato interessante, E. Montesano. Viet. 14. ★ Commedia a episodi

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Emanuelle perché violenza alle donne, di J. D'Amato, con Laura Gemser, Karin Schubert. Viet. [illegible] Ap. 15,30. ■ Commedia erotica

JOLLY (v. Verolengo 130, tel. 290.161)
Kaput Lager gli ultimi giorni delle SS, Harrison. V. 18. ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ARS (c. R. Parco 142, t. 203.588)
Sette note in nero. Viet. 14. ★ Drammatico

FALCHERA (v. Tanaro 30, tel. 262.1663)
Kolly. Viet. 18. ★ Commedia

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Eviration, Bolkan. Viet. 18. ★ Commedia erotica

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Oggi chiuso.

ARCI-ZENIT (v. Corelli 1, tel. 267.697)
Sangue di Condor, di J. Sanijnes. Ore 21. ★ Drammatico

● Segnalato dalla critica.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Il leone di San Marco. Non viet. ★ Avventuroso

ERIDANO d'Essai (c. Casale 106, tel. 832.086)
Signore e signori, di P. Germi, con A. Lionello, G. Moschin. Viet. 14. Ore 20; 22,30. ★ Commedia

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi, tel. 660.553)
Serpico, di S. Lumet, con Al Pacino. Ore 20,20; 22,30. ★ Drammatico

ITALIA (v. Nizza 138, t. 694.021)
ore 21 **Tutta casa letto e chiesa**, spettacolo teatrale con Franca Rame.

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 696.3617)
La rivolta delle gladiatrici, Viet. 18. Ap. 15. Ingr. 500. ■ Avventuroso

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB (Stofferio 3): G. De Gregorio.
BODDA (Cavour 28): p. terreno '800, 1° p. Arte antica, ecc.
CITTADELLA (Bertola 31): M. Motta.
[illegible]A: Natalino Andolfatto.
[illegible] (530.618): Dedalo Montali.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): «Le azioni divergenti» collettiva. Or. 10-13; 16-20. Lunedì 16-20.
I SEGNI DI BOB BEN (S. Teresa 20/c - t. 518.947): Arte [illegible]
LA COLOMBA (v. Bidone 5/F, t. 682.180): G. Vangi. Or.: 15,30-19,30.
LA CONCHIGLIA: A. Cucchi, P. Guidi.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Gregori Zancan.
MINERVA (G. Cesare 20, tel. 852.595): Balzo, Carpiè, Pansini, Valle.
[illegible] (piazza Carlo Felice 18): Genova tra Simbolismo e Futurismo.
PIRRA (a. Cairoli 32, tel. 877.344): Dino Alliberti.
QUAGLINO: Maestri torinesi Anni 30-70. Chessa, Galante, Menzio, Paulucci, Da Milano, Galvano, Gariazzo, Maugianni, Morbelli, Oriani, M. Rosso, Sartorio, Vellan.
RICERCHE (760.501): pers. G. Fieschi.
SANT'AGOSTINO: prossima Asta.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): R. Licata.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
BERMAN: Angelo Malinverni.
DAVICO: Colombotto Rosso.
DORIA (540.295): Chica Quaglia Senta.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Il nudo».
LA GIOSTRA - Asti: Joselito.
LA PARISINA: Ettore Fico.
LE IMMAGINI: Nicola Galante.
VIOTTI: [illegible] La Barbera.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 16 e 21,15 cinema italiano Muto 1911-1916 «**Maciste alpino**» di G. Pastrone; «**Cretinetti e gli aeromobili nemici**» di G. Pastrone [illegible] Film 1916 - min. 15).

CINEMA CINTURA

CARMAGNOLA
Margherita: Orzowei il figlio della Savana.
CASELLE
Italia: Profonda gola.
CHIUSA S. MICHELE
Gloria: A pugni nudi.
CHIVASSO
Moderno: La calda bestia di Spielberg.
Politeama: Grease.
Cinecittà: Razza padrona.
CIRIE'
Catalano: Grease.
Italia: Il vizietto.
MONCALIERI
Italia: Diamanti sporchi di sangue.

Ugo Tognazzi: «Il vizietto».

LANZO
Catalano: Le ragazze dal ginecologo.
PINEROLO
Italia: Fermi tutti è una rapina.
Museo: Vizi e peccati delle donna nel mondo.
RIVAROLO
Cristallo: Una bella governante di colore.
SESTRIERE
Fraiteve: Pronto a uccidere.
SETTIMO
Garibaldi: Lager 5 inferno donne.
SUSA
Cenisio: Electra Glide.
TORRE PELLICE
Trento: Fammi male e coprimi di violenza.
VALPERGA
Ambra: La moglie nuda e siciliana.
VENARIA
Supercinema: Criminal Face.

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

ALESSANDRIA

Alessandrino: Swarm incombe.
Ambra: Il cammino verso la morte del vecchio Reales.
Corso: Slip.
Galleria: L'australiano.
Moderno: Eutanasia di un amore.
Cristallo: I pirati dell'isola verde.
ACQUI TERME
Ariston: Alice nel paese delle pornomeraviglie.
Cristallo: Pretty Baby.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.
CASALE MONFERRATO
Moderno: Candidato all'obitorio.
Nuovo: riposo.
Politeama: Appuntamento con l'oro.
Vittoria: Rapsodia per un killer.
CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo.
GAVI LIGURE
Il forte: riposo.
NOVI LIGURE
Cristallo: Si vive solo due volte.
Iris: L'albero dei piaceri proibiti.
Italia: Torino nera.
Moderno: Gable e Lombard.
OVADA
Lux: Giorno di festa.
Moderno: Innocenza erotica.
Torrielli: Quanto è bella la Bernarda.
SAN SALVATORE M.TO
Comunale: riposo.
SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: L'armata rossa all'assalto del terzo Reich.
Lara: Jess Sonny.
TORTONA
Moderno: Io, Bruce Lee.
Sociale: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
Verdi: Il magnate greco.
VALENZA PO
Nuovo Italia: Candido erotico.
Teatro: Kleinoff hotel.
Politeama: riposo.

ASTI

Lux: Sexy jeans.
Politeama: Squadra antirapina.
Salone: Padrone del mondo.
Splendor: La mondana felice.
Teatro: Tierra prometida.
Vittoria: Driver.
CANELLI
Balbo: Prostituzione.
Regno d'Oro: riposo.
MONCALVO
Nuovo: riposo.
NIZZA
Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: La novizia.
Verdi: Quel giorno il mondo tremerà.
SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor: riposo.
VILLANOVA
Comunale: riposo.

CUNEO

Corso: riposo.
Fiamma: L'albero degli zoccoli.
Italia: L'infermiera specializzata in...
Nazionale: Il terribile ispettore.
ALBA
Corino: Notti porno nel mondo.
Eden: Tenente Kodjack.
BORGO S. DALMAZZO
Moderno: riposo.
BOVES
Nuovo: riposo.
BRA
Impero: riposo.
Politeama: La pornopalla.
Vittoria: Lo spaccatutto.
BUSCA
Nuovo: riposo.
CARAGLIO
Splendor: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
CARRU'
Moderno: riposo.
CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.
CENTALLO
Alessandria: riposo.
CEVA
Doria: riposo.
CORTEMILIA
Nuovo: riposo.
COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.
DRONERO
Iris: riposo.
FOSSANO
Astra: La morte scende leggera.
Iride: riposo.
Politeama: riposo.
MONDOVI'
Corso: Poliziotto sprint.
Italia: Racconti immorali.

MONESIGLIO
Italia: riposo.
ORMEA
Ariston: riposo.
PIASCO
La Rosa: riposo.
RACCONIGI
Sociale: riposo.
ROBILANTE
Robilantese: riposo.
SALUZZO
Civico: Luiù sposa erotica.
Italia: Giochi d'amore proibiti.
Splendor: riposo.
SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: Un borghese piccolo piccolo.
Ritz: riposo.
VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

NOVARA

Astra: Il mondo di Joanna.
Eldorado: Chiudi gli occhi e guarda le stelle.
Faraggiana: Vittorie perdute.
Vittoria: Grease.
S. Cuore: Another man another change (vers. orig.).
ARONA
Lux: Zombi.
Moderno: Il diavolo probabilmente.
Roma: I quattro dell'oca selvaggia.
San Carlo: Il giustiziere di mezzogiorno.
BORGOMANERO
Moderno: Battaglie negli spazi stellari.
Nuovo: Suggestionata.
DOMODOSSOLA
Catena: Con la morte alle spalle.
Corso: La mondana felice.
GALLIATE
Smeraldo: Good bye Bruce Lee.
OLEGGIO
Comunale: L'uovo del serpente.
Moderno: Don Camillo e l'onorevole Peppone.

Liv Ullmann per Bergman in «L'uovo del serpente»

STRESA
Italia: La verginella.
TRECATE
Comunale: Coppie erotiche.
Vittoria: Guerre spaziali.
VERBANIA
Apollo: Il giudice e l'assassino.
Ariston: Una bolognese a Parigi.
Vip: I bagni del sabato notte.
Sociale (Intra): Actas de marusia.
Sociale (Pallanza): Grease.
SOMMA LOMBARDO
Italia: Dove osano le aquile.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: La vendetta della Pantera Rosa.
Astoria: Cane di paglia.
Cagnoni: Debito coniugale.
Marconi: Molly.
Colli Tibaldi: L'albero degli zoccoli.

VERCELLI

Astra: Liebe Lager.
Civico: Teatro: Macario in «Il coniglio».
Nuovo Italia: Slip.
Principe: Riposo.
Verdi: Riposo.
Vietti: L'albero degli zoccoli.
BORGO D'ALE
Vittoria: Riposo.
CIGLIANO
Aurora: Riposo.
Splendor: Riposo
CRESCENTINO
Moderno: Riposo.

SANTHIA'
Ideal: Riposo.
Splendor: Riposo.
TRINO
Astor: Riposo.
Moderno: Riposo
TRONZANO
Lux: Riposo.

BIELLA

Apollo: Candido erotico.
Impero: Convoy, trincea d'asfalto.
Marconi: Operazione Casinò d'oro.
Mazzini: La vendetta della pantera rosa.
Odeon: Così come sei.
BORGOSESIA
Teatro Sociale: Grease.
COSSATO
Micheletti: Samoa regina della jungla.
COGGIOLA
Italia: Il grande bordello.
PRAY
Excelsior: Grazie a Dio è venerdì.
VARALLO
Teatro civico: Il clan dei Baker.

GENOVA

Ambassador: Squadra antimafia.
Ariston: Il consiglieri.
Astor: Andremo tutti in Paradiso.
Augustus: Visite a domicilio.
Giardino: La porno hostess.
Grattacielo: Enigma rosso.
Lux: Eutanasia di un amore.
Nuovo Palazzo: Un mercoledì da leoni.
Odeon: Elliott, il drago invisibile.
Olimpia: Grease.
Orfeo: Il vizietto.
Piazza: Sinfonia d'autunno.
Ritz: L'albero degli zoccoli.
Rivoli: La vendetta della Pantera rosa.
Smeraldo: Le calde labbra di Emmanuelle.
Universale: Corleone.
Verdi: Pari e dispari.

SAVONA

Diana: L'albero degli zoccoli.
Eldorado: riposo.
Ars: Una città chiamata bastarda.
Astor: La strana signora della grande casa.
Olimpia: Fury.
Jolly: Il merlo maschio.
Filmstudio: L'immagine allo specchio.
Salesiani: Io ti amo, io ti uccido.
ALASSIO
Colombo: La pornopalla.
ALBENGA
Astor: Un giorno a fine ottobre.
Ambra: Più forte ragazzi.
Cristallo: Emanuelle e le porno notti.
ALBISSOLA CAPO
Doria: Quattro dita della furia.
ARENZANO
Italia: riposo.
ALTARE
Vallechiara: Subterfuge.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Salvate il Gray Lady.
Cristallo: I samurai.
CERIALE
Odeon: Pronto a uccidere.
FINALE LIGURE
Vittoria: Laura.
Ideal: Assassino di pietra.
LOANO
Perla: La vergine e la bestia.
Loanese: Le vacanze allegre delle liceali.
MILLESIMO
Italia: Crazy Horse de Paris.
PIETRA LIGURE
Comunale: L'ultimo valzer.
VARAZZE
Teiro: Abesada l'abisso dei sensi.

IMPERIA

Ambra: Strip tease.
Cavour: riposo.
Centrale: Profumo di donna.
Dante: Grease (Brillantina).
Imperia: riposo.
Rossini: Grease (Brillantina).
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Nero veneziano.
Cerri: Follie di notte.
BORDIGHERA
Olimpia: La sparatoria.
DIANO MARINA
Dianese: Storia di un criminale.
RIVA LIGURE
Corallo: L'animale.
SANREMO
Ariston Ritz: Convoy (trincea d'asfalto).
Astra: Così come sei.
Centrale: Fantasia.
Lux: Squadra antitruffa.
Mignon: Pretty Baby.
Orfeo: Eutanasia di un amore.
Ritz: Pari e dispari.
Sanremese: Rivelazioni erotiche di una governante.
Supercinema: Il vizietto.
VENTIMIGLIA
Europa: riposo.
Impero: Shoot violenza che uccide.

FILM «Corleone» di Pasquale Squitieri

L'irresistibile ascesa del pezzo da novanta

Claudia Cardinale: una piccola parte per il marito regista

CORLEONE di Pasquale Squitieri con Giuliano Gemma, Francisco Rabal, Michele Placido, Claudia Cardinale. Drammatico, italiano, a colori. (Cinema Reposi).

Torniamo, con questo film di Squitieri, nella ragnatela della mafia. Una lunga (due ore) storia di grandi crimini, tessuti attorno alla vita di un boss, Vito Gargano (Gemma), strappata al libro *«I complici»* di Barrese.

Squitieri procede su piani paralleli, il Gargano di oggi, processato, e assolto, dalla magistratura; il Gargano di ieri, il giovanottello ambizioso e cinico che dà crudelmente la scalata all'*onorata società*, uccidendo il suo migliore amico, un sindacalista scomodo per i *«pezzi da 90»*. Gli resta un altro solo amico, Natale Calia (Satta Flores), che legherà astutamente al proprio carro: diventerà avvocato e deputato. Mafioso, naturalmente.

L'antagonista di Vito è don Giusto Provenzano (Rabal). Si scatena una lotta spietata, con strade lastricate di cadaveri. Vince Gargano. Fino a quando?

Il film non solleva veli sulla mafia; niente che non sia già stato detto. Squitieri, come al solito, si limita a narrare, cedendo volentieri all'effetto, al melodramma. Non scava nell'uomo e nei fatti. Le cose stanno così, punto e basta. Ma sul boss si vorrebbe un film meno d'avventura.

Non si può nemmeno negare che, rispetto agli ultimi film di Squitieri, in particolare rispetto a quel brutto pasticcio psicologico che è *«L'arma»*, il *«Corleone»* sia più robusto, denso, compatto. I primi 20 minuti sono di ottimo cinema. Senza dubbio Squitieri si trova a suo agio con la violenza allo stato puro.

La recitazione è decorosa. Gemma, è vero, non rinuncia a qualche sfumatura di troppo: però rivela una convincente maturità. La Cardinale è relegata in una parte secondaria: piena di fascino, ora che la bellezza, dolcemente, sfiorisce. **e. rz.**

Renato Zero «maglia rosa»

REGGIO EMILIA — A metà strada, il premio *«Paroliere rivelazione dell'anno»* (che viene assegnato da una giuria di giornalisti con possibilità di votare fino al 25 novembre) vede in testa alla classifica provvisoria Renato Zero. Nelle classifiche per le altre categorie guidano per ora il gruppo: Francesco De Gregori per i *«testi impegnati»*, Giorgio Calabrese per *«versioni di testi stranieri»*, Sergio Endrigo per i *«testi per l'infanzia»*. Ben piazzati sono anche, nelle varie categorie, Gino Paoli, De André, Mogol, Guccini, Bongusto, Bardotti, Modugno.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: riposo. Da giovedì spettacolo di strip-tease.
ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 Emilia Romagna - Teatro Gli Associati presenta **«Il commedione di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio»**, di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia. Spettacolo in abbonamento. Tel 54.45.62 - 55.62.46 - 53.54.40. Ultimi 5 giorni.
ARALDO (v. Chiomonte 3 - t. 331.764): ven. e sab. ore 21,15 e dom. ore 16 **«Gli amanti timidi»**, di C. Goldoni, del Teatro dell'Angolo.
CABARET VOLTAIRE - CINEMA ITALIA (v. Nizza 138): ore 21 **Tutta casa letto e chiesa**, spettacolo teatrale con Franca Rame. Ultimo giorno.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - tel. 516.046): oggi ore 21,30 **Giorni felici**, di S. Beckett, con Anna d'Offizi e Rino Sudano. Regia R. Sudano. Ingr. soci.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30, **«Amleto in trattoria»** di Achille Campanile. Regia di Marco Parodi. Teatro di Genova. Tel. 54.45.62 - 55.62.46. Spettacolo in abbonamento. Ultimi 5 giorni.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari) Leonid Kogan, violino; Nina Kogan, pianoforte. Musiche di Tartini, Beethoven, Bach, Prokofiev. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
CENTRALINO: riposo.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in **L'ultimo Cesare**, pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
ERBA: Corsi di Teatro Piemontese a cura di Gipo Farassino, Massimo Scaglione e Camillo Brero. Inf. tel. 690.467.
GOBETTI: stasera ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in **«L cura 'd Rocabruna»**, tre atti comicissimi. Tel. 544.562 - 556.246. Ultimi 5 giorni.
NUOVO: venerdì e sabato ore 21,15, domenica ore 16: 2° spettacolo in abbonamento **Tendenze del Balletto in Italia**, Loredana Furno e Jean-Pierre Martal in **Shakespeariana**. Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 **«Trappola per topi»** di Agatha Christie, con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. (8° mese di repliche).
PICCOLO REGIO: ore 17,30 audizioni discografiche: L. Janacek. Presentazione di Franco Pulcini. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: **Stagione Lirica 1978/79**, vendita abbonamenti ordinari: nuovi abbonamenti. Biglietti. p. Castello, tel. 548.000.
TEATRO TURINEIS (v. Juvarra 15, tel. 484.644, 555.084): ore 21,15 **«La midaja d'oro»** di Trabucco; **«Beniamin a l'è me 'd chi a l'è?»**, giallo comico di Rossini. Ultimi giorni.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellerina, c. Lecce, t. 742.000): Sino al 3 dicembre tutti i giorni 2 spettacoli, ore 16,30 e 21,30. Festivi matinée ore 10,15. Visita zoo ore 10-16. Circo risc. 21°.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 I Simpatici.
CLUB 84: 21 Romagna Express.
DU PARC: ore 21 Accorsi.
LA PERLA: 15,30-21 Marmittoni.
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON (ex Gay): 16-21 Actis-Monge.
TROCADERO: ore 21 I Mimmo's.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, t. 537.340): al piano Claudio Ascoli.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante, danze. Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Sattisti 3 - t. 532.492): Renzo e Thomas + Discoteca.

MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

I fatti della politica

Il caso Donat-Cattin

disegno di Angese da *Paese Sera*

«Il proposito di nominare al ministero dell'Industria un tecnico — ha detto Carlo Donat-Cattin, vicesegretario dc a *«La Stampa»* — ha tutto il sapore di un'umiliazione che non posso subire passivamente. La verità è che si vogliono modificare gli attuali rapporti di forza all'interno della dc e menomare, con il placet del partito comunista, le funzioni di vicesegretario che dovrei andare a ricoprire. I comunisti fin dall'inizio avevano chiesto che io non entrassi nel governo. Adesso, dopo aver ubbidito a Zaccagnini che mi ha chiesto di rinunciare alla candidatura a capogruppo della Camera per andare al partito come vicesegretario, scopro che alla mia corrente si vuole lasciare un solo dicastero contro tre che in base ai voti ottenuti all'ultimo congresso le spetterebbero. Al mio posto, poi, dovrebbe andare un tecnico gradito ai comunisti, riconoscendo in tal modo a questi ultimi un diritto di veto o di gradimento che nessuno, salvo Andreotti, ha dato loro. La verità è che esiste un rapporto privilegiato di Andreotti con i comunisti, come dimostra il collegamento quotidiano tra il suo vice Evangelisti e l'on. Di Giulio, della segreteria del pci».

Andreotti in Medio Oriente

«La prima visita di un capo di governo italiano nella Libia indipendente. Così comincia — osserva *«La Repubblica»* — con un incontro oggi fra Andreotti e Gheddafi, la veloce tournée del presidente del Consiglio in quattro Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente: Libia, Egitto, Giordania e Iraq. Domenica 19 Andreotti sarà di nuovo a Roma, alle prese con il rimpasto e i patti agrari. Varie sono le etichette, politiche ed economiche, che si possono apporre a questo viaggio. Sono sul tappeto la dichiarata «vocazione mediterranea» dell'Italia, l'interesse reale del nostro Paese (e di tutta la Cee) alla soluzione del conflitto mediorientale, la stabilizzazione dei nostri approvvigionamenti petroliferi (Libia, Egitto e Iraq ci forniscono un terzo del nostro fabbisogno), l'incremento dei nostri scambi e la riduzione del nostro deficit commerciale con Il Cairo e Bagdad. Non a caso Andreotti è accompagnato da Forlani e sarà seguito da una missione del commercio estero».

Inizia l'autunno sindacale

Il *«Corriere della Sera»* apre con una intervista a Luciano Lama. «L'autunno sindacale parte domani, giovedì, con lo sciopero nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno (al quale hanno dato l'adesione per un'ora anche i lavoratori dell'industria del Nord). E chi dice che la linea dell'Eur è fallita deve riflettere bene su questa partenza». Così il segretario generale della Cgil. E' teso, come quando si è in battaglia, preoccupato del momento italiano («Una crisi sarebbe un assurdo», osserva *en passant*, aggiungendo «Questi però sono problemi dei politici»); ma deciso, come sempre. Dimissioni da segretario generale della Cgil? «Una questione ridicola, che non esiste, inventata di sana pianta». «E perché mai dovrei dimettermi? Ora siamo proprio al dunque, alla verifica di fattibilità della strategia sindacale per cui mi batto e che non ha alternative credibili».

Bene, prendiamo le mosse proprio da questa strategia, che ha avuto varie «letture»: il documento dell'Eur è indeterminato quanto il programma del governo; ci sono spazi di interpretazione e li abbiamo visti. Cosa resta della linea dell'Eur? «Quelli che sostengono che la linea dell'Eur è stata battuta danno un giudizio prematuro. La linea dell'Eur è certo una linea difficile, incontra difficoltà, ma non è una linea sconfitta, a meno che coloro che l'hanno definita — lavoratori e organizzatori sindacali — decidano di abbandonarla».

Diamo a Cesare...

— La malavita ci tiene a precisare.

Disegno di Mosca da *Il Tempo*

Le lettere dei lettori

Il governo dice no

Decisamente i lavoratori ospedalieri debbono essere nati sotto una cattiva stella se la loro più che legittima richiesta di miglioramenti economici ha ricevuto, almeno finora, soltanto risposte negative. Pare che i nostri governanti si siano resi conto solo ora che bisogna salvare la Patria ed abbiano riservato questo grande onore proprio ai più diseredati. Più volte mi sono trovato a parlare coi lavoratori ospedalieri e quando mi dicevano che il loro trattamento economico era di gran lunga peggiore di quello di un bidello, di una telefonista del Comune o della Provincia, di un netturbino eccetera, stentavo a crederlo.

Dopo aver letto il prospetto nel quale sono riportate le retribuzioni di tutte le categorie del personale paramedico, e constatato che nessuno supera le 250 mila lire mensili, compreso l'aumento decorrente dal 1° ottobre 1978, mi sono convinto che hanno valide ragioni.

Bisogna porre un freno alle rivendicazioni salariali: giustissimo, anche perché esse si rivelano sempre di più effimere in quanto ad ogni aumento di salario fa seguito, o addirittura precede, un aumento di tutti i generi di prima necessità, vanificando così i miglioramenti economici ottenuti. Ma perché cominciare a dire no con gli ospedalieri?

Merita anche rilevare che i moralisti di turno, che minacciano di provocare le «crisi» se il governo dovesse cedere alle richieste dei lavoratori ospedalieri, non hanno avuto nulla da eccepire quando è stato concesso lo stipendio di lire 900 mila mensili alle dattilografe di Montecitorio e di Palazzo Madama, e quando 10.500 «alti funzionari» sono andati all'assalto della Cassa dello Stato, attribuendosi stipendio e «buonuscita» davvero favolosi!

Giuseppe Arrighetti

Ricchi e poveri

Quando nasce il desiderio di lamentarsi delle retribuzioni percepite, nei vari settori pubblici e privati, si fa riferimento a quelle dei parastatali. Ma vi sono i «parastatali ricchi» e «parastatali poveri». I «parastatali ricchi» sono i dipendenti delle Assemblee legislative del Paese, della Cassa per il Mezzogiorno, del Settore assicurativo, degli Istituti di credito di diritto pubblico, dell'Enel, dell'Agip, dell'Iri, ecc. I «parastatali poveri» sono invece quelli dipendenti da altri settori pubblici e si tratta dei lavoratori appartenenti ai disciolti enti mutualistici e cioè: Enpas, Inam, Inadel, Enpdep, ecc.; di quelli appartenenti agli enti previdenziali e cioè: Inps, Inail, Inpgi, Inpdai, ecc. nonché di quelli appartenenti ad altri enti pubblici di varia natura e cioè: Coni, Aci, Isco, Ispe, Ice, ecc. I «parastatali ricchi» percepiscono, notoriamente, stipendi annui che sono il doppio, triplo e quadruplo dei «parastatali poveri». I «parastatali ricchi» fruiscono di mensilità aggiuntive plurime (da 3 a 6 per anno solare) pari al già opulento stipendio, oltre a premi, indennità ed incentivazioni varie; i «parastatali poveri» possono soltanto sognare tanta abbondanza economica, in quanto fruiscono soltanto di 12 mensilità annue oltre alla tredicesima. Con decorrenza 30-12-1975 i «parastatali poveri», dopo ben anni 8 di attesa, ottennero finalmente il loro riassetto giuridico-economico il quale si limitò a fotografare una situazione all'epoca esistente in tale settore.

Giuseppe Marcucci

Poveri vecchi

Abbiamo letto su Stampa Sera» n. 245 di lunedì quella specie di articoletto «folcloristico» sulla vecchietta che ha compiuto cento anni ai «Poveri vecchi».

Conosciamo di persona quel bell'ambiente che avete il coraggio di chiamare ricovero e ci domandiamo se, per l'occasione hanno istituito un piano di pulizie radicali per togliere il lerciume accumulato da anni, oppure vi hanno portato bendati fino al camerone dove si trova Virginia Serra? Particolarmente azzeccata ci è sembrata la domanda che riguardava la «dieta seguita per mantenersi in forma». Eh sì, la cara vecchietta si nutre di ciò che passa il convento, ma vi siete presi la briga di informarvi sul menù giornaliero? Se non lo avete fatto vi informiamo noi, perché tutte le volte che siamo andate non abbiamo mai visto altro che delle nauseabonde minestrine e semolini, serviti in tazze di plastica unte e bisunte, e dei secondi piatti a base di purè di patate, quando andava bene un pezzo di formaggio ed il solito «budino»: il tutto servito nel medesimo piatto, molto allettante vero mangiare un cucchiaio di patate misto ad uno pseudo creme-caramel? Un'ultima cosa: non ci sembra molto corretto far intuire che la poverina scoppi di salute, perché a quanto ci è sembrato, l'avete fotografata nell'unica posizione in cui può stare, e non dev'essere molto allegro finire i propri sonni inchiodata in un letto in un posto come quello.

Forse avete pensato che sia allegro far constatare ai lettori che si arriva ancora alla veneranda età di cento anni, ma forse era più onesto illuminarli sui rischi a cui si va incontro affrontando la propria vecchiaia, mettendosi nelle mani amorose di questi casermoni che stipano la gente (ormai inutile al processo capitalistico della nostra società) in stanzoni enormi e puzzolenti. Cosa si aspetta in questi luoghi? La morte e basta, salvo un giornalista compiacente che dedichi un trafiletto al nostro record di vita.

Ci domandiamo solo se ne vale la pena!!!

Sorini Laura, Patrizia Buson, Ferraro Rossella

Bergman a scuola

Lo sceneggiato di Bergman terminato l'altra sera alla Tv mi induce a due considerazioni. La prima è che molti non conoscono profondamente la realtà italiana nel suo vario intreccio culturale e sociale.

La seconda è che sarebbe opportuno, a differenza delle raccomandazioni di visione ai soli adulti che ha fatto la Tv prima dello sceneggiato, che simili opere fossero oggetto di studio e di dibattito fra i giovani e nelle scuole, poiché se riuscissero in futuro a eliminare o solo ridurre l'enorme numero di delitti passionali e a far ragionare di più le persone, come insegna Bergman, sarebbe già un bel risultato.

Renzo Focardi

Stryx alla Tv: basta

«Mamma Tv» non aveva altro da offrirci che un programma come «Stryx»? Tutto centrato sulla donna-oggetto è volgare e deprimente. Dispiace vedere come siano spesi male i soldi dei teleutenti.

Tina Giorgi

Quel radiocronista

Sugli innocenti vezzi, le piccole manie e la verbosità di molti radiocronisti (non soltanto sportivi) si potrebbe scrivere a lungo.

Particolare successo umoristico ha avuto, qualche settimana fa, la radiocronaca articolata fra studio mobile e studio centrale dedicata all'elezione del nuovo pontefice. Il cui nome è venuto, verso la fine, a interrompere la monotona sequela di «grazie Chisari», «va bene Liguori», «la linea allo studio», «a te Chisari».

Quest'ultimo cognome (accento sulla «i»), in particolare, è stato ripetuto tante di quelle volte che al termine della trasmissione più d'un ascoltatore, abbondantemente frastornato, deve aver pensato che il nuovo papa fosse Chisari...

Eugenio Corsini

I dipendenti pagano

Dopo una conduzione anomala e incompetente il mio datore di lavoro, piccolo artigiano, ha deciso di chiudere, licenziando quattro dipendenti. Ora tutti noi che avevamo contatto diretto e collaboravamo con lui abbiamo in tutti i modi cercato di dissuaderlo a certe decisioni. Decisioni che in seguito si sono rivelate disastrose. Perché ora noi dobbiamo pagare i suoi errori? Abbiamo ricevuto infatti la lettera di licenziamento, abbiamo tutti famiglia e figli. Lui al contrario sappiamo che potrà vivere tranquillamente di rendita.

r.f.

Le notizie dell'economia

La vicenda Liquichimica

■ La vicenda Liquichimica sembra giunta a un punto di svolta. Dopo una interminabile serie di riunioni e incontri finalmente le banche creditrici hanno raggiunto l'accordo e firmato la convenzione per il finanziamento a favore dell'Agesco la società creata per la commercializzazione dei prodotti del gruppo. Con la convenzione le banche (Bnl, Banco di Sicilia, Banco di Napoli, Banco di Roma e San Paolo di Torino) si sono impegnate — precisa un comunicato — a fornire all'Agesco i mezzi necessari per l'approvvigionamento della materia prima occorrente alla ripresa dell'attività negli stabilimenti Liquichimica; o meglio in 4 dei 6 stabilimenti e cioè Robassomero Icir, Saline, Augusta. Gli istituti si sono impegnati «a fornire i finanziamenti necessari per il completamento e l'avvio dello stabilimento di Saline». Il complesso dei finanziamenti che le banche dovranno fornire per l'avvio del piano di risanamento è come è noto di 30 miliardi. Per l'avvio della ripresa produttiva degli impianti è però ancora necessario il reperimento di 16 miliardi che occorrono per pagare i fornitori e le maestranze. Tali fondi, come è noto, dovrebbero essere forniti nella quasi totalità (11 miliardi) dalla Cassa per il Mezzogiorno a far carico sui capitali a fondo perduto ancora dovuti alla Liquichimica. Per la erogazione dei fondi da parte della Cassa comunque non dovrebbero esserci problemi, visto che questa ha da tempo manifestato la disponibilità al versamento una volta raggiunto l'accordo fra le banche. Alla decisione della Cassa è subordinata, sottolinea il comunicato, l'operatività di tutto il programma di riavviamento produttivo.

Il credito sportivo

● Il consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo, nella sua ultima riunione, ha deliberato la concessione di 27 mutui per complessivi 2452 milioni. Delle pratiche approvate: 404.8 milioni hanno riguardato 9 iniziative nell'Italia meridionale e insulare; 827,9 milioni e 11 mutui nelle zone depresse e montane; 3 iniziative per 137,4 milioni competono all'Italia centrale; altre 4, per un importo di 1 miliardo 82 milioni circa, quella settentrionale. Con questa ultima riunione salgono a 216 mutui per 22 miliardi 327 milioni le operazioni decise a tutt'oggi dall'Istituto.

Bot per 4000 miliardi

● Bot per 4000 miliardi e Cct per mille miliardi saranno emessi nel mese in corso: il relativo decreto di autorizzazione è stato firmato dal ministro del Tesoro. Nel mese di novembre giungono a scadenza Bot per 5000 miliardi, dei quali 150 sono nel portafoglio della Banca d'Italia-Uic e 4850 nelle mani di altri operatori. All'asta in programma per il mese in corso, dei 4000 miliardi di Bot offerti, 500 sono a tre mesi, con il consueto prezzo-base di 95.90 lire ogni 100 di valore nominale; 1500 sono a sei mesi, ad un prezzo di 92,10; i restanti 2000 sono a dodici mesi, ad un prezzo-base di 85,50 lire ogni 100.

Fiat Credit Corporation

■ La Fiat Credit Corporation — Società finanziaria che sarà costituita nella primavera del '79 dalla Fiat e dalla Deutsche Bank con partecipazione paritetica del 50 per cento — assicurerà crediti alla clientela di tutte le aziende del gruppo torinese presenti sul mercato nordamericano. Inizialmente, la nuova società sarà comunque interessata soprattutto a finanziare l'attività di commercializzazione della Fiat-Allis (macchine movimento terra) e della Fiat Motors North America (autoveicoli); in un secondo tempo anche la clientela dell'Iveco potrà usufruire dell'apporto della Fiat Credit che garantirà l'estensione dei termini di pagamento e tassi d'interesse più competitivi.

Bilancio della Mittel

● Il bilancio della Mittel per l'esercizio chiuso al 30 settembre, esaminato ieri a Milano dal consiglio di amministrazione, chiude con un utile netto di 458,2 milioni di lire (contro un utile di 384,7 milioni del precedente esercizio) dopo lo stanziamento al fondo imposte e l'allineamento delle partecipazioni quotate al minore tra il valore di carico e quello risultante dalla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio. All'assemblea degli azionisti, convocata per il 20 novembre il consiglio di amministrazione ha proposto la distribuzione di un dividendo di 24 lire per azione di imputare 150 milioni al «Fondo stabilizzazione dividendi» e di portare l'utile residuo a riserva straordinaria.

Petrolio nel mondo

● La produzione mondiale di petrolio nei primi sei mesi dell'anno è diminuita dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1977. Lo afferma l'Ocse nel suo rapporto annuale sul commercio mondiale. In particolare la produzione dell'Opec è diminuita del 9 per cento mentre quella degli altri Paesi in via di sviluppo è salita del 5,9 per cento, quella dei Paesi comunisti del 4,9 per cento e quella dei Paesi industriali del 9 per cento (Usa, Gran Bretagna e Norvegia).

Concessione di mutui

● La concessione di 1527 mutui, per un importo complessivo di 310 miliardi 121 milioni di lire è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, riunitosi ieri, sotto la presidenza del ministro del Tesoro Pandolfi. Lo rende noto un comunicato ministeriale nel quale si precisa che per l'esecuzione di opere i mutui concessi ammontano a 83 miliardi e 980 milioni di lire.

Contrasti a Torino

TORINO — La pressione dell'offerta non accenna minimamente a diminuire. Anzi, pare che i venditori abbiano in mano il mercato e ne dispongano a loro piacimento. I compratori si tengono in disparte ed intervengono soltanto quando i premi raggiungono livelli più che sacrificali. Gli affari hanno comunque registrato un notevole aumento. Continua la caduta delle Finsider che perdono un altro 10 per cento; anche le Liquigas perdono circa il 20%, ma debole appare tutto il listino, nessun comparto escluso.

Le Fiat appaiono realizzate, con sensibili cedimenti nella parte centrale della seduta, ma con una lieve ripresa nel finale. In controtendenza soltanto le Toro privilegiate e per i valori locali le Borgosesia risparmio, le Saleg, e le Ferco. Debole anche il comparto obbligazionario.

Fiat fixing 2555, 2545, 2520, 2528, 2545; le privilegiate 1915, 1909, 1900; diritti Condotte 2 lire; diritti Ferco 38 lire.

A MILANO
Giornata nera

MILANO — Altra giornata nera per la Borsa valori alla vigilia della risposta premi e dei riporti. Le difficoltà emerse in questi giorni non erano previste e le previsioni davano invece per scontata una facile risoluzione per i riporti e una un po' più laboriosa per il mercato dei premi. Ma la caduta di ieri di buona parte dei titoli, specie di quelli in fase di aumento di capitale è stata affiancata anche oggi dai titoli pubblici, i quali hanno subito nette flessioni nonostante alcuni concreti interventi di sostegno.

A metà Borsa i titoli pubblici sono caduti nuovamente, registrando il rinvio della chiamata a listino per l'eccessiva caduta dei prezzi, specialmente del gruppo Finsider. Sempre pesanti sono apparse le Montedison, le Condotte; riflessive anche le due Fiat, le Bastogi e le Pirelli.

Listino in generale assestamento anche per assicurativi, tra cui più colpite Assicuratrice e Sai.

Nelle ultime battute si è tuttavia registrato un moderato recupero per le Viscosa e per le Fiat.

I diritti Montedison e Condotte non sono stati oggi rilevati; praticamente sono inesistenti. Reddito fisso molto stabile con attività molto ridotta.

Chiusura: Generali 35.000, 34.700; Fiat 2552, 2525, 2550; Fiat priv. 1920, 1896, 1902, 1915; Montedison 173 1/2, 171 1/2; Viscosa 750, 728, 755; Olivetti priv. 1251, 1240; Toro 5790, 5480; Sai 4040, 3980; Ifi priv. 2357, 2350; Rumianca 1060.

Ecco le quotazioni:

Abeille 6200; Aedes 1320; Alitalia 1201; Alivar 2880; Alleanza 13.510; Anic 34; Assicuratr. 156.000; Autos. To-Mi 898; Bastogi 481; Banco Roma 6600; Beni Imm. or. 350; Beni Imm. pr. 200; Beni Stabili 4000; Binda 760; Breda 1450; Brioschi 10.150; Burgo or. 5571; Burgo pr. 4850; Caffaro 250; Cantoni 3499; Carlo Erba or. 1080,50; Carlo Erba pr. 590.

Cascami 4250; Cementir 563; Ciga 894; Cir 7000; Coge 826; Comit 7950; Comp. Milano or. 6950; Comp. Milano pr. 2951; Comp. Toro or. 5480; Comp. Toro or. 2901; Cond. Acqua 290,25; Credit 1320; Cucirini 2500; Dalmine 239; De Ferrari 1380; E. Marelli 202; Eridania 1991; Eternit 601; Falk or. 2515; Falk pr. 2329; Fiat or. 2550; Fiat pr. 1915.

Finmare 100; Finsider 122,50; Fisac 1135; Fond. Incendio 5650; Fond. Vita 13.680; Generalfin 821; Generali 34.820; Giardini 3415; Gim 1890; Ginori 42,75; Ifi pr. 2350; Ifil 3750; Ilssa Viola 1800; Imm. Roma 75,25; Iniziativa 4020; Interbanca 9400; Invest 1400; Isvim 1895; Italcable 2910; Italcementi 20.200.

Italgas 740; Italia Ass. 10.030; La Centrale 4401; Lepetit or. 11.600; Lepetit pr. 11.400; Linificio 350; Liquigas 25; Magneti M. 463; Magona 2280; Marzotto 1120; Mediobanca 38.480; Metalli 2201; Mira Lanza 18.661; Mittel 891; Mondadori pr. 1500; Montedison 172,50.

Nai 240; Nord Milano 580; Olcese 42; Olivetti or. 1023; Olivetti pr. 1240; Pacchetti 35; Pertusola 1580; Pierrel 551; Pirelli e C. 1820; Pirelli Spa 893; Ras 55.800; Rianscente or. 51,25; Rianscente pr. 46,75; Risanamento 3260; Rumianca 1060.

Saffa 3750; Sai 3980; Sarom 902; Sifa 640; Silos 1615; Sip 1380; Sme 1034; Stampati 4600; Standa 1570; Stet 1728; Tecnomasio 300; Trafilerie 439; Un. Manif. 8450; Viscosa or. 755; Viscosa pr. 433; Westinghouse 9260.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 51.000, 53.000; sterlina oro nuovo 56.000, 57.000.

LE AZIONI A TORINO

In prima colonna la quotazione precedente.

Titoli		
ALIMENTARI		
Eridania	2030	2030
Romana Zuccheri	100	100
Florio	238	236
Alivar	2900	2900
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	650	650
Talco & Grafite	22100	22100
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	930	930
N.A.I.	245	245
Torino-Nord	106	105
SIP	1395	1385
Italcable	2875	2875
Alitalia	1250	1250
IMMOBILIARI		
Ferco	158 50	158 50
Risanamento	3275	3275
Beni Stabili	4300	4250
B.I.I.	380	380
B.I.I. priv.	210	210
Immobiliare Roma	79	78
Imm. Agr. Vittoria	5700	5700
I.P.I.	1750	1750
Isvim	1800	1730
CHIMICI		
Montedison	175 50	171
Liquigas	42	33
Liquigas priv.	42	42
Liquigas risp.	31	31
SAFFA	3760	3760
Saffa risp.	3330	3320
SAIAG	1346	1349
Schiapparelli	850	850
Paramatti	960	960
Mira Lanza	19000	19000
ANIC	38	38
Rumianca	1045	1045
Italgas	745	740
Pierrel	574	574
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9150	9650
Mediobanca	39000	38900
Comit	8480	8480
Banco Roma	7100	7100
Credito It.	1340	1320
La Centrale	4550	4550
S.M.E.	1120	1040
STET	1740	1700
Finsider	137	115
Piemonte Finanz.	1900	1900
Invest	1460	1460
Mittel	900	900
Bastogi	516	495
IFI priv.	2410	2325
Pirelli & C.	1850	1850
Pirelli Spa	925	898
GIM	1990	1990
IDI	3825	3825
SAROM	950	930
Assicur. Toro	5750	5600
Assic. Toro pr.	3000	3025
Generali	35500	35000
S.A.I.	4250	4150
RAS	56100	56100
Ass. Milano	7700	7200
» » priv.	3100	3000
Latina	790	790
Latina priv.	370	370
METALMECCANICI		
Fornara	137	137 50
Westinghouse	9400	9400
Nebiolo	—	—
Italsider	338	305
Dalmine	268	255
Olivetti	1055	1035
» priv.	1250	1250
FIAT	—	—
» priv.	—	—
Terni	—	—
E. Marelli	225	225
Magneti Marelli	480	480
Metall. Ital.	2200	2200
Castagnetti	995	995
Gilardini	3395	3395
Graziano	1200	1200
TESSILI		
Cot. Cantoni	3600	3500
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1125	1125
Borgosesia	1465	1450
Borgosesia risp.	1890	1900
Viscosa	780	730
» priv.	475	450
DIVERSI		
Cartiera Italiana	305	305
Burgo ord.	5800	5700
» priv.	4750	4750
Pacchetti	36	36
CIR	7100	7050
Acque Potabili	690	670
Acqua Roma	300	300
Eternit	600	600
Eternit pref.	675	675
Rinascente	54 50	52 50
» priv.	47	47
Ciga	930	930
Ceramica Pozzi	50	50
Unicem	4560	4510
Silos	1640	1640
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	73	73
G.I.M. 6% 73/88	77 50	77 50
Pirelli 5%	74	74
M. Fingest 7% 72	109 50	109 50
M.C. E. 7% 73/88	75 30	75 30
M. Visc. 7% 73/88	83 20	83 20
M.S. Spirito 7% 73	88 80	88 80
M. Fibre 7% 73/88	75 40	75 40
Metalli 6% 73/88	77 50	77 50
Liquigas 7,50% 70	40 30	40 30
Liquigas 7,50% 71	40 20	40 20
Liquigas 7,50% 72	38 20	38 20
Liquigas 7% 73/93	36 20	34 30
Iri Stet 7% 73/88	80 30	80 30

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	14-11	15-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	72 10	72 10
» cont.	72	72
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	96 60	96 60
» cont.	96 50	96 50
» 5%	96 10	96 10
» cont.	96	96
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10
» cont.	93	93
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	94 50
» cont.	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87 60	87 60
» cont.	87 50	87 50
» 5½ '68	78 70	78 70
» cont.	78 60	78 60
» 5½ '69	76 10	76 10
» cont.	76	76
» 6% '70	81 60	81 60
» cont.	81 50	81 50
» 6% '71	80 10	80 10
» cont.	80	80
» 6% '72	79 10	79 10
» cont.	79	79
» 9% 75/90	89 10	89 10
Cer.C. T. 5,50% 78	—	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	100
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	99 15	99 15
» » '80	93 70	93 70
» » '82	80 60	80 60
B.T.Q. 7% 1978	—	—
B.T.Q. 9% 1979 I	98 50	98 50
B.T.Q. 9% 1979 II	97 20	97 40
B.T.Q. 9% 1980	96 40	96 40
B.T.Q. 10% 1981	95 35	95
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	76 80	77 20
» » '69 II	70 80	70 80
» 7% '73	70 50	71 50
Enel 74 indicizz.	122 30	122 30
I.R.I. 5% '65	85 60	85 60
Autostrade 6% '69	70	70 90
» 7% '72	77 50	78 50
OO.PP. 6%	61 80	61 80
» 7%	63 70	64 65
OO.PP.I.St. 6% IV	70	70
» » 7% IV	71 35	71 35
» Anas 6% '66	61	61
» » 7% 72 I	63 50	63 50
» Aut. 7% II	61 80	62 50
FF.SS. 6% '67	74	74
» 7% '72 II	70	70
AFS 7% '70	72	72
P.S.A. 6% Sp VIII	69	69
» 7% II	72	72
ICIPU vent. 6%	77	77 50
» » 7% I	72 80	72 80
Imi XXVI 6%	73 10	73 35
» XXIX 7%	77 50	77 50
» XXXIII 7%	75 30	76 50
Imi spec. 6,50% '64	84 60	85
Isveimer 5,50 '63 8ª	—	—
» 6% '64 9ª	96 70	96 70
» 7% '71 19ª	81 20	81 20
Torino Aem 5,50 60	81	78
Torino Aem 5,50 62	81	78
S. Paolo 5%	85	85
» » conv. 6%	69 60	70 50
S. Paolo 6%	68 40	68
» O.P. 6% ex 5%	65 20	65 20
» » 6%	65 20	65 20
Banco Napoli 6%	69	69
Banco Sicilia 6%	95	95
M.C.C. 7% '71/'79	95 30	95 30
Cr. I Sar. '69 6%	84 70	84 70
» » '70 7%	86 10	86 10
Cassa R.P.L. 6%	62 60	62 60
M. Paschi 6%	95	95
F. Piem V.A 6%	69 90	69 90
Fiat 5,50% '60	94	94
Olivetti '62 5,50 2ª	92 50	92 50
Calini 5,50% '62	91 80	91 80
Viscosa 6% '64	86 10	86 10
Rumianca 5,50 '62	88	88
Viberti 7% '59 II	94	94
Riv 5,50%	70	70
Lancia 5,50% '62	89	89
Tor. Sav. 5,50%	86 50	86 50
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	67 50	67 50
Mediob. Fing. 7%	108 50	108 50
» Sip 7%	80	80
» S.Visc. 7%	82 80	82 80
Liquigas 7½% '70	40	40
Iri Stet 7% 73-88	80	80

FIRENZE - Rivendicato dalle Br

Molotov nell'auto a medico del carcere

FIRENZE — Un attentato è stato compiuto stamane poco dopo le 8,30 contro l'auto del medico delle carceri fiorentine delle «Murate», prof. Umberto Modigliani. Il medico era appena uscito di casa, in via Vespasiano da Bisticci 15, per recarsi al lavoro. E' salito sulla sua vettura, una «500» bianca, ma appena ha inserito la chiavetta nel cruscotto si è verificato uno scoppio.

Gli attentatori avevano sistemato nel vano motore una bottiglia molotov collegata con il filo dell'accensione. La vettura è stata completamente distrutta dalle fiamme, ma il medico è potuto uscire indenne dall'abitacolo.

L'attentato è stato rivendicato dalle Br con una telefonata all'agenzia Ansa.

Lo Stato incasserà così trenta miliardi invece di undici

Identificati evasori della tassa sul Friuli: pagheranno il triplo

ROMA — Gli evasori dell'una tantum, l'imposta straordinaria in favore delle zone terremotate del Friuli, sono stati individuati. Contro una evasione nel '76 di circa 11 miliardi di lire, lo Stato potrà fra breve recuperare oltre 30 miliardi. A questa conclusione è pervenuta in questi giorni l'Aci nel rilevamento delle evasioni parziali (pagamenti in ritardo o in misura inferiore a quella dovuta) e totali.

Lo scorso mese di febbraio l'Aci aveva già individuato i primi 3 mila evasori ed i nominativi furono trasmessi al ministero delle Finanze che da marzo ha iniziato attraverso gli uffici periferici a riscuotere l'imposta e la relativa sovrattassa che secondo i casi è tre volte l'importo dovuto.

L'Aci sta revisionando 9 milioni e 600 mila bollette di versamento, di cui 7 milioni e 66 mila effettuati presso gli uffici postali e 2 milioni 534 mila presso gli sportelli dell'Aci. La irregolarità dei versamenti è stata rilevata nella quasi totalità sui bollettini postali.

A fine ottobre sono stati avviati alla procedura per il recupero delle somme evase oltre 117 mila rilievi per un totale di 3 miliardi 206 milioni di lire. Debbono essere ancora spediti 198 mila rilievi per un totale di 5 miliardi 400 milioni. Nel complesso, quindi, 315 mila rilievi per 8 miliardi 639 milioni.

Le evasioni totali sono 387 mila per una somma di 21 miliardi 646 milioni. Di esse fanno parte 152 mila versamenti presso gli uffici postali in cui non sono stati indicati i dati di identificazione del versamento (generalità dell'automobilista o targa o tipo di vettura).

L'introito dell'una tantum era stato preventivato in 265 miliardi di lire, mentre le evasioni — secondo quanto dichiarò al Senato l'allora ministro delle Finanze Pandolfi furono di 30 miliardi di lire.

Anche gli evasori dell'una tantum del 1974 (allora le evasioni furono 15 miliardi di lire) saranno individuati dall'Aci. Per questa imposta straordinaria la prescrizione ha una durata di 10 anni, quindi scade nel 1984. Mentre l'imposta in favore del Friuli scadeva dopo solo tre anni.

Per arrivare alla identificazione degli inadempimenti si è dovuto affrontare e risolvere numerosi problemi di impostazione e di organizzazione. E' infatti la prima volta che in Italia si procede ad un controllo fiscale di così vaste proporzioni e con sistemi automatizzati.

Una domanda al più conosciuto "trifulau,, nicese

È vero che i tartufi di Nizza sono migliori di quelli di Alba?

DAL NOSTRO INVIATO

NIZZA MONFERRATO — Quando la porta si apre, dalla casa, in una campagna all'interno della città, escono un intenso profumo di tartufi e lui, Francesco Galiardi, il più conosciuto «trifulau» di Nizza Monferrato. Ha 55 anni. Cerca tartufi da quando ne aveva dieci.

— *Signor Galiardi perché così presto?*

«Mio padre Vigiu mandava me e i miei due fratelli per necessità, per comperarci il pane. Non è come adesso che vanno anche ingegneri e medici, per hobby».

— *Quanti cani ha?*

«Tre. Il migliore si chiama Dora. Uno di Voghera voleva comperarmela per un milione e duecentomila lire. Ma io non ho mai venduto un mio cane».

— *Anche lei cerca di notte?*

«Una volta. Adesso vado più di giorno».

— *Ma le ore migliori quali sono?*

«Dalle 11 alle 17, perché col caldo la terra si allarga, il profumo del tartufo esce e il cane lo sente».

— *Lei ha una sua mappa segreta?*

«Sì, certo. La tengo in testa, a memoria. Il nostro è un mestiere misterioso. Siamo gelosi».

— *Fa sempre attenzione a non essere seguito da qualche spia?*

«Eccome. La macchina la lascio a due chilometri dalla zona di ricerca, come minimo. E qualche volta dentro ci lascio uno dei cani che mi avverte se arriva qualcuno».

— *Quanto guadagna con i tartufi?*

«Dipende. In una stagione si può arrivare anche a due o tre milioni».

— *Signor Galiardi, perché il tartufo di Alba è più famoso di quello nicese?*

«Noi a quelli di Alba dobbiamo dire grazie perché se il tartufo è conosciuto in tutto il mondo e lo vendiamo più del prezzo che costa lo dobbiamo a loro. Anche il nostro è bianco, è squisito, anzi credo sia migliore perché abbiamo un terreno che dà i frutti più buoni, però non siamo stati capaci a valorizzarlo. A Nizza noi non siamo organizzati. Tra noi cercatori c'è troppa rivalità».

— *Ma non le dispiace che il tartufo nicese sia venduto dagli albesi come loro prodotto?*

«No. Loro hanno fatto del bene anche a noi».

— *Dica la verità, lei preferisce il tartufo di Alba o quello di Nizza,*

«Non rispondo, non voglio fare polemiche».

— *Cosa le piace di più nel suo mestiere?*

«Viaggiare da solo nei boschi, all'aria aperta».

— *E meno?*

«Restare in casa quando il tempo è brutto».

— *E' vero che i tartufi stanno scomparendo?*

«Sì. Per le malattie delle piante, per i diserbanti, per il disboscamento. Se andiamo avanti così tra dieci-quindici anni non se ne troveranno più».

Rodolfo Bosio

STAMPA SERA

Le notizie di oggi

• **Confermato** *per domani* **lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil** *in tutto il Meridione con esclusione degli addetti ai servizi pubblici; sciopero di un'ora nel resto del Paese.*

• **Al Quirinale,** *lungo colloquio di oltre un'ora ieri del presidente del Consiglio* **Andreotti** *con* **Pertini.** *Affrontati i problemi di maggiore attualità tra i quali il negoziato per l'adesione dell'italia al sistema monetario europeo e il problema del rimpasto del governo. Stamane il presidente parte per Tripoli prima tappa del viaggio nelle capitali arabe.*

• **Approvata** *ieri dalla direzione socialdemocratica la relazione del segretario Longo. Il psdi si è espresso per un ampio rimpasto governativo che però non muti gli attuali equilibri politici. In una nota la segreteria socialista afferma che la responsabilità della scelta appartiene al presidente del Consiglio e alla dc. Berlinguer in un'intervista che appare oggi sul-l'***Alto Adige** *afferma che la crisi di governo può avvenire soltanto se prevarranno le spinte per rompere la maggioranza e non realizzando il programma concordato.*

• **Patti agrari:** *ripresi alla Camera in seduta notturna i lavori della commissione agricoltura. Presentati circa* **1200 emendamenti** *da liberali, demonazionali, missini e democristiani. L'ufficio di presidenza dovrà decidere se fissare un'altra data e un'altra seduta notturna anche oggi come chiedono i comunisti.*

• **Paolo Ceriani Sebregondi,** *il terrorista ferito sabato a Latina, sarà interrogato questo pomeriggio dal magistrato che indaga* **sulla strage di Patrica.** *A Napoli gli inquirenti hanno localizzato un appartamento preso in affitto da Nicola Valentino, un altro terrorista accusato dell'eccidio. Si parla anche di un'altra persona che avrebbe partecipato alla strage: lo ha detto il magistrato che indaga a Frosinone. Elementi utili a disposizione degl'inquirenti per la sua identificazione.*

• **Ancora scontri** *nella capitale iraniana e in provincia. Secondo alcune fonti* **20 sarebbero i morti e 60 i feriti.** *Fatto inconsueto: anche la radio iraniana ha dato notizia dei disordini e delle vittime.*

• **Monza:** *il magistrato che conduce le* **indagini sul rapimento e l'uccisione del giovane Paolo Giorgetti,** *ha emesso dodici ordini di cattura per concorso in sequestro di persona con morte dell'ostaggio. Il presunto organizzatore del sequestro, Giuseppe Loiello, è stato arrestato ieri sera nei pressi di Vibo Valentia. Ai funerali del giovane studente che si sono svolti ieri a Meda hanno partecipato migliaia di persone.*

• *Alcuni quotidiani riferiscono stamane su un misterioso* **furto che sarebbe avvenuto nell'appartamento dell'on. Aldo Moro.** *La notizia è smentita dalla polizia. Il furto, a detta dei giornali, sarebbe stato di piccola entità, suppellettili e un paio di orologi. Il custode dello stabile avrebbe visto tre giovani allontanarsi di corsa.*

Temperatura ore 12 a Torino: 11 - Ieri max 12,2 min 4,6

Situazione: l'area anticiclonica che staziona sull'Europa centromeridionale influenza le condizioni del tempo sull'Italia. Un afflusso di aria fredda da Nord-Est mantiene condizioni di instabilità sulle regioni meridionali - TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sereno o poco nuvoloso. Nebbia in Val Padana foschie e nebbie nelle valli e lungo i litorali - TEMPERATURA: stazionaria

In Italia

Bolzano	— 5	+ 15
Verona	— 4	+ 13
Milano	— 1	+ 6
Firenze	— 4	+ 19
Bologna	— 4	+ 14
Roma	+ 3	+ 16
Napoli	+ 5	+ 18
Palermo	+ 15	+ 18
Aosta	— 3	+ 15
Alessand.	+ 5	+ 16
Asti	+ 2	+ 11
Cuneo	+ 5	+ 12
Novara	+ 1	+ 12
Vercelli	+ 4	+ 9
Biella	+ 6	+ 14
Genova	+ 11	+ 19
Imperia	+ 14	+ 21
Savona	+ 10	+ 19

all'estero

Atene	+ 10	+ 18
Bangkok	+ 25	+ 32
Bruxelles	+ 6	+ 12
Il Cairo	+ 13	+ 22
Ginevra	+ 1	+ 5
Honolulu	+ 20	+ 27
Lisbona	+ 13	+ 19
Londra	+ 10	+ 14
Madrid	+ 7	+ 13
Miami	+ 25	+ 27
Mosca	0	+ 2
New York	+ 6	+ 9
Parigi	+ 4	+ 11
Rio	+ 16	+ 27
Stoccolma	+ 6	+ 8
Tel Aviv	+ 14	+ 22
Tokyo	+ 11	+ 17
Vienna	0	+ 2

Contro il piano Pandolfi e per l'occupazione

Domani sciopero generale si ferma tutta l'industria

«Abbiamo accettato la linea dei sacrifici in càmbio di promesse sull'occupazione, sugli investimenti al sud, sul fisco, sui piani di settore: non è arrivato niente. Oggi scioperiamo poche ore nell'industria, domani, se non cambierà qualche cosa si fermerà tutto il Paese». Questa, in sintesi, la minaccia che governo e imprenditori dovrebbero leggere nello sciopero di domani che paralizza da due a quattro ore 3 milioni di lavoratori.

Nel *«cambiare qualche cosa»* sono compresi molti temi. Con un'unica frase si potrebbe parlare di *«nuovo modello di sviluppo»*, ma, visto da quanto tempo la si continua a ripetere, si corre il rischio di sembrare monotoni. Eppure è proprio così: si continua a reclamare un cambiamento perché un cambiamento non c'è ancora stato. Cgil, Cisl e Uil hanno varato nuove linee, dichiarato disponibilità, dibattuto al proprio interno fino ai limiti di rottura, ma dalla controparte non è giunta praticamente alcuna risposta. Domani danno un avvertimento. Vogliono ricordare che come uno sciopero generale ha messo in crisi l'ultimo governo, la stessa cosa potrebbe accadere con questo.

I volantini sindacali elencano i motivi di fondo della fermata: rifiuto del piano Pandolfi, investimenti nel Mezzogiorno, riforma delle partecipazioni statali, fisco, piani di settore. Complessivamente è la piattaforma presentata al governo dalle tre confederazioni. Nella nota distribuita ai delegati di fabbrica torinesi, però — come in quelle di quasi tutte le parti d'Italia — si parla anche di *«soluzione delle vertenze locali sull'occupazione e sulle ristrutturazioni»*.

Come dire, dunque, che il mezzo milione di lavoratori dell'industria della nostra provincia scioperano, oltre che per i motivi *«nazionali»*, anche per i loro problemi particolari? Certamente no. Raramente uno sciopero ha avuto un taglio più nazionale, quasi di *«solidarietà nazionale della classe lavoratrice»* in risposta alla *«solidarietà nazionale»* del governo e dei suoi sostenitori. Il sindacato ha capito perfettamente che i problemi occupazionali del sud non si risolvono semplicemente chiedendo qualche migliaio di posti di lavoro (anche se questo è stato fatto in molte vertenze dei grossi gruppi come Fiat, Olivetti, Riv, etc.), ma ottenendo una diversa politica economica da governo e imprenditori che dia un reale sostegno all'avvio di nuova occupazione.

«Le vertenze locali non sono altro che scontri periferici della generale battaglia che si combatte sul piano nazionale», spiega il segretario torinese della Uil, Corrado Ferro. *«Questo sciopero è assolutamente nazionale. Se ci accontentassimo di risolvere i problemi occupazionali locali in semplici termini quantitativi di posti di lavoro, molto probabilmente potremmo anche farcela ad assorbire quei 7-8 mila lavoratori in pericolo nei settori più in difficità come tessile, edile o poligrafico, ma noi abbiamo da tempo rifiutata la vecchia strada di riversare tutto sull'unico settore che tira, cioè l'auto. Nello stesso campo metalmeccanico, in cambio dell'auto che continua ad andare bene, ci sono i veicoli industriali che fanno cassa integrazione. La nostra spinta continua ad essere verso una riconversione e diversificazione produttiva. Quando lottiamo per risolvere vertenze locali su occupazione, mobilità, controllo degli investimenti, scelte produttive, lottiamo per un rilancio generale dell'occupazione. Mezzogiorno in prima fila. Non avrebbe alcun senso dire che a Torino si sciopera per motivi diversi che a Napoli o Reggio Calabria».*

Rimane comunque il fatto che molti dei lavoratori che domani incroceranno le braccia o scenderanno a manifestare in piazza lo faranno prima di tutto per difendere il loro posto di lavoro: sono migliaia, come diceva il segretario della Uil, coloro che lo vedono quotidianamente minacciato. Tessili, poligrafici e cartai, edili in testa a tutti. Settori in cui non solo non si parla neppure di ripresina, ma che non sono neanche ancora usciti dall'emergenza. Vallesusa (per adoperare ancora il nome *«storico»*), Coral, Ibac, Widemann, per i tessili, Marietti, Rexim, Cartiera Olivetti, Cartiera Torassa, Cartotecnica Athena, per poligrafici e cartai, sono i nomi di situazioni ben lungi dall'essere risolte. Impossibile fare i nomi di tutte le imprese edili che quotidianamente lasciano gente a casa.

«Il problema occupazionale del settore tessile-abbigliamento è un problema della collettività, ormai», dice il segretario provinciale dei tessili Cisl, Giuseppe Giurlanda. *«Non può più essere risolto all'interno della categoria. La società torinese non può sopportare duemilacinquecento nuovi disoccupati di cui l'80 per cento donne. Il nostro obiettivo è una mobilità contrattata con industrie di altri settori e per questo abbiamo chiesto da tempo un incontro con gli imprenditori che invece lo hanno rifiutato. Su questo tema organizzeremo uno sciopero con manifestazione davanti alla Unione Industriale. Per i problemi generali della categoria chiederemo uno sciopero nazionale ai primi di dicembre».*

Più strettamente collegati con i motivi *«nazionali»* dello sciopero sono le ragioni della crisi di poligrafici e cartai. Sostanzialmente si tratta dell'eccessivo costo della carta. *«Il piano di settore è assolutamente carente in tema di "paste" per la produzione della carta (cellulosa e pasta-legno)»*, spiega Filippo Cullari, della segreteria provinciale Cgil Poligrafici e Cartai. *«Su tre industrie nazionali che le producevano, una è stata chiusa e l'altra trasformata in meccanica. Rimane solo la Cellulosa Calabra di Crotone. Tutta questa materia prima deve essere importata a costi altissimi che mettono in crisi i bilanci delle società. Ci sono poi colpe specifiche degli imprenditori come la voglia di smettere per la Rexim, i limiti di capacità imprenditoriale per la Marietti, l'arretratezza tecnologica per l'Olivetti, la Torassa e la Lambriana. A tutto si devono aggiungere le difficoltà create dalla stretta creditizia (l'Olivetti è stata dichiarata in fallimento attivo)».*

Di sconsolata emorragia si può parlare per l'occupazione nell'edilizia e nei settori collegati del legno e materiali da costruzione. Rutelli, Rescoop, Iciv, Superga sono fra i pochi nomi che si vengono a sapere: la maggioranza dei licenziamenti passa quasi sotto silenzio: con l'inverno i cantieri chiudono, lavori nuovi non ce ne sono, i *«muratori»* restano a casa. Anche in questo campo si reclamano iniziative pubbliche. Anche in questo campo si va a rilento (fatta onorevole eccezione per alcuni enti pubblici come il Comune). Eppure proprio dall'edilizia potrebbe venire una spinta consistente alla ripresa. E' storicamente uno dei settori trainanti: per i veicoli industriali, per le macchine movimento terra, per il tessile. Proprio alcuni di quei settori che, guarda caso, sono più in difficoltà.

Giorgio De Stefania

Modalità dello sciopero (da due a quattro ore)

Queste le modalità categoria per categoria dello sciopero di domani con le relative manifestazioni.

METALMECCANICI — *Due ore in tutte le aziende salvo prolungamento fino a 3 o 4 per decisione del consiglio di fabbrica in situazioni particolari (3 ore a Fiat Mirafiori, Osa Lingotto, Spa Stura, Ricambi Stura, Sot e Lancia di Chivasso; 4 ore in tutta la Valle di Susa, alla Olivetti, Fiat Ferriere, Bertone, Pininfarina, Microtecnica). Una manifestazione con i disoccupati avrà luogo presso il cinema Agnelli di via Sarpi 117.*

TESSILI E ABBIGLIAMENTO — *Anche qui due ore che possono diventare 4 nei punti di maggior crisi. Manifestazioni con assemblee aperte ai Vallesusa di Lanzo e Rivarolo e presso la Ibac di via Pedrotti.*

ALIMENTARISTI — *4 ore per tutti con manifestazione alla Venchi Unica.*

CHIMICI — *2 ore con assemblea in tutte le fabbriche.*

EDILI — *4 ore in tutti i cantieri con manifestazioni nelle zone di Mirafiori e Barriera di Milano.*

POLIGRAFICI E CARTAI — *2 ore per grafici, editoriali e cartotecnici. 4 per i lavoratori delle cartiere.*

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

- **Arci-Zenit: «Sangue di condor» di Jorge Sanjines.**
- **Eridano: «Signore e signori» di Pietro Germi, con Alberto Lionello, Gastone Moschin.**
- **Bernini: «Novecento atto secondo» di Bernardo Bertolucci, con Robert De Niro, Gérard Depardieu.**

Televisione

- **Sulla rete uno alle 20,40 la seconda parte di «Le mani sporche», dramma di Sartre.**
- **Sulla rete due alle 20,40, seconda puntata del «Delitto Paternò» con Delia Boccardo e Lino Capolicchio.**

Musica e teatro

- **Unione Musicale: alle 21 al Conservatorio concerto di Leonid Kogan (violino) e Nina Kogan (pianoforte).**
- **Teatro Nuovo: continuano alle 21,15 le repliche di «Trappola per topi» di Agatha Christie con il Teatro delle Dieci.**

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAG. 17 - 18 - 19 - 20 - 21